TORINO
Anno 70 - Num. 292
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
8 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA SERVOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 1 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 4 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel 41-520) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 3, telefoni 42-058 - 54-981. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre L. 50 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

La bandiera del Duca di Cornovaglia issata sull'abitazione di Re Edoardo

Baldwin dichiara ai Comuni che il Re comunicherà a tempo opportuno la sua decisione - Orientamenti oscillanti nell'opinione pubblica, nei Dominions, nel Parlamento

Londra, 7 notte.

Eventi di tremenda importanza si sono prodotti nelle ultime 24 ore, i quali hanno contribuito a determinare una distensione nei riguardi della vertenza fra il Re e il Parlamento, senza tuttavia che fino a questo momento sia possibile intravvederne le mosse. Si ha la sensazione stasera a Londra che qualcosa di risolutivo sia accaduto; ma tutti i tentativi fatti per penetrare il banco di nebbia improvvisamente sceso su Londra sono rimasti senza successo.

Qualunque il Governo dichiari che nessun gesto irreparabile è stato compiuto tanto dall'una parte quanto dall'altra, gli andirivieni quasi spasmodici di personalità politiche eminenti, di consiglieri privati della Corona, di giureconsulti del Governo dimostrano che qualcosa è maturato o sta rapidamente maturando.

Churchill ricevuto dal Re

Un fatto emerge chiaramente da tanta oscurità. L'agitazione nel Paese e nell'Impero incominciata nelle ultime 48 ore ad assumere proporzioni e tal punto inquietanti, da imporre al Governo e ai responsabili della tranquillità futura direttive di azione precise. All'interno del Parlamento Churchill si agitava intimando a Baldwin di non accettare l'abdicazione del Re senza che il Parlamento avesse modo di pronunziarsi in merito ad eventuali soluzioni catastrofiche e al tempo stesso si rivolgeva direttamente al Sovrano, al dispetto del Governo, diffondendo inopportunamente la sensazione che il vecchio parlamentare tentasse di spalancare per sè e per i suoi amici la porta del Gabinetto rimasta loro ermeticamente chiusa fino ad oggi.

Una enorme sensazione era poi destata dalla notizia che Re Edoardo aveva chiamato e ricevuto a Fort Belvedere l'ex-Cancelliere dello Scacchiere, una visita che ha preteso forse trasmettamente il pubblico che l'atto di Churchill non fosse spontaneo ed esprimesse una opinione sua personale, ma delineasse la posizione e i doveri del Sovrano. Fuori dalla Camera le agitazioni di strada fatti sempre più rumorosi, violente e tavolta istieriche hanno pure dato da pensare a Baldwin e ai suoi amici. Dalla folla assiepata sui marciapiedi di Downing Street sono partiti urli e fischi quando nella piccola e storica strada è penetrata l'automobile dell'Arcivescovo. Salve di fischi hanno accolto alcuni membri del Gabinetto alla loro uscita dalla residenza del Primo Ministro. Più grave ancora è stata la comparsa per alcune ore di Londra di comitive di giovani e di donne avanzanti con stendardi sui quali era scritto: «L'abdicazione di Re Edoardo significherà la rivoluzione». Di fronte a una situazione come questa, la cui gravità non può essere esagerata, il Governo ha creduto consigliabile dar tempo al tempo, lasciar maturare con la massima lentezza gli eventi e poi escogitare, in base al gran buon senso anglosassone, una soluzione che salvi i principii tradizionali da un lato e la Monarchia dall'altro.

L'opinione pubblica inglese, quantunque questa gente si consideri la più civile e la più calma e savia del globo, è come l'opinione pubblica di tutti i paesi del mondo. Oggi ha una opinione e domani può averne una esattamente opposta. Se essa ignora gli atteggiamenti di moralismo offeso del Daily Telegraph e il tono superiore del Times, nel quale si concentra la saggezza e la moderazione delle classi dirigenti britanniche, non è affatto detto che questa grande massa amorfa e appassionata non abbia presto o tardi, e forse più presto di quanto molti pensino, a lasciarsi impressionare e poi convincere dagli argomenti della Morning Post.

Il lungo articolo che questo magno organo del conservatorismo dedica alla crisi è un puro capolavoro di machiavellica abilità politica. Il giornale, anzichè rivolgersi alla stretta categoria dei suoi lettori abituali, parla al gran pubblico e ricorda come essa abbia dato la sua vita per il Re e la Patria e come sia pronta a compiere il supremo sacrificio non appena il Re lo chiami alle armi. La vita di ogni povero inglese non è che una somma di sacrifici e di rinunzie. E' mai possibile che il Re, responsabile del benessere dei suoi sudditi, responsabile della solidità dell'Impero e del suo prestigio nel mondo, possa rifiutarsi di compiere quel piccolo sacrificio in nulla diverso da quello accettato da un enorme numero dei suoi sudditi? «Quale sarà la posizione futura del Re — domanda la Morning Post — qualora egli fosse in grado, mediante un ingegnoso compromesso, di continuare a rimanere al trono senza rinunziare ai suoi desideri? Può egli sperare di conservare la fiducia del suo popolo, questo possesso prezioso che non può essere acquistato e che può essere conquistato solo col merito? Non è forse probabile che egli sarà considerato un Monarca sul quale la Nazione non potrà appoggiarsi perchè, al momento in cui erano coinvolti i suoi interessi e i suoi affetti personali, non fu possibile confidare che egli ponesse al primo posto gli interessi nazionali?».

E' un linguaggio di una severità tremenda che avrà forse suscitato qualche brivido di orrore fra i lettori abituali del giornale. Ma questo linguaggio rientra nell'ordine delle cose.

Per comprendere la situazione presente è di estremo aiuto lo schieramento del tutto imprevisto degli organi della pubblica opinione. Quella gente che ha difeso la Costituzione a denti stretti e con un ghigno di disprezzo sulle labbra ha seguito le attività di Westminster, è ora tutta animata da un violento irrefrenabile impeto in difesa della sacra istituzione del Parlamento e della democrazia. Non sarebbe forse fuori posto il chiedersi quale potrebbe essere l'atteggiamento di questo grande giornale qualora questa crisi si fosse prodotta al momento in cui al potere si trovasse un Governo laburista. La sorte ha voluto che la maggioranza parlamentare baldwiniana rappresentasse in questo momento quella corrente di opinioni che per motivi diversi è contro il matrimonio del Re con una donna due volte divorziata. Gli organi liberali e laburisti hanno assistito con sgomento a uno schieramento di forze extraparlamentari o antiparlamentari e si sono fatti più codini dei codini tradizionali, tanto che, come dicevamo, il Daily Herald, organo del laburismo e del tradunionismo, è citato come vangelo nelle colonne del Times. La sola differenza fra liberali e laburisti è che mentre i primi, impauriti dalla piega degli eventi, vorrebbero sormontare la crisi o ignorandola del tutto oppure facendo concessioni al Re a danno magari delle sacre tradizioni nazionali, i secondi si schierano a fianco di Baldwin per puntellare il Parlamento e renderlo capace di resistere a qualsiasi uragano.

La possibilità d'altronde che il Re non segua la linea tracciata dalla lagna nazionale e dagli organi della pubblica opinione è ammessa oggi dalla Morning Post, la quale dice che si Re sono aperte due vie: prima, accettare i consigli del Governo contro il matrimonio o abdicare per poter porre in esecuzione i suoi piani; seconda, respingere i consigli del Governo, accettare le dimissioni del Gabinetto e tentare di formare un altro Governo. La Morning Post fa questa gravissima dichiarazione: «Si ha ragione di credere che il Re è deciso di attendere lo sviluppo della pubblica opinione prima di prendere una decisione».

A questo punto bisogna tornare a porsi, ammesso è vero, la domanda: che cosa è successo in i consigli dati dal Gabinetto in questi ultimi 24 ore? Intende realmente il Sovrano guadagnare tempo per sorvegliare gli sviluppi della reazione pubblica o ha egli già preso una decisione, o modificare la quale lavorano Baldwin e i suoi collaboratori? Nulla si saprà in proposito per i prossimi giorni.

Dichiarazioni di Baldwin

La soluzione della crisi era attesa per oggi alle 4 del pomeriggio quale conseguenza di una riunione di Gabinetto fissata per stamane. In base sempre agli ultimi sviluppi di ieri, la riunione è stata disdetta e Baldwin in luogo di comunicare alla Camera la decisione finale del Re ha soltanto pregato di pazientare e ha avvertito che la crisi vera e propria non esisteva o in ogni caso non si sarebbe potuta produrre se non per iniziativa diretta del Sovrano.

La Camera era affollatissima come raramente lo fu da qualche anno a oggi e in una atmosfera di nervosa attesa il Primo Ministro ha preso la parola e ha detto:

«Sono grato di poter fare una ulteriore dichiarazione sulla situazione. Nel considerare l'intero problema, è stato ed è vivo desiderio del Governo di consentire che Sua Maestà abbia la piena possibilità di pesare una decisione che coinvolge così direttamente la sua futura felicità e gli interessi di tutti i suoi sudditi. Allo stesso tempo, il Governo non può non pensare che un qualsiasi considerevole prolungamento del presente stato di sospensione e di incertezza implicherebbe il rischio di gravissimi danni agli interessi nazionali e imperiali. Nessuno insiste su questo punto più che lo stesso Sovrano. (*Udite, udite!*).

«Date certe affermazioni che sono state fatte circa i rapporti fra il Governo e il Re, debbo aggiungere che, ad eccezione di ciò che riguarda il problema del matrimonio morganatico, nessun consiglio è stato offerto dal Governo a Sua Maestà, col quale le mie conversazioni sono state di natura strettamente personale e confidenziale. Questo problema non è stato sollevato dal Governo, bensì da Sua Maestà in una conversazione che egli ha avuto con me, or è qualche settimana, per informarmi della sua intenzione di sposare la signora Simpson quando fosse libera. La cosa era stata quindi contemplata da qualche tempo nella mente del Re e appena Sua Maestà giungerà a una conclusione, egli indubbiamente la comunicherà ai sei governi in Inghilterra e nei Dominions. Sarà allora che questi governi potranno decidere quali consigli essi debbano offrire eventualmente a Lui alla luce delle sue conclusioni. Non posso fare queste dichiarazioni senza esprimere quelli che sono i sentimenti di tutta la Camera e cioè la nostra profonda e rispettosa simpatia per Sua Maestà in questo momento».

Churchill messo a tacere

Non appena il Primo Ministro ha abbandonato la tribuna, il «leader» dell'opposizione ha dichiarato: «Ognuno condividerà le simpatie espresse verso il Re dal Primo Ministro nell'ultima parte delle sue dichiarazioni. Da esse si deduce che Sua Maestà non è giunto ancora a una conclusione circa i consigli datigli dal Gabinetto in merito al matrimonio morganatico. Se è così è ovviamente difficile insistere che il Primo Ministro dia ulteriori informazioni al momento presente. Ma io desidererei chiedergli se egli si renda bene conto che l'intera Camera e il Paese sono ansiosi di ricevere le più ample informazioni al più presto possibile, senza le quali informazioni è assolutamente impossibile una efficace discussione del problema presente».

A ciò il Primo Ministro ha risposto dicendo: «Mentre sono sempre desideroso di rispondere alle domande che mi sono poste, ritengo che la Camera sarà d'accordo con me nel pensare che in un momento come questo in cui la situazione è così grave e ansiosa e in cui il Re sta ancora esaminando la questione e non ha deciso, debba risultarmi estremamente difficile rispondere a qualsiasi domanda supplementare».

A questo punto si è prodotto un episodio il quale ha dimostrato per la prima volta i pericoli impliciti in questa situazione e le incalcolabili sue possibilità future. L'episodio ha causato una sensazione enorme negli ambienti politici ed è motivo di appassionate discussioni in tutti gli ambienti londinesi stasera. Winston Churchill si è alzato per chiedere una risposta a una mozione presentata giorni or sono nella quale come si ricorda egli chiedeva un'ampia discussione in Parlamento «prima che passi irrevocabili fossero compiuti o dal Re o dal Governo». L'intervento di Churchill nel dibattito ha scatenato un putiferio. L'estrema sinistra ha cominciato a urlare e a fischiare. Una larga sezione dei conservatori ha gridato «seduteviv» e tra le interruzioni continue dei deputati laburisti e liberali e di alcuni conservatori Churchill ha tentato di ripetere la sua domanda e di ottenere una risposta dal Primo Ministro. Richiamato all'ordine dallo speaker, Churchill ha dovuto rinunciare a parlare e quando il deputato liberale nazionale Giorgio Lambert si è alzato per dichiarare: «Se il Primo Ministro che in questa Camera vi è una profonda simpatia verso di lui?» applausi scroscianano da tutti i banchi e per vari minuti deputati conservatori liberali e laburisti hanno applaudito a Baldwin e fatto a lui un'ovazione che egli forse mai ebbe nella sua carriera in Parlamento. Tornata la calma, il Primo Ministro si è alzato e ha detto: «In risposta alla domanda dell'interpellante debbo confermare che mi è impossibile dire di più di quello che ho detto. Non conosco e non posso conoscere ancora che cosa deciderà il Re o in qual modo egli sceglierà di agire. Non posso quindi prendere in esame considerazioni ipotetiche».

Il risultato di tutto ciò è che una soluzione della crisi presente avverrà soltanto forse verso la fine della settimana, quantunque il Governo e alcuni fra i più importanti organi della pubblica opinione siano convinti che una situazione come la presente non possa essere prolungata senza assumere caratteri pericolosi per la tranquillità dell'Inghilterra e dell'Impero.

La bandiera di Cornovaglia

Gli eventi importanti della giornata dal punto di vista della cronaca sono stati le visita fatta dal signor Monckton procuratore generale del ducato di Cornovaglia e dal signor Percuck tesoriere del ducato al Re a Fort Belvedere e al Primo Ministro. Col procuratore generale del ducato Baldwin è rimasto rinchiuso a discutere per ben due ore dopo la quale Monckton in automobile è tornato a Fort Belvedere ove passerà la notte. Che cosa significano questi passi? In qualche ambiente londinese si pensa che il Re rimanga fino a questo momento più deciso che mai a sposare la signora Simpson e a far sì che essa ottenga il titolo di duchessa di Cornovaglia. A questo proposito, la questione del ducato di Cornovaglia appare confusa dal punto di vista legale e costituzionale. Secondo alcuni giureconsulti il Re potrebbe abdicare e rimanere duca di Cornovaglia, secondo altri ciò sarebbe impossibile perchè il ducato non appartiene alla persona del Re bensì alla carica. E' proprietà della Corona e non del Re.

Lo stendardo del Duca di Cornovaglia infatti oggi ha sventolato su Forth Belvedere, il che suscita vivo interesse. Taluni giudicano significativo il fatto che il Sovrano abbia fatto cadere la sua preferenza sul suo emblema personale mentre lo stendardo reale è generalmente issato ovunque risieda una persona regnante. La bandiera reale è stata invece issata su Marlborough House ove dimora attualmente la Regina Maria.

Secondo le ultime notizie disponibili a notte tarda, il senso di distensione al quale accennano i giornali della sera sarebbe dovuto all'esito di alcuni passi compiuti presso la signora Simpson la quale avrebbe espresso il vivissimo desiderio di essere tenuta lontana da tutte le complicazioni dinastiche e sarebbe decisa a non far più ritorno in Inghilterra. E' una voce che riferiamo a puro titolo di cronaca e della quale non è possibile ottenere conferma.

Visita del Duca di York

Circa la posizione del Sovrano è interessante la dichiarazione fatta da Winston Churchill in un banchetto della società anglo-francese in onore dell'ex-ministro francese Paul Reynaud. Egli ha detto che «nulla sarebbe più fuori posto per chicchessia che di pretendere di parlare in nome del Re ad eccezione dei ministri. Ma avendo conosciuto S. M. fin da quando era un fanciullo, posso dirvi — ha continuato Churchill — che si può essere assolutamente sicuri che mai, sia nella lettera sia nello spirito, egli agirà contrariamente alla costituzione britannica».

Il leader dell'estrema sinistra laburista Stafford Cripps a sua volta ha dichiarato oggi: «Ammesso che questo paese debba continuare ad essere retto da una monarchia costituzionale, io personalmente non riesco a scorgere una qualsiasi ragione di forzare il Re ad abdicare solo per causa della scelta che egli ha fatto».

Nelle chiese si diffonde pure il movimento per il Re nonostante gli ordini precisi impartiti dall'arcivescovo di Canterbury. Così ad esempio la signora Maud Royden che gode la suprema distinzione di essere pastore protestante ha parlato dinanzi a oltre un migliaio di persone per dire: «Quando Enrico VIII il quale fondò la chiesa anglicana sposò in rapida successione sei donne due delle quali egli mise a morte e due delle quali egli ripudiò, quando i re vissero in aperto libertinaggio e raccolsero titoli e ricchezze ed onori dalle loro varie amanti, quando contrassero matrimoni politici senza traccia di amore, quando qualche sovrano cambiò religione per contrarre un matrimonio di convenienza e il matrimonio fu solennemente celebrato dalla chiesa, nessuno mai disse che il prestigio del paese era rimasto distrutto o che il Re doveva abdicare. Ma quando il Re presente decide di sposare la donna che ama, di sposarla per la sola ragione che egli l'ama, si afferma che il prestigio del trono è distrutto e che il Re deve abdicare».

I tribunali laudinesi intanto hanno lavorato dalla mattina alla sera per distribuire molte centinaia di citazioni a circa un centinaio di persone arrestate per aver scritto sui muri delle case appelli di lealtà al Sovrano.

Interessante poi quale indizio di un mutamento della posizione nel pubblico è la calorosa dimostrazione di simpatia avvenuta a Downing Street e lungo White Hall mentre Baldwin faceva ritorno dalla Camera alla sua residenza. La folla lo ha salutato con applausi e con grida di viva il Primo Ministro. E' una dimostrazione entusiastica in favore di Baldwin si svolgeva poi allorchè egli discendeva dalla sua automobile ed entrava a Downing Street.

Il Re non si è mosso da Fort Belvedere e non sembra che si muoverà fin tanto che la situazione presente non sarà interamente chiarita. Nel corso della giornata, proveniente dal castello di Windsor, il duca di York si è recato a visitare il Re.

Renato Paresce

UOMINI DELLA CRISI

Walter Monokton, procuratore generale del Ducato di Cornovaglia, che ha avuto in questi giorni frequenti colloqui col Re.

L'arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa Anglicana.

La Principessa Elisabetta di York tra il genitori ou cui si appunta l'attenzione generale in questi giorni, come alla più probabile candidata al trono.

VEGLIA NOTTURNA DINANZI ALLA REGGIA.

NELLA PENOMBRA DEL "LOU VIEI,,

Una sibillina frase della Simpson

Pronta a "ritrarsi subito da una situazione che è stata resa da ambo le parti infelice e insostenibile,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cannes, 7 notte.

Lo scenario del tempo oggi è mutato tre volte: stamane cadeva una pioggia triste e autunnale; a mezzogiorno il sole si affacciava tra vapori pallidi come in un crepuscolo di primavera; stasera, con un freddo pungente, il tramonto di fuoco indugiava sopra le montagne circostanti sulle quali si scorgeva un velo di neve. Questi mutamenti del tempo hanno coinciso col variare delle voci, giacchè si tratta ancora soltanto di voci, anche se dietro di esse covi qualche fatto nuovo e sensazionale. E' facile fare di questa cronaca un romanzo, perchè il romanzo, indubbiamente esiste in essa, un romanzo d'amore che si intreccia amichevolmente con il dramma politico. Finora da questa situazione non è balzata un'azione vera e propria. Si tratta ancora di un conflitto di stati d'animo individuali, di casta o di popolo. Dirà il domani se da una vicenda in apparenza banale e mondana, benchè svolgentesi in sfere altissime, uscirà il colpo di scena inaspettato.

«Mister Anne» a Montecarlo

Ad ogni modo è certo che intorno alla villa «Lou Viei», la consegna è stata mantenuta dai custodi infrangibilmente. Gli unici personaggi cui è dato intrattenere sono i domestici e qualche erculeo poliziotto di Scotland Yard, giunti appositamente per evitare alla signora Simpson qualunque contatto con gli intrusi.

E questi sono purtroppo i giornalisti.

E' vero che parecchi giornalisti d'altri Paesi sono un po' diversi da noi. Essi sembrano non conoscere freno. Hanno scoperto che i poliziotti hanno preso alloggio all'hotel Gallia e subito si sono precipitati là, per ottenere informazioni. Hanno trovato muri duri e figure tetragone che li hanno, per così dire, messi alla porta. Allora essi hanno escogitato un sistema di piantonamento che va dalla villa «Lou Viei» al porto e aeroporto.

Qualcuno si è spinto anche a Montecarlo dove — secondo le voci corse oggi — vengono attivati i preparativi del panfilo *Mister Anne* di cui è proprietario il signor Reginaldo Selleven, l'uomo al quale toccò il destino di presentare, qualche anno fa, la signora Simpson al Principe di Galles, l'attuale Re. Che cosa significano questi preparativi? La signora Simpson sarebbe quindi decisa ad imbarcarsi? E con lei salirà a bordo anche il regale protagonista di questo romanzo d'amore, non più Re d'Inghilterra, ma divenuto semplicemente e felice mortale, dirò meglio il duca di Cornovaglia? Questo, infatti, pare il titolo che al riservebbe il Re, nel caso in cui abdicasse.

Queste voci hanno creato anche un nuovo romanzo giornalistico. Non è per caso la signora Simpson già partita clandestinamente da Cannes? Un'automobile, infatti, si sarebbe arrestata ieri davanti al «Mister Anne»; e una signora sarebbe salita a bordo. In questo caso, nella villa «Lou Viei» non rimarrebbe che una sosia della signora Simpson, una specie di fantomatica ospite destinata a sostenere questa fantastica mistificazione!

Svenuta!

La verità sembra invece di aspetto meno spettacolare...

La signora Simpson è sempre a «Lou Viei» ed ha bisogno di molto riposo. A questa situazione, che sembra rinviare ogni voce di prossima partenza, non è estraneo il parere medicale. Ieri, alxandosi, la signora si sarebbe sentita infatti mancare. Fu accompagnata a letto e fu chiamato al suo capezzale un distinto medico di Cannes. Nulla di grave; ma è certo che le emozioni di questi giorni hanno influito sul morale di questa signora, ricca di energia nervose ma di costituzione piuttosto gracile. Gli importuni e gli informatori hanno pensato a tutto, hanno escogitato tutto, ma non hanno riflettuto al dolore di una donna di cui indubbiamente in questo momento è in giuoco il cuore, e sul cuore una pesante responsabilità. I suoi ospiti e amici, signori Rogers, sanno bene come dietro l'apparenza gioiosa e lo squisito intrico di nervi che sorreggono questa mi-

La corsa della vettura azzurra

LA PARTENZA DA VIENNE BIANCA DI NEVE.

L'ARRIVO ALLA VILLA OSPITALE DI CANNES.

nuta persona, si nasconda un'anima delicata e fragile.

Fu in Cina, e precisamente risalendo il Yang-Tze-Kiang, che la signora Simpson e i Rogers si conobbero parecchi anni fa, e da quel tempo la loro amicizia non si è mai smentita. La signora Simpson era — come è noto — una infaticabile viaggiatrice di mari e di continenti, piuttosto piccola, sottile, elegante; d'una eleganza snella e quasi felina, la signora americana, pur non potendo essere considerata una bellezza nel senso classico della parola, si faceva subito notare soprattutto per i suoi grandi occhi dal bagliore acciaiato, illuminanti stranamente un volto dalla maschera segnata e espressiva, intorno a cui i capelli neri, semplicemente divisi dalla scriminatura, cra nel mezzo e ora su un lato, quasi mascolinamente, mettevano una semplice cornice. A questi caratteri fisici, si aggiungano le doti spirituali, caratterizzate da un inesauribile brio, ma anche nutrite da una cultura e da una profonda conoscenza del mondo infaticabilmente viaggiato.

Questa singolare personalità femminile non sfuggì, fin dal primo momento, all'osservazione di Edoardo VIII, allora Principe di Galles che, incontrandola nel '32 a Cannes, più volte la invitò insieme ai Rogers presso di sè. La signora Simpson è quindi ben nota a Cannes, di cui dal 1932 fino allo scorso anno fu ospite gradita e notata, anche per i suoi originali pigiama, per i suoi eleganti maglioni sportivi e per i suoi ampi cappelli.

«Solly» in fuga

Ma queste informazioni non ce le dà certo stamane l'erculeo e biondo poliziotto che sbarra con la sua corporatura quasi rettangolare l'accesso alla villa «Lou Viei», pur dimostrandosi (bisogna convenirne) d'una estrema gentilezza formale con tutti coloro che gli rivolgono la parola. Da lui non si riesce ad avere che qualche particolare: «che uno degli accompagnatori della signora Simpson, durante il suo viaggio automobilistico, fu lord Brontow, segretario privato del Re». Certo è che la consegna è quella di tacere. Perfino i domestici sfuggono ora agli implacabili obbiettivi dei giornalisti e dei cineasti. Uno di essi, che si era arrischiato a portare a spasso per il giardino il famoso cagnolino di nome «Solly» — che dicesi rassomigli stranamente a quello che Re Edoardo portava seco quest'estate — appena ebbe scorti i giornalisti e le loro macchine fotografiche, dileguò, anzi scappò a gambe levate nell'interno.

Contribuiscono ora a far rispettare la consegna, perfino i grossi cani della villa. Stamane un giornalista inglese — l'inviato di uno dei tanti «Daily» britannici — essendosi arrischiato a varcare la cinta del giardino, fu furiosamente inseguito da uno di questi molossi e dovette alla celerità delle proprie gambe e a altri sforzi acrobatici se riuscì a mettersi in salvo. I giornalisti esteri si sono vendicati pizzicottando allora, tassativamente, gli accessi alla villa, che sono parecchi. Infatti, oltre ai due ingressi indicati ieri, se ne sono scoperti altri di carattere più angusto e clandestino. Ma fino a mezzogiorno nessun allarme riporta speranze nel cuore di coloro che attendono. La famosa «Buick» azzurro-cupa, che porta davanti la sigla «547 Tul», non affaccia il suo cofano. E neppure si vede la piccola vettura giallo-nera, a trasmissione anteriore, dei signori Rogers, che essi avevano riempita di appositi cuscini di cuoio per maggiore comodità del Sovrano quando veniva a Cannes.

Il Re: «Se abdico...»

Tuttavia una ricompensa a tanta attesa ci sarà. Infatti, quando il sole darà un po' più le ovatte di questo giorno imbronciato, due figure femminili appaiono laggiù nel giardino: sono la signora Simpson e la signora Rogers. I binocoli si appuntano e gli obbiettivi scattano. Ma se i binocoli riescono a intravvedere la minuta «silhouettes» della signora Simpson che porta un soprabito scuro, gli obbiettivi non riescono a inquadrarle perchè essa subito si eclissa insieme all'amica. Inutilmente, con comici tentativi, alcuni giornalisti inglesi e americani tentano di telefonare alla villa. Appena la comunicazione è data si sente il colpo secco del ricevitore che si riappende al gancio. Tutto, comunque, fa pensare che il soggiorno della signora Simpson a Cannes abbia a protrarsi qualche giorno. E lo stesso maturare degli eventi londinesi, che non sembrano entrare piuttosto in una fase cronica, avvalorano questa ipotesi.

Senonchè più tardi un'altra voce si diffonde. E questa ha l'effetto di aspirare quasi la piccola folla di giornalisti e fotografi dai dintorni della villa per riversarla verso altre mete.

Quali? Dicesi, infatti, che le autorità del campo d'aviazione di Henden, donde parte di solito in aereo Edoardo VIII, abbiano informato le autorità degli aeradromi del Bourget e di Cannes, di tenersi pronte con ogni cautela precauzionale «perchè si permetta a passeggeri di un aereo privato, proveniente da Londra, di atterrare senza doversi sottomettere alle consueto formalità». Inoltre, domenica — sempre secondo gli informatissimi — re Edoardo avrebbe telefonato al Rogers testualmente: «Se abdico, sarò da voi lunedì». Quindi, corsa di vetture verso l'aerodromo di Saint Cassien, che si stende a circa sei chilometri dalla città, in direzione della Napoule. Sul posto un invito anglo-sassone formula gravemente ai colleghi queste due ipotesi: «Se il Re abdica, vorrà raggiungere subito la signora Simpson. Se invece l'abdicazione è rinviata per un opportuno intermezzo dedicato alla meditazione di così grave decisione, Sua Maestà vorrà egualmente vedere la signora Simpson, per consigliarsi con lei. *Ergo* il Re arriverà a Cannes in tutti e due i casi».

Ma il campo di Saint Cassien presenta un aspetto deserto, quasi desolato. Attorno ai capannoni non c'è ne servono d'ordine nè movimento di personale, come è da prevedersi in questi casi. Soltanto nella villetta della direzione brilla un lume.

La neve, quantunque scarsa, cade fredda e pungente sulla radura. Si inganna il tempo parlando dei numerosi atterramenti che Edoardo VIII ha compiuto su questo campo da parecchi anni a questa parte. «Ogni volta — nota un operaio — egli usava un apparecchio nuovo». Ma le ombre già velano ogni visibilità. E' stato un falso allarme. A meno che il Re non voglia atterrare in piena notte.

«Dato il suo autentico coraggio egli è capace di farlo — nota un funzionario dell'aerodromo — ma un atterramento, in questi casi, presenterebbe gravissimi pericoli perchè l'aerodromo non dispone dei mezzi illuminanti e di segnalazione, che sono necessari, e tanto più necessari si rendono per l'approdo di un Re».

E d'altra parte, la signora Simpson non può — ove il suo consiglio influisca sulla volontà di Edoardo VIII — che teneramente dissuaderlo da una impresa tanto arrischiata.

C'è invece chi afferma che il Re abbia annunciato il suo arrivo per mercoledì. Non rimane che attendere.

Ma il colpo di scena è avvenuto a sera tarda, quando è giunto ai giornalisti un invito di lord Brontow, segretario privato del Re, con il quale i giornalisti erano invitati all'Hotel Majestic per essere loro comunicata una decisione della signora Simpson, decisione che doveva avere carattere ufficiale.

Il comunicato stesso dice:

«La signora Simpson, dal principio alla fine di questa settimana, ha invariabilmente desiderato di evitare ogni azione o proposito che potesse urtare o danneggiare Sua Maestà o il Trono. Oggi la sua attitudine è immutata ed ella è pronta, in tale spirito valoso a risolvere il problema, a ritirarsi subito da una situazione che è stata resa da ambo le parti infelice e insostenibile».

Naturalmente questa dichiarazione ha destato profonda impressione. Che cosa c'è da attendersi?

Curio Mortari

Si chiamava Wally Warfield

Fantastico successo in America di un libro sulla Simpson

New York, 7 notte.

«Si chiamava Wally Warfield» è il titolo di un libro apparso in questi giorni a New York e destinato a costituire con ogni probabilità il più grande successo editoriale dell'annata. Ne è autrice un'amica d'infanzia della bella «promessa sposa» di Edoardo VIII, la quale si nasconde sotto lo pseudonimo di Edwina Wilson. Il pubblico americano, avido forse più di ogni altro di rivelazioni sensazionali e piccanti, trova nel libro una quantità di notizie curiose. L'autrice si compiace di precisare che la signora Simpson non è di statura eccessivamente piccola, perchè misura esattamente cinque piedi e quattro pollici, cioè metri 1,63. Per le signore, la scrittrice dà cortesemente l'indirizzo del sarto e del pellicciaio che hanno l'onore di servire la signora Wally.

Tra parentesi veniamo informati che nessuno dei familiari usa chiamare con tale nome la bella divorziata: come la chiamino e quale appellativo usi il Re nelle conversazioni private con la sua compagna, non è detto. Si apprende però che, seguendo l'etichetta britannica, la signora si rivolge sempre a Edoardo VIII con le parole «Sire» o «Vostra Maestà». L'informatrice dà pure l'indirizzo dell'acconciatore londinese a cui è affidata la capigliatura della protagonista del romanzo d'amore del Re: si tratta evidentemente di uno scrupolo per la verità storica, poichè le lettrici americane non potranno approfittare dell'indicazione.

Chi desiderasse poi notizie sulla famiglia che potrebbe aver la ventura di dare una quasi regina all'Impero britannico, sappia che la signora Simpson discende da una delle più vecchie famiglie di Baltimora, famiglia che ha sempre goduto di altissima considerazione nei migliori ambienti di quella città e di Washington.

L'autrice si dilunga a descrivere infine le caratteristiche fisiche della bella Wally: parla delle sue chiome brune, dei suoi occhi azzurri, del suo tratto garbato, e di cento altre particolarità ormai note a tutti i lettori europei, per conto dei quali decine e decine di giornalisti hanno corso affannosamente le strade di Francia e stanno ora appostati attorno alla villa di Cannes.

Re Edoardo sostituisce il suo gentiluomo d'onore

Londra, 7 notte.

Il bollettino di Corte annuncia che il conte Sefton, gentiluomo di onore addetto alla persona di Re Edoardo, è stato sostituito dal visconte Gage. Nessuna spiegazione ufficiale viene data su tale destituzione. Si sa tuttavia che il conte Sefton, per la natura della sua carica aveva avuto più volte occasione di accompagnare la signora Simpson ai convegni fissati dal Re. Sembra che in questi ultimi tempi il conte non avesse nascosto la sua disapprovazione per l'atteggiamento della bella americana nei confronti della crisi che stava per scoppiare.

Le visite del Duca d'Aosta ai campi d'aviazione di Berlino

Berlino, 7 notte.

Il duca d'Aosta ha iniziato le sue visite aeronautiche che formano lo scopo della sua presenza a Berlino. Egli è partito oggi da Berlino in aeroplano accompagnato dall'addetto militare dell'ambasciata colonnello Teucci per visitare taluni impianti e campi sperimentali.

I provvedimenti svizzeri contro le mene comuniste

Ginevra, 7 notte.

Il Consiglio Federale Svizzero, cioè il Governo elvetico, ha esaminato questa mattina il progetto per la protezione dell'ordine e della sicurezza pubblica e lo ha approvato. Si tratta di un decreto urgente, la cui durata di applicazione è limitata a cinque anni e tendente a impedire le mene comuniste nel territorio della Confederazione.

Il "gentlemen's agreement,,

UN COLLOQUIO CIANO-DRUMMOND

Londra, 7 notte.

La Reuter riceve in data di ieri da Roma:

«L'Ambasciatore britannico sir Eric Drummond è stato ricevuto ieri sera dal conte Ciano, col quale ha avuto un colloquio di un'ora. Si ritiene che la conversazione si è occupata del desiderio di una intesa anglo-italiana per il Mediterraneo.

«Le conversazioni continuano dopo il discorso di Eden ai Comuni in risposta all'appello del Duce a Milano, ma non si crede che sia stato raggiunto finora una fase conclusiva.

«Nessuna risposta — soggiunge la Reuter — è stata mandata dal Governo italiano all'invito della Lega a prendere parte alla seduta del Consiglio. Si ritiene che il Governo italiano non parteciperà alla riunione, ma il Governo condotta. La possibile presenza di delegati abissini è ancora un ostacolo alla partecipazione dell'Italia».

La guerra di movimento e le «virtù costruttive» del Fascismo

Roma, 7 notte.

Abbiamo recentemente pubblicato nel nostro giornale una serie di interessanti articoli del colonnello Carboni su «La guerra di movimento». Tale argomento, che in questi ultimi tempi ha ispirato studi e considerazioni da parte di vari scrittori, assume oggi un'importanza di particolare attualità nel campo della nostra dottrina bellica e trova incondizionato consenso nelle più alte gerarchie militari.

Accurata preparazione

La perfezionata evoluzione dei mezzi tecnici e soprattutto il rinnovato spirito guerriero del Paese (la guerra italo-etiopica vinta in pochi mesi ha confermato appieno l'intelligenza dei capi e le virtù dei nostri soldati) suscitano la necessità del movimento che non è solo questione di ordine tecnico, ma soprattutto spirituale.

Ma il lettore non cada in errore immaginando che la guerra di movimento sia il risultato di improvvisazioni. Al contrario essa richiede una accurata preparazione di armi e armati per la battaglia di rottura iniziale, una scrupolosa conoscenza sia dei presupposti morali e tecnici, sia degli scopi, una minuziosa organizzazione del movimento e soprattutto un indirizzo unitario nella preparazione e nella condotta della guerra da parte di tutte le Forze armate. Tali concetti il colonnello Carboni ha dettagliatamente esaminati nei suoi articoli.

Ora, riprendendo l'importante questione della guerra di movimento, il generale Soddu pubblica nell'ultimo numero del giornale delle *Forze Armate*, un articolo dal titolo: «Il movimento, espressione militare dell'etica fascista». In sostanza l'autore dimostra che il movimento non è una espressione teorica astratta, ma il risultato delle caratteristiche del popolo italiano che possiede capacità fisiche e morali, intraprendenza, risolutezza, sobrietà e spirito di sacrificio. Sono queste, di fatti, peculiari «virtù costruttive» del Fascismo. Perciò la guerra di movimento, oltre ad avere una sua particolare fisionomia tecnica, frutto concreto dell'etica fascista, viene realizzata soltanto se il clima del Paese è favorevole ad ogni pronto ardimento. L'Italia ha dato nella recente guerra in terra d'Africa, prove luminose di rapidità affrontando vittoriosamente ogni rischio.

Entusiasmo e obbedienza

Il generale Soddu dimostra infine come sia indispensabile nella nuova concezione guerriera, l'entusiastico fervore di dedizione dei quadri di fatto le istituzioni a base militare: Balilla, Avanguardisti, Milizia, Esercito e post-militare. Tutta la gamma delle grandiose organizzazioni è necessaria e deve palpitare all'unisono. In tal modo viene perpetuato lo spirito bellico permesso di dinamismo e di ardimento. La giovinezza italiana giunge alle armi dalle organizzazioni del Regime; quindi il metodo di addestramento deve adeguarsi alle idealità e possibilità del nostro popolo: carattere deciso, risoluto, energico, passione per il rischio degli esercizi fisici, devozione verso la Patria e entusiasmo per la vita militare, obbedienza, rispetto e dedizione al dovere. Compito degli educatori è quello appunto di elevare al massimo potenziale queste virtù del popolo e indirizzarle a fini militari, considerare sempre il movimento fattore preminente in ogni addestramento e in ogni competizione, rendersi interpreti fedeli, apostoli ardenti, propagandisti entusiasti.

«Mai un popolo — conclude il generale Soddu nel suo pregevole scritto — ha vissuto un'ora più favorevole per la sua ascesa, e poche volte ha potuto contare su uno strumento militare più appropriato e su un uomo capace di governare e concretare i destini del proprio Paese. L'Impero è risorto per esplicita e ferrea volontà di questo grande Capo. Ha già le sue regole di vita, i suoi ordinamenti politici, la sua letteratura e la sua arte, il suo esercito e la sua dottrina di guerra, una sua monarchia guerriera ultramillenaria e gloriosa, e il suo Duce nel senso più completo della parola. Gli ufficiali devono essere gli apostoli ardenti, gli insuperabili propagandisti e realizzatori della dinamica militare fascista».

Rimpatrio di operai dalla Francia

Bardonecchia, 7 notte.

Oggi sono transitati da questa stazione i primi scaglioni dei nostri lavoratori provenienti dalla Francia e diretti a Genova per imbarcarsi per l'A.O.I. A porgere loro il primo cameratesco saluto della Patria erano il capo di questo ufficio emigrazione comm. Puppi, in rappresentanza della direzione generale degli italiani all'estero, il segretario del Fascio col direttorio, il capo del commissariato di frontiera dott. Gozzi, altre autorità e cittadini.

Il Quadrumviro De Vecchi nel Dodecanneso

In alto: S. E. De Vecchi visita le scuole di Peveragno. In basso: Il Governatore, accompagnato da S. E. Lago, passa la rivista di una compagnia.

Il Regime e la speculazione

Nel discorso ai rurali il Duce ha affermato nella forma più esplicita che la politica degli ammassi per il grano, i bozzoli e la canapa sarà continuata nel prossimo anno ed ha soggiunto: «Questa disciplina di indubbio carattere corporativo, cioè fascista, giova agli interessi dei produttori e dei consumatori, non giova, evidentemente, agli interessi degli speculatori, i quali, essendo una infima, non necessaria, anzi nociva minoranza, possono, debbono, faranno bene a cambiar mestiere, perchè il clima fascista non è fatto per loro».

La politica degli ammassi ha colpito facili, rapidi ed importanti guadagni di piccole minoranze che tuttora si agitano e sperano. Le parole del Duce toglieranno loro ogni speranza.

Le transazioni sul frumento ammassano ogni anno a parecchi miliardi. Su questo prodotto base per l'alimentazione italiana era impegnato, prima della politica degli ammassi obbligatori, una vasta speculazione. Per convincerci basta osservare le sensibili differenze di prezzo da mese a mese che si notavano gli scorsi anni.

Le principali vittime di questa speculazione? I piccoli e medi contadini che, per mancanza di riserve liquide, erano costretti ad una rapida liquidazione dei loro raccolti ed il consumatore che doveva sovente constatare importanti spostamenti di prezzo sulla farina e sul pane.

La politica degli ammassi risolve per quanto riguarda il frumento il problema del «giusto prezzo». Sul tema gli economisti hanno scritto delle biblioteche, ma ammaliati dal dubbio non sono mai riusciti a trovare una soluzione. Nell'annata in corso il grano a 115 lire garantisce un margine di utile ai rurali ed un prezzo ragionevole per i consumatori di un prodotto di assoluta necessità.

La piccola minoranza avversa per interessi personali agli ammassi, va affermando da mesi: i contadini il prossimo anno non semineranno più il grano. Se costoro mandassero i loro agenti a percorrere le zone rurali, come quando speculavano sul grano, potranno osservare come i nostri contadini, per nulla scoraggiati dall'annata avversa 1935-36, hanno rinnovato quest'autunno lo sforzo fatto nel periodo delle sanzioni. E, almeno per ora, il tempo favorevole ha aiutato la loro opera.

I rurali italiani — dopo il discorso del Duce — sono sicuri che al momento del raccolto, eliminati i pochi inconvenienti che solo in esperienza ha potuto dimostrare, potranno consegnare il raccolto ed iniziare subito integralmente il frutto del loro lavoro. Il prezzo che sarà pagato lascierà loro un margine di utile e questo prezzo sarà uguale per tutti.

Le parole del Duce sulla speculazione vanno intese al di là del caso contingente e della vita rurale. Non è possibile nell'economia moderna eliminare completamente il fattore speculativo nelle transazioni commerciali, ma certamente lo Stato è deciso ad intervenire sempre, per limitarne la azione nell'interesse della collettività e di una sana economia nazionale.

117.242 coppie di sposi a Roma dal 29-7-32

Roma, 7 notte.

Nel mese di novembre scorso sono stati venduti duemilatrecentosessantanove biglietti ferroviari di seconda classe e millesettecentosettantadue di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi sedici sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 28 luglio 1933 hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 117.242 coppie di sposi delle quali 1881 provenienti dall'estero e da località di confine.

La morte a San Remo di un noto industriale milanese

Milano, 7 notte.

A San Remo si è spento dopo penosa malattia il noto industriale milanese comm. Davide Campari, nato nella nostra città nel 1867. Il suo nome è principalmente legato all'industria del liquore che, ereditata dal padre, egli seppe elevare e perfezionare creando un'azienda e uno stabilimento modernissimi. Nel campo della pubblicità fu un precursore e le manifestazioni pubblicitarie della sua ditta ebbero sempre un carattere di originalità e di nobiltà. Nel campo privato memorevoli sono le opere di bene da lui compiute. Anche di cose artistiche si interessò sempre con simpatia ed intelletto e vantò amicizie fra i più chiari nomi dell'arte italiana e internazionale.

Per la difesa del risparmio

Gli aumenti di capitale di alcune società

Roma, 7 notte.

Nella sua ultima riunione il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, presieduto da S. E. il Capo del Governo, ha fra l'altro, su proposta del Governatore della Banca d'Italia Capo dell'Ispettorato, approvato aumenti di capitale delle seguenti Società:

Società Anonima Immobiliare di Este da L. 35.000 a L. 1.205 mila; Lanificio Targetti di Desio da L. 5.000.025 a L. 6 milioni; Romana Gestioni di Roma da lire 2 milioni e 6 milioni; «Aquila» Società Anonima Cereali Industriale di Trieste da L. 50 milioni e 25 milioni; Immobiliare Santa Vittoria di Torino da 1 milione a 12 milioni; Nuova Industria Velluti e affini N.I.V.E.A. di Milano da 500.000 lire a 2 milioni; Cartiere Burgo di Torino da L. 90 milioni a L. 104.040 mila; Società Monteponi di Torino da L. 44 milioni a 60 milioni; e così in complesso per oltre L. 50 milioni.

Non sfugge l'importante significato del provvedimento che presenta un bell'esempio di completa inserzione nel quadro dello Stato corporativo di un'attività che profondamente interessa tutto il sano sviluppo economico della Nazione, quando la tutela del risparmio è chiamata a contribuire al potenziamento della sua attrezzatura industriale e commerciale. Ed è con piacere che si rileva come l'avere il Comitato dei Ministri dopo il profondo esame delle varie Corporazioni e dell'Ispettorato del credito, riconosciuto con la sua deliberazione la necessità e l'opportunità di questo potenziamento, che rappresenta un nuovo indice del progressivo e continuo miglioramento della congiuntura interna, che altri molti e chiari segni confermano anche in atto e che è logico coronamento della limpida e saggia politica economica e finanziaria del Regime.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 7. — Mercato di Qt. litre 75-77; segale 80-85.

Chieri, 7. — Grano al qt. L. 118; granoturco 78-80; segale 92-95.

Cuneo, 7. — Grano al qt. L. 82; segale 84-86; granoturco 76-78; miglio 85-88.

Novara, 7. — Mercato di Qt. L. 74-76; segale 92-94; riso 117-118.

Oleggio, 7. — Granoturco al qt. litre 72-74; segale 88-90; riso 110-115; avena 90-91.

BESTIAME

Alessandria, 7. — Bestiame da macello: tori al qt. L. 290-340; buoi 300-334; vacche 230-260; manzi 330-360; vitelli 420-550; lattonzoli per capo 150-200.

Chieri, 7. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 44-45; buoi 30-36; vacche 30-44; vitelli 46,50-52; lit. 2.a qual. 36-39,50; suini 42-52; maiali d'allevamento 100-125 cadauno.

Cuneo, 7. — Buoi pontrani di 1.a al Mg. L. 51-62; id. di 2.a 44-50; vitelli della coscia 53-58; lit. pontrani 36-42; lit. della coscia 46-50; vitelloni 34-38; manzi 36-36; vacche e manze 1400-2300 caduna; vitelli da allevamento 460-950 cadauno; maiali da macello al Mg. 45; lattonzoli 80-100 cadauno.

Modena, 7. — Vitelli da latte maturi al qt. L. 360-480; manzetto da un anno a due 320-330; manzi fino a quattro anni 330-340; buoi di 1.a qualità 340; id. di 2.a 280-310; vacche di 1.a qual. 280-320; id. di 2.a 220-240; tori 330; suini magroni al kg. 3-3,50; lattonzoli 6,50-7,50; suini grassi da macello di 150 kg. a peso vivo, 450.

Novara, 7. — Buoi da macello al Mg. L. 22-34; manzi 30-41; vacche 11-13; maiali 34-39.

Oleggio, 7. — Buoi al qt. L. 280; vacche 170-300; vitelli 320-340; manzi 280-400; tori 280-320; vitelli da allevamento al kg. 3,50.

FORAGGI

Alessandria, 7. — Fieno maggengo al Qt. L. 22-24; agostano 30-32; paglia segala di frumento 10-10,50; paglia comune 11-12.

Chieri, 7. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,50-3; agostano 2-2,50; terzuolo 1,80-2,10; paglia di frumento 0,90-1,40 al Mg.

Novara, 7. — Fieno maggengo al qt. L. 26-32; terzuolo 27-29; paglia di frumento a scuola presente 10-12.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 7. — Galline al kg. litre 6,25-7,25; pulli 7,25-7,75; capponi 8,50-9,50; tacchini 6,25-7,25; anitre 5,50-6; oche 4-4,50; piccioni 5-6.

VINI

Chieri, 7. — Prezzo la brenta L. 38-48; comune da pasto 28-40.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Hirschel Bernardo Aldo**, saponificio, via Ormea 93: sentenza 4-12-36 determina cessazione pagamenti al 12-4-35. — **Rey Giuseppe**, negozio legnami, Salbertrand: sentenza 3-12-36 passa a piccolo fallimento davanti al Pretore di Susa; commissario giudiziale avv. Ammo. — **Zamboni Giacomo**, Società in accomandita, in liquidazione, via Garibaldi 3 e via Basilica 9: sentenza 5-12-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Corrado Giuseppe Giovanni**, mediatore in vestiario, Chivasso: decreto 7-12-36 fallimento a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Schiavano Cesare. — **Castelli Natalina**, commerciante, via Pisa 57: decreto 7-12-36 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Aldo Turletti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Dicembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Direz.	Mare
Genova	9,0	7,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	12,0	7,0	staz.	»	»
Milano	5,0	— 2	staz.	»	—
Venezia	13,0	— 1	var.	misto	mosso
Trieste	8,0	6,0	staz.	»	gross.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6,0	4,0	staz.	cop.	—
Firenze	8,0	3,0	»	»	—
Ancona	9,0	6,0	var.	prev.	mosso
Rimini	7,0	4,0	»	cop.	»
Roma	13,0	9,0	piov.	»	»
Napoli	15,0	11,0	staz.	»	»
Bari	14,0	6,0	»	»	cal.
Taranto	16,0	10,0	var.	misto	mosso
Catania	16,0	7,0	»	ser.	agit.
Messina	16,0	11,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	14,0	8,0	piov.	»	agit.
Tripoli	23,0	16,0	»	ser.	cal.
Bengasi	18,0	9,0	staz.	cop.	mosso
Rodi	12,0	10,0	piov.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 8,7
Minima — 2,8
Press. barometrica mm. 740,8
Umidità 87 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8,0
Minima + 0,5
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Il tempo si manterrà variabile con tendenza a migliorare specie sull'alto e medio Tirreno dove si avranno annuvolamenti intermittenti ma scarsi schiarite. Altrove cielo piuttosto nuvoloso qualche precipitazione anche temporalesca lungo l'Appennino, sull'Adriatico e sulle regioni meridionali. Temperatura ovunque in diminuzione. Mare generalmente agitato specie l'Adriatico.

Un successo mondiale

DESIDERIO DI RE

Da quant'anni sentivo già gli intellettuali del cinema ripetere: «Sternberg declina!». Ed ecco, quest'anno, proprio questo... declinante, più vivo che mai in un film brillante, scintillante, appassionante, il grande lungo il più gaio ed il più artistico dell'annata: *Desiderio di Re*.

Questo film tenero e indiavolato è la condanna dei grami profeti, ed uno dei pochissimi autentici trionfi che la vita e l'arte celebrino congiuntamente nel film. Più saporoso e più fine d'una operetta lubitschiana, colorito senza manierismi, appassionato senza affettazioni, melodioso con una discrezione suprema, ritmico soprattutto e leggero come la giovanile gioia di vivere, *Desiderio di Re* è un capolavoro dello spirito.

GRACE MOORE e FRANCHOT TONE nel film «Desiderio di Re»

Non ho mai visto Sternberg toccare la sua materia con mano tanto leggera, spiritualizzarla con tanto scintillante grazia. A quanto meglio un tema così appassionante ed un'interprete così canora come Grace Moore avrebbero indotto un direttore mediocre! Pensate che qui si tratta del primo fiorire dell'imperatrice Elisabetta d'Austria: d'una Baviera esuberante contro un impero absburgico già incupito. Chiudere questa materia in quadri estrosi, pieni di mozartiano trillo, di viennese ironia e di bavarese gioia di vivere: ricostruire questo mondo in ritmi adorabilmente leggeri in cui la passione ha ancora tutto il suo profumo ma passa con ala di farfalla: dare infine alle melodie una vibrazione tutta moderna, e restringerla a momenti brevissimi che fluiscano col fluire dell'azione e non l'arrestino mai; ecco quel che può dirsi il più amabile fra i prodigi di Sternberg ed il più originale fra gli spettacoli americani di quest'anno: una commedia senza sentimentalismi, una rievocazione senza retorica, un'operetta senza pesantezze, intrecciate in una splendente inesauribile galezza.

Devo dire ch'io non avrei riconosciuta più Grace Moore, se le didascalie non m'avessero assicurato che si trattava proprio di lei. Come s'è trasformata in meno di tre anni! Si presentava e cantava già bene ma come una superiore attrice. Ecco che, in *Desiderio di Re*, la gloriosa cantante è scomparsa: ed è apparsa al suo posto una principessina selvaggia che ride d'un riso più fresco dell'aurora e canta veramente come un'allodola. Nessuna fra le debuttanti di Hollywood ha questa scattante, elettrizzante freschezza.

Che trovata, nel complesso dei suoi interpreti, questo *Desiderio di Re!* Non ce n'è uno che non sia perfetto. Da Franchot Tone al caratterista che fa dell'albergatore del «Bue d'Oro» un indimenticabile capolavoro, non si sa chi ammirare di più. Il successo mondiale di *Desiderio di Re* mi pare, una volta tanto, una cosa che torni ad onore della folla e dei suoi sani appetiti e del suo artistico intuito. Una volta tanto, il pubblico applaude con immediato calore un autentico e squisito capolavoro.

EUGENIO GIOVANNETTI

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
ASMA — NEUROARTRITISMO — SIMPATOSI — NEVRALGIE (Sciatica Trigemino)
Dott. B. VICENZINI
Via Marcantonio Colonna, 7 - ROMA
Telefono 32-535
Opuscolo gratis
Si Riceve Dr. CESARE NOVI sala a TORINO, Hôtel Suisse Terminus, nei giorni 8-9 dicembre.
(A. P. Roma, 713, 10-1-36-XIV)

Poesia inglese 1892-1935

In Inghilterra i libri di poesia si vendono e si leggono: non dico i classici, — questo va da sé —, ma i giovani e i giovanissimi; a nominarne uno, Stephen Spender, è a suo modo un *best seller*. Su un fatto di tal genere, certi esperti di demopsicologia imbastirebbero chi sa che articolessa; a me, cui preme altro, basterà dire che nel vasto mondo anglosassone quello che altrove sarebbe manipolo diventa esercito di lettori, e che il tono assai elevato della vita delle classi medie permette che ci si dedichi di più ai libri di quanto non si faccia altrove; aggiungi che la percentuale di vecchi e di zitelle è in Inghilterra assai alta, e che il canto del focolare è lassù una istituzione. Sottilizzando, si potrebbe dire che la mente inglese resta perpetua adolescente, che l'adolescenza è l'età della poesia... ma su questo terreno lascerò che altri s'avventuri.

La poesia, dunque, «fiorisce» (per usare un verbo tanto caro alle storie letterarie) nella verde isola di John Bull e in quella verdissima che fino a ieri era la sua «altra isola». E' appunto il più illustre dei poeti irlandesi viventi, William Butler Yeats, che afferma nell'introduzione all'*Oxford Book of Modern Verse, 1892-1935*, ora uscito pei tipi della Clarendon Press: «Credo che l'Inghilterra abbia avuto un maggior numero di buoni poeti dal 1900 ad oggi che non in ogni altro periodo della stessa lunghezza a datare dal principio del Seicento. Non vi sono figure predominanti, non un Browning, un Tennyson, uno Swinburne, ma più gente di quanta io non sia riuscita a includere nella mia scelta ha scritto due, tre, o una mezza dozzina di liriche le quali probabilmente resteranno». Forse il Yeats è troppo generoso, se uno dei maggiori poeti inglesi d'oggi, T. S. Eliot, citando a modello il semplice e luminoso stile di Dante, ha soggiunto che lui stesso «in venti anni ha scritto in quello stile circa una dozzina di versi soddisfacenti, eppure, paragonati ai passi più grigi della *Divina Commedia*, quei versi son «come paglia». Ma codesto è un confronto schiacciante; attenendoci a criteri normali, possiamo dare ragione al Yeats.

Intanto egli ha ragione per la varietà: il periodo che va dalla fine del secolo scorso ad oggi ha segnato nella poesia inglese un rivolgimento paragonabile a quello che ebbe luogo tra la fine del Cinquecento e il principio del Seicento. Come ai sonettisti sulle orme degl'italiani e dei francesi e ai poeti allegorici e pastorali alla maniera di Spenser succedette la dialettica e tortuosa maniera «metafisica» di John Donne, così alle artificialità decadenti degli esteti sulle orme di Baudelaire e di Verlaine, alle ecloghe rusticali e marinare dei Georgian Poets, al simbolismo degli Imagisti, son succedute la poesia cerebrale di T. S. Eliot, deliberatamente ispiratosi al Donne, e, attraverso alla concezione elliottesca del grande poeta (colui che esprime «la più grande intensità emotiva del tempo suo, basata su ciò che costituisce il pensiero del suo tempo, qualunque esso sia»), la nuova lirica dei giovani che si professano portavoce del comunismo, W. H. Auden, Stephen Spender, Cecil Day Lewis. E come dietro a quella rivoluzione poetica del Seicento sarebbe il disgregarsi della concezione medievale del mondo sotto i colpi della scienza nuova e dell'ingenuo materialismo che ne fu la conseguenza più avvertita, così dietro alla rivoluzione poetica del nostro secolo starebbe lo sfacelo del sistema capitalistico liberale, il disgregarsi delle opinioni tradizionali sotto i colpi della psicanalisi e del relativismo, infine la ricerca di un nuovo equilibrio in una fede universale, d'un *ubi consistam* al di là del caotico flusso a cui era riuscito l'esasperato individualismo romantico. Onde il ritorno alla fede cristiana nell'Eliot, l'ostentare una fede «comunista» (sia pure in un modo che fa sorridere i veri e propri comunisti praticanti) nei giovani. Questo scorcio appare un po' vertiginoso? E allora fermiamoci su un solo particolare atto a farci misurare in modo conciso ed emblematico la diversità tra la poesia della fine del secolo e l'odierna. Gli esteti facevano un grande abuso della parola *stars*, stelle: simboleggiava l'aspirazione a qualcosa di fisso, d'inviolabile, di puro, da parte di esseri che amavano rappresentarsi come profondamente peccaminosi. Ecco Richard Le Gallienne, in una poesia proprio del 1892, non inclusa tuttavia nella scelta del Yeats perchè, come tante opere che sono specchio fedele del loro tempo, non ha alcun titolo per aspirare all'eternità:

First drink the stars, then grunt [amid the mire,
So shall the mire have something [of the stars,
And the high stars be fragrant [of the mire.

Qui è insomma quella che il Flaubert aveva chiamato *la grande synthèse*. La parola-chiave dei poeti inglesi d'oggi sarebbe invece *bones*, ossa. *The anguish of the skeleton, the terrible Gehenna of the bone*, troviamo in Edith Sitwell; e in Eliot:

No contact possible to flesh
Allayed the fever of the bone:

e Cecil Day Lewis parla di *boredoms and agonies* che *work out the rhythm of bone;* e le citazioni potrebbero moltiplicarsi; di poco meno numerose sarebbero quelle in cui appare la parola *womb*, grembo. Che *bone* sia una parola venuta con la voga pel Donne (nel quale ricorreva a guisa di cristiano *memento mori*), che *womb* sia una parola introdotta nel nuovo vocabolario poetico inglese da D. H. Lawrence, non basta a spiegare la predilezione dei moderni. In quel loro insistere sui vocaboli denotanti la forma essenziale dell'uomo, la culla essenziale della vita, par quasi di sentire la loro affannosa ricerca d'una base universale: ciò che più persiste dopo la morte, ciò che meno reca un'impronta di personalità, lo scheletro, la matrice; ciò che si lega coi secoli più lontani, ossa di antenati e di capostipiti, ciò che ci lega coi secoli futuri, l'inesausto grembo materno. Questo è il messaggio dei giovani poeti che, per quella loro aspirazione a spersonalizzarsi, a dare espressione alla «ignuda mente dell'Uomo» (non di questo o di quell'uomo), credono di appellarsi a buon diritto comunisti. Se la libidine di contaminare il fango e le stelle, nei decadenti della fine del secolo, rappresentava in forma quasi grottesca l'estremo limite dello sfrenato individualismo romantico, quel raccogliersi dei poeti d'oggi intorno a due simboli indistruttibili del destino umano — come naufraghi da una spaventosa alluvione che toccan di nuovo le nude vertebre della Terra, e si riscaldan di nuovo al fuoco centrale della Vita (una delle più significative poesie dell'*Oxford Book of Modern Verse* è appunto *Fire* di Dorothy Wellesley, nata nel 1889) — sembra quasi preludere all'universalità d'un nuovo classicismo.

Che ci sia un uomo, un poeta, che abbia vissuto entrambi questi momenti, pare strano. Eppure costui esiste, e nessuno meglio di lui avrebbe potuto compilare l'antologia delle liriche scritte tra la fine del secolo ed oggi: William Butler Yeats. «Scrivendo per lo spazio di cinquant'anni, ora io appartenni alla scuola di John Synge e di James Stephens, ora a quella di Sturge Moore e della più giovane delle poetesse che si firmarono Michael Field; e per quanto la concentrazione di filosofia e di passione sociale nella scuola di Day Lewis e in MacNeice sia al di là dei miei desideri, avrei appartenuto a quella di Walter James Turner e di Dorothy Wellesley, se l'ingegno m'avesse assistito». Dai primi componimenti simbolisti e preraffaelliti agli ultimi, la cui aspra virilità risente della maniera «metafisica», il Yeats è un fedele ritratto dell'età sua. E perchè quest'età potesse chiamarsi da lui, gli sarebbe bastata soltanto una dose maggiore di quella «divina virtù» che, posseduta appieno, fa i sommi geni, e posseduta solo in parte, gli squisiti eclettici.

Mario Praz

Zalalaca ossia il casello al Km. 432

Infuriare agli Addàs del combattimento notturno

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA, settembre.

Nuvole fosche e sconvolte, fuggendo davanti alla Luna, figuravano una fantastica cavalcata della Valchirie. E là, verso Gli Addàs, la fucileria insistiva così fitta da formare quasi una rombo unico, che si propagava nella notte, e più è meno sonore, a vicenda, secondo le portasse il vento; e si distingueva il tempestare secco delle mitragliatrici, con intervalli minimi di pause; e rintuonavano gli scoppi delle bombe a mano, come cannonate di piccolo calibro.

Tornò la Camicia Nera, che aveva mandato dal Generale, ad avvisarlo dell'attacco agli Addàs. Mi riferì, mentre si rialzava a terra, accanto a me, dietro il parapetto, la bocca del moschetto alla feritoja nella cannicciata, che aveva trovato il Generale sul fronte est, col Centurione Dragoni, che osservavano e spiavano appunto verso Gli Addàs.

— T'ho detto nulla?

— Che stiamo in guardia.

«Fantasia»

Sentii un passo, alle spalle, che s'accostava; e mi chiamò la voce del Generale Broglia.

— Comandi, signor Generale?

— La massima vigilanza, mi capisce?

— Signorsì.

— Ogni mezz'ora ispezioni il suo fronte, controlli se gli uomini sono al posto assegnato, e svegli.

— Crede che mandi una pattuglietta, tra o quattro uomini, di tempo in tempo, a fare un giro, un quindici o venti metri davanti alla linea?

— No. Nessuno deve uscire dal quadrato della difesa, senza mio ordine. Casomai, più tardi l'avvertirò, se crederò di mandare una pattuglia a fare un breve giro intorno. Mi raccomando: la massima vigilanza.

— Non dubiti, signor Generale.

Lui continuò la sua ispezione della linea, girando verso il fronte ovest. Sentii che chiedeva, affacciandosi successivamente alla porta della cucina, poi a quella dei ripostigli:

— Qui, chi c'è? Quanti siete? Quante munizioni avete?

Qualche fucilata echeggiò in varie direzioni, forse a mezzo chilometro da noi, e più. Nessun fischio di pallottola.

— Fanno anche salve a vuoto — osservai alla mia Camicia Nera.

— Fanno fantasia — mi rispose. E sollevò il capo, in ascolto. Poi aggiunse: — Ma non si sentono più gridare.

Era vero. Da qualche tempo, poco dopo ch'era cominciata la fucileria verso Gli Addàs, s'era lasciato il brulo e il clamore della folla dei nemici, per la campagna circostante, di villaggio in villaggio, di tucul in tucul; e taciuti i suoni dei corni, e taciute le donne. L'ultimo strido dell'isteria s'era perduto senz'eco. Ora, avevano ripreso il loro canto, monotoni, grilli e rane. La Luna scompariva e ricompariva tra le nuvole. Rombava sempre furioso il combattimento verso Gli Addàs.

— Come crede che andrà? — mi chiese la Camicia Nera, accennando là, con il capo.

— Andrà bene. Gli Abissini stanno certo prendendosi un fracco di legnate.

Risposi così, naturalmente. Ma dentro me, non ero convinto. Quelle raffiche incalzanti di mitragliatrice, e soprattutto il susseguirsi degli scoppi delle bombe a mano, dimostravano che il combattimento si svolgeva alle più corte distanze; che gli Abissini erano sotto alle nostre posizioni e facevan impeto: da troppo, oramai, facevan impeto, in quelle condizioni, sotto quel fuoco; e dovevan quindi essere molti, molti, per nutrire le ondate d'assalto; e dovevano scorgere qualche probabilità di successo, essere ben decisi a conseguire qualche successo, forse immediatamente prossimi, se insistevano così in quell'assalto... Aiutasse Dio, Dio dell'Italia, i nostri compagni.

Fanti, Genieri, Finanza

Il tempo fisico, interminabile; — e adesso m'è un lampo, nel ricordo. — Ogni venti o trenta minuti, mi alzavo, sgranchivo le gambe, giravo a ispezionare la linea, come m'aveva comandato il Generale: dalla cucina alla latrina. Trovavo i miei uomini immancabilmente vigili alle feritoie e alla finestra.

— Niente di nuovo?

— Niente, Signor Capitano.

Erano alla mia dipendenze, come ho già detto, sul mio fronte nord, oltre alla Camicia Nera, dei Fanti, dei Genieri, delle Guardie di Finanza: in tutto, undici o dodici uomini: una squadra. Ma per pedante, meglio, pignolo, ch'io sia, all'accesso, non mi fu molto, materialmente, quella notte, di compilare il mio ruolino: come pure me n'era subito venuta l'idea, e la voglia mi restava in pelle in pelle. Il giorno seguente, coi mutamenti nella distribuzione degli uomini sui quattro fronti, e per la necessità stesse della difesa, e per il succedersi precipitato degli avvenimenti, mi mancò ancora la possibilità. Poi, la sera appunto del giorno seguente, arrivò il treno di soccorso; si confusero con la compagnia di Camicie Nere sopraggiunte in nostro soccorso, riempiemmo con quel treno gli Addàs; lo proseguii ancora a Moggio, la sera stessa, col Generale Broglia, col Tenente-colonnello Martinat, con gli altri ufficiali che erano già nel treno assalito. Conclusione: non m'è dato ricostruire la composizione della mia squadra, quella notte di Zalalaca, del Casello al chilometro 432, — notte dal lunedì, sei, al martedì, sette luglio. Rivedo nella mente questo e quel volto; ma non so attribuire un nome qua e a nessuno. Così, per le Camicie Nere, valendomi poi del ruolino del Centurione Dragoni, ho riferito già l'elenco completo, di tutte quelle particelle della difesa del vaselio, quella notte, senza distinzione del mio fronte agli altri; e così mi ritengo in dovere verso gli altri commilitoni, di altri corpi e reparti. E ho cercato perciò i nomi di tutti, complessivamente: o l'uno o l'altro di questi, Fanti, Genieri, Guardie di Finanza, erano con me, sul mio fronte; e gli altri si distribuivano negli altri tre fronti, insieme con le altre Camicie Nere e coi Carabinieri.

Ecco. Del Quarto Fanteria: Caporal-maggiore Michele Palmieri, da Castelvetrano (Trapani), della classe del '901; Fanti, Giovanni Cagnolato, da Carbonara di Rovolon (Padova), classe del '911; Severino Ebau, da Pierri (Cagliari), classe del '912. Del Genio: Sergente Ernesto Enzio, da Terni, classe del '909, della Sezione Speciale Genio Ferroviario di Addis Abeba; Genieri, Nino Davidi, da Cremona, classe '911; Gualtiero Mallnari, da Ferrara, classe '911; Salvatore Rasola, da Barletta, classe '911. Guardie di Finanza: Giovanni Pintore, da Bonorva (Sassari), classe '904, della Tenenza di Dire Daua; Giuseppe Paolo Ulzei, da Martis (Sassari), classe del '908, anche lui della Tenenza di Dire Daua; Gino Serantoni, da Fiesole (Bologna), classe '911; Efisio Saito, da Ruinas (Cagliari), classe del '904. Poi trovo annotato nel mio taccuino, insieme con le Guardie di Finanza, un Lucillo Nanchino, Capo-squadra, senz'altra indicazione; e non mi riesce identificarlo; se non fosse... Ma proseguiamo con ordine. E ancora: Caporal-maggiore Adolfo Pisano, da Cagliari, classe '913, dell'Autoraggruppamento della Divisione Sabauda.

Fucileria misteriosa...

Ma i Carabinieri del Tenente Papisca non ho ancora tutti personalmente ricordati; e rimando a un'altra volta; chè se no, questa lettera diventa un catalogo di nomi.

Quarti d'ora, mezz'ore, ore, via via... Di tratto in tratto, il nemico dava segno della sua presenza all'interno del cuscillo, con poche sparse fucilate, ma da discreta distanza. Noi non rispondevamo; e quelli si tacevano.

Dopo le ventidue, s'era avuta impressione che il combattimento intorno agli Addàs andasse esaurendosi: scoppi di bombe a mano e fuoco di mitragliatrici s'erano fatti più radi, con sempre più lunghe sospensioni; e la fucileria era andata anch'essa diradando. Poi, qualche ripresa parziale: ancora fuoco, alternato di pause; e che non si sarebbe potuto dire se di un combattimento che languisse, estinguendosi, o che stesse per riaccendersi.

Durante una delle ispezioni al mio fronte, dall'angolo della latrina — ma che importanza essenziale acquistava nella mia vita quella scomoda latrina? — mi spinsi sul fronte laterale est — cioè un dieci passi di là, — per salutare il Centurione Dragoni. Ragionevolmente, era preoccupato di quell'attacco, che doveva essere stato violentissimo, al suo presidio degli Addàs.

— Penso, — mi diceva — le mie Camicie Nere, miei ragazzi... Chissà come se la son cavata? se hanno avuto molte perdite?

— In difensiva, tu sai, le perdite son sempre relativamente ridotte. Adesso l'attacco, siamo tranquilli, è respinto...

— Fortunatamente, ho dei capimanipolo eccellenti: quel bravo Mantovani, Bellinello, Antonio Tanzarella, Pietro Fanti.

Ristemmo pensosi, in ascolto di qualche fucilata lontana, e come sperduta per la campagna. Ci stringemmo la mano in silenzio; e io tornai al mio posto.

A quell'ora, dei quattro capi-manipolo della compagnia di Dragoni — Prima Compagnia del Duecentodiciannovesimo Battaglione di Camicie Nere, della Divisione Tevere, Duecentodiciannovesima Legione, Vittorio Veneto, — di quei quattro capi-manipolo, Tanzarella era morto nel combattimento; Fanti, ferito gravemente, perduti gli occhi per lo scoppio di una bomba a mano; e mentre Bellinello era rimasto solo, a tenere le posizioni degli Addàs, così terribilmente minacciate e pericolanti, Mantovani si aggirava nella notte, con trentaquattro militi, l'intero suo Plotone Comando della Compagnia, tentando venire al nostro soccorso, richiamato dal segnale d'allarme dei nostri tre razzi rossi, com'ho raccontato, fin dal principio della sera. E andavano, lui e i suoi uomini, al disperato destino, quando sorgesse il giorno, loro atroce estremo giorno di Duchàm.

Iridio Mantovani

E forse quella fucileria, che avevamo già sentita verso Gli Addàs, non quella tempestosa del combattimento contro le nostre stesse posizioni degli Addàs, ma altre scariche, pur nutrite e più distinte, e che a momenti si sarebbe detto s'avvicinassero: e altre scariche e colpi, che udremmo poco più tardi, sulla mezzanotte, e di cui non ci sapevamo spiegare come provenissero da quell'altra direzione, approssimativamente di nord-ovest, dove non ci risultava nessun nostro presidio, ma nostre colonne in movimento; quel misterioso fuoco di fucileria, intermittente e vagante lontano, sempre più lontano nella notte, era del plotone delle Camicie Nere dell'ex-Federale di Ancona, il Capo-manipolo Iridio Mantovani; che, partito dagli Addàs, si apriva la via fra i ribelli abissini; e abbandonato la guida della linea ferroviaria, evidentemente per evitare i nuclei più numerosi, la maggior massa dei nemici, era probabilmente girato a settentrione del lago, e passando, tra Gli Addàs e il nostro casello; indi proseguiva, girando da settentrione, a uno a due chilometri, chiusi, intorno al casello, e oltrepassandolo, senza più riuscire a orientarsi e a trovarlo, e senza riuscire a raggiungerlo perchè premuto e cacciato dal nemico, e sperando raggiungerlo con ancora un più largo giro... Chissà? Finchè all'alba sucirebbe sopra a Duchàm, a quattordici chilometri dal nostro casello, verso nord-ovest, verso Addis Abeba; e il plotone, circondato e assalito dai ribelli, in forze strapotenti, sarebbe sterminato sul posto, dopo un'epica difesa, massacrato, dal comandante all'ultimo uomo: plotone di eroi. L'unico superstite, cinque volte ferito, fu abbandonato per morto dal nemico.

Ora, il cielo s'era tutto coperto di nuvole; e la notte nera, impenetrabile. Il vento, che faceva stormire e gemere gli alti eucalipti intorno al casello, spirava un freddo umidore di pioggia vicina.

Mario Bassi

LIBRI RICEVUTI

MICHELE VENUTI: «Scuola Nostra» (Tip. Ed. Umberto Franchini e C., Torino, L. 8). - Il volumetto è più specialmente dedicato agli Educatori, ai quali l'autore rivolge alcuni consigli schietti e sereni, ma può tornar utile a chi ha dei figlioli da allevare e vuol cresceri nel nuovo clima spirituale e morale che ha rinnovato la giovinezza italiana. La funzione educativa e politica della scuola, la preparazione dei nostri ragazzi, che sono la promessa di domani, ha tale importanza da richiedere agli Educatori una vigilanza costante e intensa, una fede ardente e, soprattutto, la precisa coscienza del grandissimo compito assunto. Il piccolo libro del Venuti può essere un prezioso aiuto e fare del bene.

Dietro lo schermo

I misteri dell'inconoscibile per tutte le borse -- Al Centro Sperimentale -- Tariffe dell'audacia -- Mamoulian e il colore -- Kinograd -- Divorzi di Stanio

Macché cinema a colori, in rilievo, a distanza: quelle son ciancie frusaglie, vecchie prima di nascere. La vera novità è il cinema dell'inafferrabile, dell'inafferrabile.

C'è qualcuno che seriamente ci pensa; e ne scrive, con una speranza che è certezza. Il cervello del vecchio Adler, in quel di Salisburgo, ha sibilo trovato i suoi profeti. Il poveretto, da quando recentemente perdette la sua unica figlia, precipitata in un burrone, sovente si reca là dove la fiorente giovinezza si stroncò. Una domenica gli avvenne di farsi accompagnare da un amico fotografo; questi aveva con sè il fedel macchino; e pur rispettando il dolore del vecchio, le ritrasse mentre china se ne stava sull'orlo dell'abisso. Nelle tenebre della camera oscura, sulla lastra, ecco poi apparire, come in un alone sfumato, attorno all'immagine del vecchio, quella della giovinetta perduta. Certo, in quell'istante il padre aveva intensamente evocato la figlia; tanto intensamente, si sostiene, che la lastra era stata costretta a registrarlo. Ignoro soltanto che l'episodio sia nato da un profondo, cocente dolore; ma spiace anzi più la gazzarra che ne è stata fatta. Chi disse che Adler e compagni dovevano essere considerati come due imbrogloni; altri urlò il suo entusiasmo; altri, infine, cominciò a dedurre tranquillamente le conseguenze del «caso», con tutte le «applicazioni» pratiche che se ne potevano trarre; e dalla più logora chiromanzia alle più sottili disquisizioni psicologistiche si ebbe una piccola mobilitazione. Noi non ce la sentiamo di entrare in così alto consesso; ci limitiamo, da cronisti assai modesti, a vedere ciò che ne potrà risultare per il cinema. Alcuni non trascurabili vantaggi, inutile negarlo. L'abolizione dei soggetti sceneggiati, dei registi, degli interpreti, degli scenografi, dei tecnici, degli studi. Per fare un film basterà pensare il film. Non appare eccessivamente difficile il porre «fuori campo» dell'obiettivo il cervello operante, con quell'involucro che banalmente chiamasi cranio; su di uno schermo che ci piace d'immaginare nero fuliggine, le «radiazioni» di quel cervello si svolgeranno in un montaggio impeccabile; un obiettivo qualsiasi le registrerà; non resterà che svilluppare e stampare. Un cervello opportunamente allenato potrà fornire almeno un palo di film al giorno. Allenamento per allenamento, anche lo spettatore si abituerà a pensare i suoi film, trascurando di recarsi a vedere quelli degli altri; tutt'al più, si organizzeranno film in famiglia.

Per la vita di tutti i giorni, poi, n'è già chi vede il principio vantaggiosamente applicato nelle più diverse occasioni. Processi penali, dubbie fedeltà coniugali, buona fede nello stillare e firmare contratti; e via dicendo. Gran peccato che tutto ciò non ci venga dalla solita America.

***

Si sono iniziati in questi giorni i corsi del secondo anno di attività del Centro Sperimentale. Sono portanto chiuse le nuove iscrizioni, eccettuate quelle per gli aspiranti attori e attrici: quanti saranno giudicati idonei potranno partecipare alla vita del Centro (per schiarimenti ecc. rivolgersi alla sede del C. S., via Foligno 40, Roma). Le prove da superarsi per l'ammissione consistono in un esame di fotogenia, in un altro di fonogenia, e in un terzo di dizione e di impostazione della voce, soprattutto. Ogni tanto giunge un'altra volta la nuova vecchia notizia della cinematografica sovietica che dovrebbe sorgere non lontano da Odessa, lungo l'assolata riviera del Mar Nero. Poi, per un po' il tempo, non se ne parla più: fino a

Mentre si gira «I Condottieri», di Trenker.

Margherita Carosio in «Regina della Scala».

prossimo annuncio, con il conseguente piano irto di cifre e di particolari. La produzione attuale sovietica è di un centinaio di film all'anno (esclusi i documentari, i corti metraggi, ecc.): la si vuole portare a duecento, non appena costruita la prima parte della città; a quattrocento, quando Kinograd avrà raggiunto il suo primo sviluppo; a settecento in un ultimo, definitivo e glorioso tempo. Allora, sarà la fine di Hollywood; i film russi inonderanno il mondo intero; e così via, a voler dare ascolto alle solite periodiche notizie che giungono dalle rive della Moscova. Intanto servono i vecchi studi, sparsi nelle varie repubbliche dell'Unione; che sarebbero apparsi una meraviglia, agli Eisenstein e ai Pudovkin costretti a lavorare, ai loro primi passi, in

Marlene Dietrich ne «Il cavaliere senza armatura», di J. Feyder.

baracconi abbandonate. Da quelle rimesse, usciranno capolavori: dagli studi di oggi non escono che progetti di nuovi studi.

***

MINIME. — *Luise Rainer, che fu la rivelazione di Ziegfield, ha appena ultimato* L'amore della Cina, *tratto dai romanzi della Bucke, e già è stato deciso quale sarà il suo prossimo film: il viaggio, da una commedia del Reinhardt e della Faulkner. Sarà con la Rainer il Montgomery. — E' stato scoperto uno specie di rabdomante sonoro, utilissimo per denunciare interferenze negli interni degli studi. Consiste, grosso modo, in una serie di spire elettriche avvolgenti un ago magnetico; qualsiasi corrente elettrica che nelle vicinanze possa recare disturbi al circuito sonoro provoca uno spostamento dell'ago, in direzione. — Erik Von Stroheim apparirà in un film di Raymond Bernard; alla sceneggiatura collaborerà Stève Passeur. — L'epica difesa dell'Alcazar da parte dei cadetti spagnoli sarà rievocata da Darryl Zanuck, che ha incaricato il noto giornalista americano Knickerbocker, inviato in Ispagna, di stendere la trama del film. — S'è parlato del divorzio di Stan Laurel, l'imperturbabile Stanio, il Crik di Crik e Crok; ora si viene a sapere che, dinanzi al magistrato, ciò che ha maggiormente esasperato la signora Laurel è stata una dichiarazione del marito, già precedentemente divorziato. Crik ha infatti dichiarato, con molta flemma, di aver sposato la signora Laurel numero due unicamente per far «arrabbiare» la signora Laurel numero uno.*

m. g.

I misteri del Tibet

C'è dunque ancora una porzione del globo terracqueo avvolta dai veli densi del mistero? C'è dunque ancora un angolo della terra che possa saziare lo spirito d'avventura che è nato e morirà con l'uomo? Tratto tratto si sente parlare d'un piccolo gruppo di pionieri che abbandona questa nostra vecchia Europa per raggiungere l'antichissimo Tibet e violare le solitudini immense di quelle gigantesche montagne, ma la curiosità che suscitano questi ininterrotti sforzi esplorativi è di solito più di natura sportiva che d'altro genere. Si tratta cioè di raggiungere vette altissime ancora inviolate, ed è appunto l'asperità del cammino e la difficoltà della méta che più incuriosiscono il pubblico e sospingono gli esploratori. Ma c'è qualche cosa di più e meglio. In quei misteriosi altissimi recessi vivono degli uomini quanto amichevolmente lontani dalla nostra civiltà altrettanto prossimi allo schiarirsi del mistero. Ora è ciò che dovrebbe maggiormente attrarre il nostro spirito ed è questo appunto che ha sospinto Giuseppe Tucci — il giovane e dottissimo accademico di Italia che i lettori de *La Stampa* conoscono ed ammirano e che attualmente si trova in missione diplomatica a Tokio — a ripetute esplorazioni tra le quali l'ultima compiuta nel 1935 (G. Tucci: *Santi e briganti nel Tibet ignoto*. Diario della spedizione nel Tibet occidentale 1935 con 230 illustrazioni in CLV tavole in nero e a colori, L. 28; in rilegatura tela e oro L. 36. Hoepli, Milano, 1937).

Abbiamo detto che la titanica catena dell'Himalaya e l'impervio Tibet sono stati per anni e sono tuttora la méta di ardite esplorazioni geografiche e di studi appassionati, specie per quanto si riferisce alla millenaria civiltà del misterioso Tibet: e dopo le celebri esplorazioni di Sven Hedin che risalgono al principio di questo secolo, vastissimo contributo vi hanno recato gli italiani: basta ricordare le spedizioni di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e di F. De Filippi (1913-14), di E. Dainelli (1923 e 1931), di S. A. R. il Duca di Spoleto (1929-30).

Queste ed altre recenti spedizioni straniere hanno fatto progredire la conoscenza geografica del Tibet, dei suoi sistemi fluviali e geologici, delle sue catene montane e delle condizioni meteorologiche; ma nessuna si era finora occupata di quello che è nostro avviso più importante e cioè dello *Spirito dell'uomo*, il che vuol dire del tesoro tuttora nascosti in quelle contrade oggi inghiottite dal deserto ma che un giorno conobbero splendori d'arte e fervore di vita.

Queste opere dell'uomo hanno invece e per la prima volta attirato l'attenzione del Tucci, ritenuto oggi il più profondo conoscitore della civiltà tibetana.

Giuseppe Tucci è infatti una autorità mondiale in fatto di civiltà e lingue dell'India e dell'Estremo Oriente, noto per le sue dotte opere, pubblicate in gran parte all'estero, di filologia e filosofia orientali, sul taoismo, sul buddismo e sulle religioni asiatiche.

L'ultima spedizione del grande studioso italiano si è svolta a est e nord di Almora, cioè nella parte meno nota del Tibet, infestata da briganti ma ricca di monasteri e di monumenti fino ad ieri sconosciuti di particolare interesse religioso storico ed artistico: Tucci vi ritrovò e raccolse veri tesori di opere d'arte e di manoscritti preziosissimi la cui decifrazione ed interpretazione recherà un immenso contributo alla storia delle religioni e delle civiltà orientali. L'inventario preciso di questo materiale scientifico sarà fatto in ulteriori pubblicazioni accademiche; ma S. E. Tucci ha voluto fin d'ora rendere nota quella parte più curiosa ed avventurosa delle sue esplorazioni, che necessariamente porge maggior interesse umano per il grande pubblico: così nacquero le corrispondenze che furono gustate a suo tempo dai lettori de *La Stampa* e così è nato il libro che costituisce una documentazione stupenda ed unica dell'anima religiosa dell'India e del Tibet.

Seguendo le piste di G. Tucci attraverso il suo diario sobrio ma sostanziato da fatti precisi, abbiamo difatti la rara fortuna di ammirare 260 fotografie inedite, originali dell'autore, che illuminano vividamente i luoghi, le genti, i loro usi e costumi, i templi e le opere d'arte: una documentazione, ripetiamo, unica al mondo.

Si pensi che le contrade visitate dall'esploratore italiano, contrade che un giorno conobbero splendori d'arte e fervore intenso di vita, vengono lentamente inghiottite dal deserto: ma su tanta rovina e oltre l'incerto fluire delle vicende umane, il Kailasa, eterno simbolo di Dio, vigila con l'incontaminata lucentezza dei suoi ghiacci; e, se i valori dello spirito non saranno sopraffatti pure in Oriente, le solitudini della montagna sacra seguiteranno ad accogliere nei loro sterminati silenzi asceti e sadhu, pellegrini e fedeli ansiosi di purificazione e delle supreme rivelazioni di Dio. Oltre adunque le vestigia del passato, che si faranno sempre più scarse, è possibile ascoltare quelle voci che nelle solitudini intorno al Manasarovar e al Kailasa esprimono ancora, per bocca dei suoi asceti e dei suoi santi, la grande anima religiosa dell'India e del Tibet: e poichè il Tucci, oltre alla preparazione dello studioso che lo fa singolarmente adatto a scoprire e interpretare quello che del passato ancora esiste, possiede quella particolare inclinazione e sottigliezza dello spirito per cui è possibile percepire gli echi d'una vita che ancora si volge alle altezze dell'ascesi, il suo libro è documento non solo di un mondo spento dalla vicenda inarrestabile del tempo ma pure d'una vita che si svolge ancora intensa in un magnifico ed originalissimo sforzo di dominio del mistero.

V.

Nell'inferno bolscevico

Sanguinosa sommossa scoppiata in Ukraina

Riga, 7 notte.

A tarda ora della notte giungono al giornale russo-bianco Nuova parola, in cui precisione ed attendibilità nelle informazioni particolari della Russia è stata documentata ad usura nel corso dei due anni durchè ci avvaliamo dei suoi servizi, notizie interessantissime dei gravi torbidi scoppiati in Ucraina e che sono tuttora in svolgimento nonostante che il commissario della guerra e quello degli interni abbiano mobilitato tutte le forze possibili ed inviato anche sul posto rinforzi militari.

La vasta rivolta

Le popolazioni ucraine dunque si sono messe ieri mattina in rivolta e la sommossa va propagandosi ovunque facendo già numerose vittime da ambo le parti; in taluni centri i reparti della Ghepeù sono stati sopraffatti ed hanno dovuto ritirarsi lasciando sul terreno molti morti.

Le perdite sarebbero numerose anche fra i reparti dell'esercito, taluni dei quali sembra abbiano fatto atto di solidarietà con i contadini i quali si sono asserragliati nei villaggi ove hanno innalzato barricate.

Il conflitto è stato sanguinoso, specialmente nella regione Tarascin, ove i contadini hanno teso un'imboscata alla Ghepeù ed all'esercito distruggendo interamente alcuni reparti isolati. I contadini sono armati di tutto punto, persino di mitragliatrici pesanti.

Il Commissariato alla guerra ha telegraficamente disposto il rafforzamento dei reparti confinari, i quali sono ora disseminati a brevissima distanza lungo tutta la frontiera che è stata posta in stato d'allarme.

Successivamente giungevano altre notizie secondo cui la Ghepeù sarebbe riuscita ad aver ragione dei contadini. I prigionieri, non appena caduti nelle mani dell'avversario, vengono passati per le armi. Sarebbero stati catturati anche i capi principali della sommossa che sono i fratelli Tkocenko.

Il capo della Ghepeù della Ucraina Balizki è giunto sul posto ieri mattina ed ha assunto personalmente la direzione degli interrogatori e delle inchieste che sono stati subito aperti. Oggi ed anche domattina aeroplani sovietici perlustreranno la zona sono della rivolta. La popolazioni si sono chiuse nelle case, terrorizzate per timore di rappresaglie.

Orrori della deportazione

Altre informazioni darebbero una prima spiegazione della causa della rivolta: essa sarebbe dovuta cioè al fatto che molti soldati ucraini, ritornati alle loro famiglie dopo il servizio militare, sarebbero rimasti disgustati delle misere condizioni in cui hanno trovato le proprie terre e le proprie famiglie.

Così avrebbero preparato la rivolta con accuratezza e si sarebbero impossessati di tutto quanto necessitava, e di armi perfette. Molte armi e munizioni sembra siano state sottratte nell'epoca delle recenti manovre militari.

Da parte sua il giornale «Nostra lotta», sempre ottimamente informato, pubblica stasera una precisa statistica dei campi di concentramento nella U. R. S. S.

Circa dieci milioni di donne sono state deportate nei vari campi di concentramento, nella Russia europea e asiatica. Così sono state stabilite riguardo norme per il nutrimento, basate sul rendimento del lavoro. I deportati di «seconda classe» ad esempio, riceveranno 600 grammi di pane al giorno; quelli di «terza classe» ne avranno soltanto 400 per giorno.

Ma moltissimi prigionieri non sono più in condizioni fisiche da poter resistere al massimo lavoro ed a temperature variabili da 10 a 30 gradi sotto zero.

Quattrocento sono i deportati da Vascia a Pogra; 15 soltanto però sono giunti a Pogra. Tutti gli altri sono morti di stenti popolando di cadaveri il fatale cammino. Il freddo, lo scorbuto, la tubercolosi, mietono migliaia e migliaia di vittime.

Il giornale pubblica una statistica spaventosa. Fra gli altri è morto anche il famoso principe Uktomaski, che era stato deportato nel 1933 al campo di concentramento di Kemi, nell'estremo nord sovietico.

Il giornale Nuova Parola si dice in grado di affermare in fine che a Mosca, nella sede centrale del Comintern vanno svolgendosi sedute senza interruzioni, per prendere le opportune decisioni. Manca Dimitroff e il suo posto è stato preso momentaneamente da Jescioc.

Il comitato esecutivo del Comintern avrebbe deliberato a tutt'oggi che la politica dell'U.R.S.S. deve essere radicalmente mutata per ciò che concerne l'estero.

Il Comintern avrebbe stabilito di intensificare la propaganda comunista in Francia per farvi scoppiare al più presto una guerra civile. Secondo il Comintern, il tempo è maturo.

Vittorio Foschini

La questione siriaca

s'inasprisce da parte dei turchi

Istambul, 7 notte.

La campagna giornalistica sulla questione del Sangiaccato ha allargato oggi il suo fronte di attacco. Mentre, finora, si sosteneva semplicemente la piena indipendenza, oggi si investe pienamente il trattato franco-siriaco.

Il *Cumhuriyet* tiene a ricordare che la rinuncia turca alla Siria avvenne dietro promessa della concessione dell'indipendenza. Soltanto in attesa di questa la Francia ottenne il mandato. Senonchè il trattato stipulato a Parigi concede una larva di indipendenza, mentre, realmente, la Francia resta padrona del paese. Perciò la Turchia è in diritto di pretendere l'effettiva indipendenza della Siria non potendo e non volendo permettere l'installarsi di una grande Potenza in un paese col quale ha frontiere comuni.

E' questione della propria sicurezza. I giornali riproducono la smentita dell'Agenzia *Havas* alle notizie sulle violenze esercitate contro i turchi astensionisti nella votazione di secondo grado, ma la fanno seguire da un comunicato di intonazione ufficiosa confermante le accuse di violenza, anzi aggravandole con dichiarazioni di testimoni oculari.

Temuto delinquente viennese

ucciso in un'osteria

Vienna, 7 notte.

In un'osteria della città, il pregiudicato Franz Panch ha incontrato la notte scorsa il suo antico rivale in amore, certo Bican. Mentre il Bican cercava di allontanarsi, prevedendo che le cose sarebbero andate a finir male, il Panch, cavate di tasca due pistole, si è messo a sparare all'impazzata. Nel locale si trovavano una quarantina di persone, sicchè i feriti sono stati molti, compreso il padrone dell'osteria.

Presi da panico gli avventori si sono dati alla fuga saltando in strada dalle finestre; però non sono mancati i coraggiosi che hanno affrontato lo sparatore, impugnando bicchieri, bottiglie e sedie. Qualcuno deve avere anche sparato perchè sul corpo del Panch sono state poi riscontrate cinque ferite di arma da fuoco. Quando lo sparatore è caduto a terra, i frequentatori del locale gli sono saltati addosso e gli hanno dato tali e tante botte da accopparlo.

Il Panch era uno dei più temuti delinquenti viennesi: nel 1924 uccise in rissa a rivoltellate un cocchiere, e al processo, il presidente del Tribunale, avendo ben capito con chi avesse da fare, gli disse che un giorno o l'altro anche lui avrebbe fatto la fine della vittima. La profezia del magistrato si è avverata ieri.

Centoventi denigratori

tradotti in giudizio da un parroco

Budapest, 7 notte.

Il parroco di Szegedin, divenuto oggetto di pettegolezzi femminili, ha sporto querela contro 120 persone: per arrivare a questo risultato, il tenace parroco ha chiesto ad ognuna di esse le generalità di colui che le aveva riferito le cose attribuitegli, e avendo poi querelato dal primo all'ultimo i propalatori delle notizie, ha fatto comparire davanti ai giudici 10 dozzine di cittadini.

Ieri si è svolto il primo processo della lunga serie dei querelati. Si tratta di un funzionario in pensione il quale ha chiesto umilmente perdono al zaccerdote: il parroco ha risposto che come uomo poteva perdonargli benissimo, ma come parroco doveva insistere per ottenere una soddisfazione giudiziaria. Dato che il «calunniatore numero 1» aveva manifestato il suo pentimento, i giudici lo hanno condannato ad una ammenda di 300 pengoe, che tuttavia sono più di mille lire.

Sei condanne

alla sedia elettrica

per l'uccisione di un esattore

New York, 7 notte.

Per un delitto che fruttò loro in tutto 243 dollari, sei malfattori moriranno sulla sedia elettrica, nella prigione di Sing Sing, il 24 gennaio prossimo, il loro appello essendo stato respinto. E' la prima volta oggi, dopo venticinque anni, che per la morte di un solo uomo sei condanne alla pena capitale sono state pronunciate. Questi sei malfattori avevano aggredito l'esattore Edwin Esposito che portava gli incassi della giornata da una stazione della ferrovia metropolitana all'Ufficio centrale. Invitato ad alzare le mani, l'Esposito tentò di estrarre la rivoltella ma venne immediatamente abbattuto con una rivoltellata. I condannati sono Giuseppe Bologna, che sparò il colpo di rivoltella; Salvatore Scata, di 18 anni; Teodoro Di Donna, di 31 anni; Eugenio Bruno, di 20 anni; Domenico Zizza, di 22 anni; e Samuele Kimmel, di 19 anni.

L'allegra discussione

di un processo per calunnia

Parigi, 7 notte.

La XII Sezione correzionale del Tribunale della Senna è stata oggi teatro di una udienza che ha messo a dura prova la serietà dei magistrati. Certo signor Large, segretario generale della Federazione dei contribuenti, giudicandosi calunniato da un articolo anonimo apparso nell'organo mensile di questa Federazione, aveva accusato il dott. Javal di essere stato l'istigatore dell'attacco.

L'affare è venuto stamani in discussione. Il dott. Javal ha risposto alle domande del presidente in versi alessandrini, endecasillabi, sonanti e ben rimati, sollevando prima stupore e poi l'ilarità generale. I magistrati dovevano visibilmente fare un grande sforzo per non mettersi a ridere. E' da prevedere che le prossime udienze vedranno la folla assai più numerosa di quella odierna.

Un meccanico austriaco

cita la Repubblica cecoslovacca

Vienna, 7 notte.

Un meccanico austriaco, inventore di un motore senza platini, particolarmente adatto per aeroplani militari, aveva citato davanti ai tribunali viennesi la Repubblica cecoslovacca, perchè il Ministero della Guerra di Praga non ha mai restituito i piani che egli, tempo addietro, aveva consegnato al Ministero stesso. Il meccanico si era impegnato a non offrire la sua invenzione a nessun altro Stato, fino a quando la Cecoslovacchia non avesse deciso. La Corte d'Appello di Vienna ha dichiarato, però, i tribunali austriaci incompetenti, non potendo in linea di massima uno Stato straniero essere sottoposto alla locale giurisdizione.

Per i lavoratori dell'A.O.I.

Il controllo sanitario verrà fatto in ogni capoluogo di provincia

Roma, 7 notte.

Allo scopo di evitare che i lavoratori destinati in A.O.I. siano prima inviati al porto di imbarco e poi respinti perchè non idonei al servizio in colonia, la Federazione nazionale fascista delle Casse mutue malattia dell'industria, d'accordo con il Commissariato per la emigrazione e la colonizzazione ha disposto che i controlli sanitari sull'idoneità fisica dei partenti siano fatti presso gli Uffici provinciali dipendenti.

Per disposizione del Commissariato, tutti i lavoratori reclutati in ciascuna provincia, saranno d'ora in poi concentrati nel capoluogo nelle prime ore del giorno della partenza per essere sottoposti all'accertamento professionale. Gli uffici di collegamento e gestione della Federazione, dopo aver preso opportuni accordi con il direttore del locale ufficio di collocamento, disporranno che nello stesso giorno e senza alcuna perdita di tempo, tutti i lavoratori ritenuti idonei dal lato professionale, siano sottoposti a visita medica da parte dei sanitari dell'ufficio.

Il capo del servizio sanitario predisporrà quindi, preventivamente, il numero dei medici occorrenti in relazione al numero dei lavoratori da visitare.

Per agevolare il compito del servizio e evitare un eccessivo affollamento nell'unico giorno in cui i lavoratori saranno riuniti nel capoluogo, sempre in accordo con il direttore dell'ufficio di collocamento, potrà essere disposto che nel giorno precedente a quello di partenza, siano chiamati per subire la visita medica, i gruppi di lavoratori residenti nel capoluogo stesso o nelle località vicinori, lasciando così per il giorno di partenza i soli lavoratori provenienti dai Comuni lontani.

Nello stabilire l'idoneità fisica dei partenti i medici addetti al servizio dovranno accertare che gli operai dichiarati abili risultino immuni dalle seguenti malattie e imperfezioni fisiche: 1) da imperfezioni e mutilazioni che ne limitano la capacità fisica; 2) da affezioni cutanee e oculari trasmissibili; 3) da manifestazioni in genere di infezioni tubercolari; 4) da sifilide contagiosa in atto, o da blenorragia; 5) da malattie mentali o nervose (epilessia ecc.) da abitudini riprovevoli (alcoolismo ecc.); 6) da malaria; 7) da mancanza di un numero rilevante di denti; 8) da otite cronica; 9) appendicite cronica; 10) emorroidi; 11) insufficienza mitralica, cardiaco; 12) catarro bronchiale cronico; 13) piedi piatti; 14) laparocele addominale; 15) ciclite cronica.

Nel caso che pur esistendo qualche difetto fisico, o qualche residuato di malattia o infortunio che non diminuisca la capacità lavorativa, potrà essere concessa la autorizzazione a partire, purchè detto difetto, o imperfezione, o residuato, sia chiaramente annotato sul libretto personale nella pagina destinata alla descrizione dell'esame obbiettivo.

La Federazione, in accordo con il Commissariato, ha già fornito agli uffici di collocamento un certo numero di libretti personali in rapporto al numero dei partenti.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Joe il Rosso*, **di R. Maturazzo -** *I lancieri del Bengala*, **di H. Hathaway**

Joe il Rosso giunge allo schermo dall'omonima commedia di Dino Falconi. Joe è un gangster; per sfuggire alle mitragliatrici di una banda rivale, scrolla mezza America e s'imbarca per l'Europa; dove ritrova una sua nipotina, sposa a un conte. Conte e contessa sono i soli a sapere del losco mestiere di Joe; quello piomba al castello quando s'è appena scoperto il furto d'un preziosissimo Murillo; passerà allora per un abilissimo detective americano, dovrà farsi in quattro per scoprire gli autori del furto. Di qui peripezie sovente amene, ravvivate dalla generosa recitazione di Armando Falconi che si prodiga in questa parodia di film più o meno poliziesco, punteggiato da alcune colorite macchiette. Fra queste il Baghetti disegna la figura d'un quasi centenario, la Dondini quella d'una contessa balbuziente a rate; mentre Barbara Monis, Maria Denis e Luisa Garnia ornano il film della loro giovinezza. Con *Joe* si proietta il millesimo Giornale L.U.C.E. E' davvero una tappa cospicua; e l'Istituto l'ha voluta sottolineare nel modo più semplice e intelligente: portando per qualche minuto lo spettatore nei laboratori del suo reparto scientifico. Ira i meglio attrezzati del mondo. I brevissimi saggi colmeranno lo spettatore d'ammirato stupore: sopratutto alcuni risultati della micro-cinematografia, giunta con lo schermo a ottenere persino sessantaduemila ingrandimenti.

I lancieri del Bengala è davvero un ottimo film. Pubblicato due anni or sono in America non ha perduto nè la sua freschezza nè la sua vitalità; e può essere considerato un modello di film coloniale, per la propaganda abilmente celata nel gioco della vicenda e dei varii caratteri, per l'ambiente reso con un'aderenza rara, per le virtù militari esaltate senza retorica o infingimenti. Tutta la prima metà del film è impeccabile. Cadenze calme e virili, una presentazione dei personaggi subito netta e precisa, dei saldi, contrappunti efficaci. La seconda metà vede la temeraria spedizione di tre ufficiali in un covo di ribelli per liberare un prigioniero. (Sono alla loro volta imprigionati); poi, mentre il reggimento s'avvicina sempre più, e dà battaglia, quelli, riusciti a liberarsi, con una fortunata azione di sorpresa collaborano alla vittoria finale). Ebbene, questa seconda metà è certo scattante e irruente, congegnata con molta abilità; forse troppa. Avviene, pisce come un bel gioco assai rischioso: ma certe combinazioni troppo combinate all'istante e al millimetro ricordano un po' un Fairbanks dei bei tempi, certo contrastano con l'umana sobrietà della prima parte. Attori superbi, da Gary Cooper a Franchot Tone, da Richard Cromwell a Guy Standing. Il film ha avuto vicende assai laboriose. Un bel giorno i produttori acquistano i diritti di riduzione del libro del maggiore Yeats-Brown; ma, quando vogliono trarne un film, s'accorgono che, del film, hanno comprato soltanto il bellissimo titolo; la vicenda adombrata nel volume appare insufficiente. Si ricorre ad Achmed Abdullah, un modesto scrittore di drammi e di romanzi, ma che in giovinezza era stato in India, capitano nella cavalleria inglese. Intanto si spedisce laggiù Schoedsack, l'autore di *Chang*, perchè ne riporti appunti d'ambiente e d'atmosfera, dalla vita delle guarnigioni alle caccie; quando ritorna il soggetto di Abdullah è pronto, ma il materiale riportato da Schoedsack risulta quasi del tutto deteriorato dal clima; se ne salvano alcune sequenze di caccia, che qui vedete interpolate. Il film era già da tempo venduto, e ancora ne esisteva sì e no il soggetto; occorreva far presto. Hathaway, incaricato della regia, scopre nella stessa California alcuni perfetti animali sfondi indiani: il Khyber-Pass del film si trova nei pressi di una cittadina, Lone Pine, posta ai piedi del monte Whitney. Lassù si portano uomini e materiali; e finalmente, in un paio di mesi, vivendo la vita d'un distaccamento, anche l'epica vicenda dei tre lancieri è narrata.

m. g.

K. U. Schnabel al Gum

Il Gum ha presentato ieraera a Torino il pianista Karl Ulrich Schnabel, figliuolo del famoso Arturo. Il concerto, iniziato da semplici e piacevoli sonate di Rutini e di Paradisi, dalla *Siciliana* del Martini, continuò con la *Sonata quasi una fantasia* di Beethowen e terminò con tre pezzi di Mendelssohn e con quattro frammenti delle *Années de pélérinage* di Liszt. Il foltissimo pubblico apprezzò le qualità del giovane concertista e lo applaudì a ogni pausa del programma.

Al Chiarella: *Ragazze in crociera*, **di E. Labronico.**

Ragazze in crociera, la rivista presentata ieri sera al Chiarella dalla Compagnia di Hilda Springher, è un lavoro in cui l'autore e, sopratutto, il regista si sono maggiormente preoccupati della messinscena. Questa infatti è risultata elegante e sontuosa, ricca di scenari indovinati e di pittoreschi costumi, i quali hanno molto giovato alla parte coreografica (che, in realtà, era quella migliore) e contribuito al successo della serata. C'è da aggiungere che parecchi degli attori, fra i quali abbiamo visto qualcuno proveniente dal teatro di prosa, hanno assolto il loro còmpito con impegno e bravura, in modo che lo spettacolo potesse essere gradito dal pubblico. Ci sono riusciti, e gli spettatori li hanno calorosamente applauditi. Tra i quadri più belli ricordiamo: «Pinguini al Polo», «Fantasia spagnuola», «Tamburelli», il finale del primo atto, «Usanze messicane», «La festa dei coralli». Tra gli attori, tutti degni di lode, segnaliamo: Hilda Springher, l'Orlowa, la Favi, Gino Baghetti, Fronzi e Castellani. Allestito il corpo di ballo; bene l'orchestra diretta dal maestro Abel. Da mercoledì sera *Ragazze in crociera* si replica.

ALL'ALFIERI si avranno oggi due spettacoli alle 15.15, e Mani in alto! di G. Giannini, alle 21.15, e «La spada di Damocle» di Alfredo Testoni. Domani sera l'annunciata novità «Due merli bianchi», commedia musicale in tre atti di F. Labiche, nella riduzione di Dino Falconi, con musiche originali del maestro L. Malatesta. Entrambi assisteranno allo spettacolo, a Dino Falconi, prima dell'inizio della rappresentazione, parlerà brevemente della commedia, illustrando la fattura artistica di Labiche.

AL ROSSINI oggi, alle 15.15 e 21.15, due repliche del divertente «vaudeville» di M. Sera e J. Lopez, «Il fornaretto ha nevicato», ridotto in pimontese da Carlo Barbera.

AL GIANDUJA, due spettacoli oggi, alle 15 e 21.15, coi «Viaggio di Gianduja al centro della Terra», che tanto successo ha riportato sin dalla prima recita sul pubblico dei piccoli spettatori.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 8,30-8,50: Giornale radio — 11-12: Musica varia — 12: Musica varia — 12,40-13 e 13,25-13,50: Concerto Mario Rossi — 13,15: Echi Malinconici e Gino Cervi al microfono — 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 14,10-14,15: Cronache del turismo.

Ore 16,30: La canzonetta del ballo e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Angelini — 17,50-18,5: Ballo, prosaici e Argonesi [illegible] di E. Rossetti — 18,40: Comunicato dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,30: Conversazione dell'on. E. Cosmichi — 20,40: Concerto Europeo Inglese: Orch. sinfonica e coro della B.B.C. — Nell'intervallo: Notiziario di varietà — 23: Per una trombetta», commedia in un atto di Bosco di S. Secondo — 22,40: Musica da ballo: Orch. Cetra (fino alle 23,58).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Dischi — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Nerone», opera in 5 atti di Pietro Mascagni, direzione dall'Autore — Negli intervalli: Ferruccio Carli: «Incontri» - Not. artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna, Praga I, Bratislava, Koice, Londra B., Colonia, Hilversum, Stoccolma, Budapest II: Concerto di musica leggera — **Parigi P.P.:** 21,35: «Cendrillon», opera in tre atti di M. Napravnik — **Parigi P.T.T.:** 23,15: Concerto di musica da camera e canto — **Strasburgo:** 20,30: «Quando la campana suonerà», opera di A. Bachelet; «Il prestidigitatore di Notre Dame», opera di Massenet — **Amburgo:** 22,25: Musica popolare — **Francoforte:** 20,10: «Il trombettiere di Sackingen», dramma musicale in 3 atti di Nessler.

Vittime del freddo a Milano

Milano, 7 notte.

Due decessi causati dalla temperatura, fattasi assai rigida, si sono avuti a deplorare oggi. Il manovale Alfredo Ronchi, di anni 58, abitante in una baracca ad Affori è stato trovato morto per assideramento da alcuni compagni di alloggio. Tale Achille Castelli, di anni 48, è stramazzato a terra colpito da sincope causata dal freddo, alla mostra stazione centrale, mentre attendeva un convoglio in arrivo.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 7 notte.

Butera, primo presidente Corte Appello, è collocato a riposo; Gennaro, procuratore generale Corte Appello, è collocato a riposo; Indoli, consigliere Cassazione Regno, è nominato sostituto procuratore generale stessa Corte.

Viale, consigliere Corte Appello continuano presidente Tribunale Aosta, è destinato Corte Appello Torino; Bessano, consigliere Corte Appello Torino, è trasferito Corte Appello Firenze; Alessio, giudice Tribunale funzioni presidente Tribunale Biella è destinato funzioni consigliere Corte Appello Torino; Sacerdote, sostituto procuratore del Re Tribunale Torino è trasferito Procura del Re Tribunale Padova; Calderone, sostituto procuratore del Re Tribunale Torino è trasferito Tribunale Biella.

Barocco, primo cancelliere Pretura Ceva, è trasferito Pretura Vercelli.

Uccide il genero per interessi

Biella, 7 notte.

La scorsa notte, in un casolare della frazione San Grato di Sordevolo, certo Francesco Niccolo, di 75 anni, ha freddato con due colpi di fucile il genero Luigi Mercando, di 35 anni. Tra i due i rapporti erano assai tesi per motivi di interesse. Il vecchio, che ospitava sotto il proprio tetto la figlia ed il genero, aveva anzi invitato quest'ultimo ad andarsene ed a non rimettere più piede in casa sua. La tragedia è scoppiata fulminea verso il tocco. Dopo un diverbio vivacissimo, di breve durata, il vecchio ha afferrato un fucile da caccia ed ha sparato due colpi contro l'avversario fulminandolo. L'omicida è rimasto sul posto fino a quando i carabinieri, avvertiti dell'accaduto, non sono sopravvenuti ad arrestarlo.

Presidente di Corte d'Appello

che annega in una vasca

Perugia, 7 notte.

Il concittadino comm. Camillo Sassi, presidente della Corte d'Appello di Venezia, venuto l'altro giorno a Perugia per una breve vacanza, ieri mattina, circa le ore 9,30, era uscito dalla sua abitazione per fare la consueta passeggiata e si era avviato verso Pieve di Campo.

Nel pressi di una vasca ha sostato, colpito da improvviso malore, e perduto i sensi, è caduto in acqua. Poco dopo alcuni passanti hanno notato a terra il cappello del povero avvocato e rinvenivano il corpo dell'annegato nella vasca. La luttuosa notizia si è diffusa in città suscitando vivo cordoglio.

Si addormentano e rimangono asfissiati

Napoli, 7 notte.

In un sotterraneo di via Bartolomeo Chiaiocarelli quattro venditori ambulanti, dopo aver trascorso qualche ora a giocare dinanzi a un braciere acceso, prendevano sonno e durante la notte, colpiti dalle esalazioni di acido carbonico, perdevano i sensi. Non vedendoli, alcuni vicini stimarono davano l'allarme e i quattro disgraziati erano trasportati all'ospedale ove rimanevano ricoverati per gravi sintomi di asfissia.

Tre litografi arrestati

per fabbricazione di biglietti falsi

Livorno, 7 notte.

In seguito a una recrudescenza della circolazione in Toscana di biglietti falsi da cinquanta lire, la Questura ha condotto brillantemente indagini, che si sono ora concluse col sequestro di cinque pietre litografiche recanti perfettamente incisi detti biglietti, ed in possesso del pregiudicato Attilio Pedini, di 50 anni, proprietario di una piccola litografia. Con lui sono stati arrestati i suoi litografi Plinio Puccioni, di 44 anni, già incriminato come fabbricante di biglietti falsi, e Astarotte Cialdini, di 56 anni.

Disgrazie di caccia

Nel saltare un muretto un cacciatore uccide un pastorello

Albenga, 7 notte.

In territorio di Ortonero, il cacciatore Bonifacio Domenico, nell'atto di scavalcare un muretto, faceva partire un colpo del fucile, che feriva mortalmente il ragazzo dodicenne Mario Valerio, mentre pascolava nei dintorni una capra. Il Bonifazio è stato arrestato.

Milano, 7 notte.

L'operaio Umberto Farè, di 33 anni, che, col fucile a spalle, giravà nelle campagne di Minasco, volendo superare un fossato vi è precipitato dentro e l'arma ha lasciato sfuggire un colpo, che ha ferito gravemente l'incauto cacciatore alla spalla.

Il tesoro di Abbasia

La rabdomante a letto

Abbazia, 7 notte.

I lavori per la ricerca del favoloso tesoro nel boschetto delle querce hanno subito una sosta, perchè la rabdomante Elena Emmer nel salire e scendere entro la fossa ove dovrebbero trovarsi l'accesso della caverna sotterranea e le tracce del famoso tesoro, ha riportato delle lussazioni alle ginocchia che la costringono a letto.

Stamane abbiamo trovato la rabdomante in grande agitazione perchè, impossibilitata a muoversi, non ha potuto svolgere tutte le pratiche necessarie per far brillare nella fossa una mina che consentirebbe di accelerare i lavori per l'apertura dell'accesso alla grotta. I lavori riprenderanno domani e fra breve, quindi, si avrà l'epilogo della romanzesca faccenda.

Quattro persone in pericolo di asfissia

per l'imprudenza di un bambino

Como, 7 notte.

In una casa di piazza del Duomo, nella cucina dove erano riuniti la nonna, la mamma e due bambini, uno di questi ultimi giocando svitava la chiavetta del gas. Poco dopo la cucina era piena di gas e la madre, che teneva in braccio l'altro bambino, cadeva per terra tramortita. Poco dopo anche il bimbo che aveva provocato inconsciamente la disgrazia stramazzava al suolo. Fortunatamente la nonna trovava la voce per gridare aiuto. Accorrevano alcune persone, le quali soccorrevano i quattro disgraziati praticando loro la respirazione artificiale e trasportandoli all'ospedale, dove i medici li mettevano fuori pericolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un disastro incomprensibile. Il diciannovenne Ermenegildo Facio, da Celine, da circa sette anni ricoverato nel Riformatorio di Brescia-Mompiano, è comparso in Tribunale per avere il 27 aprile scorso schiaffeggiato l'agente di custodia Elio Frattino, che lo dirigeva a fare il compito assegnatogli, ed è stato condannato a sei mesi e 25 giorni di reclusione colla condizionale.

DA DESIO

50.000 lire di salumi sono stati distrutti o danneggiati in un incendio, nel magazzino del salumificio Meroni, di Muggiò.

DA PAVIA

Il Duca di Bergamo ha partecipato a una battuta di caccia al fagiano nella riserva della Pavirolona, con una ristretta cerchia di invitati fra i quali il conte Negroni, il conte Archinto, il conte di Vistarino, il generale Mutaloni e altri.

DA VERCELLI

Il Federale ha visitato a Curino i lavori che quella generosa popolazione ha intrapreso con le sole proprie forze per erigere una strada che congiunga Curino a Prarostino e dia vita nuova al ridente ed ameno Comune.

Viaggi di Natale e Capodanno

VIAGGIO SIGNORILE «PERLO» 20 dicembre - 4 gennaio a **PARIGI** Quota da L. 475

7° TRENO GHIOTTONE «CHIARIVA» a **Budapest** 23 dicembre - 3 gennaio Gita facoltativa a **VIENNA** Quota da L. 335

3° TRENO NAZIONALE «CHIARIVA» 26 dicembre - 4 gennaio **GERMANIA** Quota da L. 495

TRENO SCIATORI «PERLO» **in POLONIA** 10 giorni di sport nei Carpazi. Treno speciale con vagoni letto e bagni Quota da L. 775

Viaggi PERLO Piazza C. Felice 9 Torino, Tel. 40-867

Grande ALBERGO **FIORINA** TORINO - Via Pietro Micca 23 NUOVA GESTIONE Completamente rimodernato

VENDITA all'INCANTO di Società Immobiliare

Sabato 12 dicembre, ore 16, negli Uffici della SAVIA sarà venduto all'incanto il complesso parcheggio di Azioni della Soc. Immobiliare proprietaria della Casa via Artisti 6, 8 bis - area 1350, cubat. 8200, piante imp., progetto di sopraelev.

Prezzo base 615.000. Aggiud. definitiva. Informazioni e visita (6256)

SAVIA - Via Santa Teresa 12

NERVOSI

Casa di Cura Specializzata **VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA**

Direttore Prof. VINCENZO NERI membro Società Neurologica di Parigi (Aut. Pref. Bologna 15653)

Evitate un gran danno

Una regola in cui tutti gli igienisti sono d'accordo è quella di lasciare le proprie preoccupazioni fuori della stanza da pranzo. E' meglio digiunare che mangiare quando l'animo è inquieto e i nervi sono agitati. Se tutti i giorni non possono essere sereni, bisogna fare ogni sforzo per convincersi che il pasto, per quanto modesto sia, è una funzione non priva di qualche solennità perchè ad esso e alla conseguente buona digestione è affidata quella importantissima cosa che è la nostra salute. Per evitare gravi danni, bisogna abituarsi a considerare la insostituibile necessità delle buone digestioni. Le quali normalmente richiedono un certo tempo, magari breve, di pacifica siesta. E' il momento in cui riesce maggiormente gradita una buona sigaretta, una delicata *Macedonia extra* che col suo buon gusto e delizioso aroma rappresenta la migliore commagnia alla fine dei pasti. (3362

Non me la fanno!

E' famosa la frase di quella vecchia gentildonna, la quale soleva dire che a pensar male del prossimo si fa un grosso peccato, però si indovina quasi sempre. Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un po' un dovere. Il tale afferma che il pagamento da voi sospirato è stato fatto al vostro rappresentante di X; il tal altro vi chiede una prova di fiducia dicendosi mandato dal vostro amico di Y; un terzo vi dice che ha un cospicuo deposito presso la Banca di Z... Sarà tutto vangelo, ma... Fidarsi è bene, telefonare subito e informarsi con precisione è meglio. Il Telefono interurbano è oggi l'alleato prezioso dell'uomo di affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande rapidità. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati. (3828

PASTIGLIE REGINA

"L'Ordine Corporativo,"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA

Viale delle Medaglie d'Oro, 85-C Telefono 30-363

Un numero separato L. 1,50 Abbonamento annuo L. 15 —

La «Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le migliori scelte fatte da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Studenti e Corporazione — La disoccupazione — Il collocamento — La cassa sindacale — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — La vacanza italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le sanzioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori 4036

Concessionaria per la pubblicità: **Unione Pubblicità Italiana S. A.** MILANO - Palazzo della Borsa Telefono 12-451 e sue Succursali

IN TUTTO IL MONDO

l'apparecchio tipico per il 1937 è il

5 VALVOLE a **3** ONDE

(corte - medie - lunghe)

Chiedete sempre e solo un

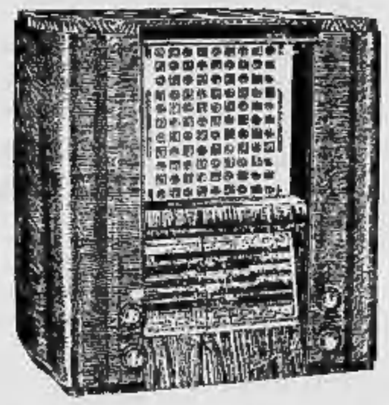
5 valvole - 3 onde

SOLO

l'apparecchio radio di QUALITÀ SUPERIORE

come

l'Alcor



a 5 valvole e 3 onde si può acquistare al basso prezzo di Lire

847

con pagamento mensile di Lire

50

Chiedetelo in prova a tutti gli AGENTI e RIVENDITORI

Agenzia RADIOMARELLI VENDITA

Laboratorio radiotecnico specializzato

Servizio riparazioni immediate - Prezzi controllati

Via XX Settembre, 3 - TORINO - Telefono 52-939

RADIOMARELLI

L'OCCUPAZIONE DELL'UOLLEGA

Come è stata preparata e condotta la penetrazione italiana nell'ovest etiopico

Il contributo dell'aviazione - Contemporanea azione politica e militare - Platino ferro e carbone nel sottosuolo dell'Uollega

Addis Abeba, 7 sotte.

L'occupazione di Gore e di Gimma ha dato alla Nazione la sensazione esatta che l'occupazione dell'ovest e del sud-ovest etiopico è ormai effettiva. Secondo le precise direttive del Duce e le decisioni adottate sul posto dal Ministro delle Colonie, nell'ovest etiopico l'azione militare procede contemporaneamente alla sistemazione politica delle zone occupate. L'intensa abile, tenace, audace, cauta azione politica è svolta sempre in modo che la dignità dell'Italia dominatrice si imponga in pieno ad amici e a nemici risponde insieme ad un concetto tattico e strategico.

Avanguardia aerea

La sintesi degli ultimi avvenimenti nell'ovest etiopico è la seguente: l'11 novembre, dopo una accurata preparazione politica, il Maresciallo Graziani, memore del precedente di Lekempti, ordinava all'aviazione uno sbarco aeronautico a Sajio, località dell'estremo ovest etiopico, quasi ai confini del Sudan.

L'ardita manovra aerea fu eseguita dall'animosa aviazione dell'A. O., sotto il comando personale di S. E. Pinna, che durante l'azione volava sopra la località durante due ore, fino a quando cioè la bandiera tricolore non fu issata sui ghebi di Sajio. Quattro apparecchi riuscirono ad atterrare con difficilissima manovra. Altri apparecchi, compreso quello del gen. Pinna, erano assolutamente impossibilitati ad atterrare, dati i ristretti mezzi del campo. I quattro apparecchi sbarcavano, oltre agli equipaggi ed alla stazione radio, un ufficiale di fanteria e vari gradi di ascari, destinati ad inquadrare le bande indigene locali, armi, viveri, munizioni e materiale diverso, anche sanitario.

Simultaneamente la colonna del colonnello Malta riceveva l'ordine di iniziare un movimento celerissimo su Ghimbi, in direzione di Sajio, mentre una forte colonna al comando del generale Tessitore sboccava su Lekempti e la colonna Principalle marciava diretta su Gimma.

Gli equipaggi erano accolti a Sajio, festosamente dalle popolazioni. Al Comando italiano si presentavano quindici bianchi, tra i quali l'ingegnere della Ditta mineraria italiana Frasso, e trecento indigeni armati, messi a disposizione delle autorità italiane dai fitaurari Johannes e Osanna Giotis.

Il 12 novembre le nostre truppe, appoggiate dall'artiglieria, occupavano Abba Sena. Il 16 novembre la bandiera italiana era issata su Tabor, passo ad ovest di Dembi Dollo.

Le autorità britanniche di Gambelà, persuase ormai della inesorabile penetrazione italiana, sospendevano i traffici sulla via di Gambelà, riconoscendo che essi si sarebbero svolti unicamente a vantaggio di ras Immirù e di ras Desta, contro gli italiani.

Il compiacimento del Duce

Il 17 novembre, un vibrante telegramma del Duce, che seguiva passo passo lo svolgimento della azione politico-militare, faceva pervenire al Maresciallo Graziani ed al generale Pirina il suo alto compiacimento per la riuscita delle operazioni.

Il 18 novembre i gruppi ribelli, arretrando dinanzi all'avanzata italiana, affluivano su Gimma, che era bombardata dall'aviazione. Frattanto, il fronte alla netta situazione politica determinatasi nell'ovest, Gambelà rimaneva consegnata alla polizia locale. Sempre il 18 novembre, la valorosa colonna Malta superbamente guidata dal suo comandante Malta, raggiungeva Jubdò, e così si serrava un'altra magìa della rete militare politica. Nelle giornate del 17 e del 18, durante le quali si dovevano stringere importanti nodi di sistemazione politica territoriale, ventisei apparecchi, comandati dal medesimo Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione in A. O., generale Matricardi, compiendo un percorso di 1300 chilometri in formazione compatta, sorvolavano Gimma, Gore, Gambelà, Sajo e Soddo Uuke, appoggiando col loro impressionante volo nei cieli dell'ovest, tanto le azioni militari in corso che le azioni politiche prossime alla loro conclusione.

Il 22 e il 23 novembre, l'instancabile aviazione, col lancio di munizioni, di viveri e di strumenti diversi, assicurava i rifornimenti logistici delle colonne ubicate nelle località più eccentriche. Il 24 novembre si presentavano ai nostri Comandi numerosissimi capi e sottocapi indigeni, fra i quali diversi *bellabat* dell'Uollega e otto capi amhara. I capi del Burè facevano comprendere alle autorità italiane le loro buone disposizioni. Incalzante si stringeva l'azione politica intorno al capo di Gambelà, Tecle Mariam, e felici trattative si svolgevano con i capi e notabili di Gore. La situazione politica abbozzava in un pieno successo, favorendo l'azione militare con economia di sangue e di sacrifici.

Il 26 novembre a Sajo, era pubblicato il primo bando alla popolazione in nome di Vittorio Emanuele III. La regione dell'Uollega, sulla quale i nemici d'Italia facevano estremo assegnamento, era completamente pacificata e tranquilla, e i residui ribelli, abbandonati dalle popolazioni e da numerosi loro seguaci, erano costretti a ritirarsi sempre più indietro verso Caffa.

Il Vicerè proclamava la liberazione dei Galla dalla schiavitù scioana e la fine del tradizionale «Ghebbar», autentico strumento di servitù della Gleba. Simultaneamente un'abile azione politica si svolgeva con le popolazioni non galla, Iumer, Aguac, Afmac, Ambò, Abugar, per evitare che i tradizionali rancori contro i Galla li gettassero dalla parte dei ribelli. I capi ed i sottocapi indigeni erano i nostri migliori informatori.

L'occupazione dell'Uollega ha permesso di constatare che la regione è ricchissima ed è il tradizionale centro di commercio del caffè, del quale circa quattromila tonnellate — per il valore di 200 mila sterline — erano esportate annualmente nel Sudan. Ugualmente si avviavano per il Sudan, sfuggendo alla dogana negusita, numerosi altri prodotti, fra i quali solo la cera rappresenta un commercio annuale per cinquantamila sterline. Opportune disposizioni sono state prese per mantenere attive queste vie naturali di commercio, tanto più che il Governo dell'Etiopia si propone di sviluppare i traffici di importazione e d'esportazione con le limitrofe colonie britanniche.

L'occupazione e le dichiarazioni dei capi indigeni confermano che il sottosuolo dell'Uollega, chiamato lo scrigno del negus, contiene oro, argento, platino, ferro, carbone e «bafian», minerale eccellente per la produzione di acciai da cannoni.

Il giorno 29 novembre, armati indigeni a noi fedeli occupavano la dogana di Gambelà. Il 30 novembre le sottomissioni assumevano forma plebiscitaria. Si sono sottomessi, fra gli altri, il primo giudice dell'Uollega, il secondo giudice sovraintendente alla caccia e controllore delle foreste di Sajio, innumerevoli capi la cui autorità durante l'impero negussita si esercitava su paesi, zone e villaggi. Il primo ed il 2 dicembre la situazione continuava a svilupparsi favorevolmente per noi, sia sul terreno militare che su quello politico. L'Uollega è ormai un nostro saldo possesso. L'azione militare, affiancata dall'azione politica, entrambe dirette personalmente dal Vicerè ha dato con celerità i suoi frutti.

Nella terra sacra alla gloria di Bòttego e della sua missione

Il racconto di un indigeno testimone della eroica fine del grande esploratore italiano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

DEMBIDOLLO (regione Sajo), novembre.

Sono arrivato a Dembidollo, capoluogo della regione Sajo, punto avanzato della occupazione italiana verso il confine sudanese. Tre ufficiali sono discesi dall'aeroplano, a campo di fortuna, la mattina dell'undici novembre, e, con tre ascari al seguito, sono entrati nel paese tra la viva meraviglia dei nativi, proclamando il possesso della regione in nome della maestà del Re Imperatore. Le case e le capanne, allora, sono state pavesate con drappi strani, teli colorati, sciamma e tappeti, in segno di gioia. Il capo, fitaurari Osanna Giotè, sul muletto riccamente bardato e con la guidrappa dalle frange d'oro, con grande scorta numerosa andò incontro agli ufficiali per manifestar il sentimento suo e della sua gente di obbedienza infinita.

Tre soldati e due missionari

Tutto questo, la conquista, la sottomissione, il giuramento, avveniva in un quadro quanto mai delizioso. La gente era schierata intorno agli ufficiali, acciumante; dai campi verdissimi, vigilati dalla solennità dei sicomori e dei baobab, accorrevano altri uomini con la lancia in mano a udir la lieta novella; la pace e la concordia regnavano sovrane in virtù del gran nome d'Italia e dall'ardimento di tre soldati. Questi tre soldati sono il maggiore pilota Grotti, il tenente pilota Quattrocicchi e il tenente di fanteria D'Andri, ai quali s'è aggiunto il tenente Padovano delle bande armate. Due missionari della Consolata, padre Ermenegildo da Cuneo e padre Ricci da Parè, assistono gli ufficiali come interpreti. Conoscono la regione e la gente da lungo tempo, dieci e dodici anni, e sono stimati e amati. I cattolici di Sajo sono felici d'aver riveduto i missionari.

A Dembidollo erano, fino al giugno, alcuni missionari e missionarie americani, i quali avevano costruito ospedale e missione con molto garbo e moltissimo conforto, scegliendo appunto la collina più ridente del paese. Quando i nostri ufficiali giunsero a Dembidollo scolarono come lor sede la missione sulla porta della quale era scritto su del cartoncino: «questa è la sede della missione americana provvisoriamente abbandonata, i missionari essendo andati a Kartum». Il custode, il greco Dimitri, aprì le porte: poteva d'essere in un buon albergo di montagna; e lo dispensa venne pure.

In questa specie d'albergo sono arrivati alcuni giorni orsono, accolto con la più squisita cortesia. Fa sempre piacere veder facce passane in quest'Africa ancor non nota, e poi lo conoscevo gli ufficiali, molte volte incontrati a Roma. Il mondo è assai piccolo, disse il comandante Grotti; almeno è piccolo per noi italiani. Al campo d'aviazione era, come tutte le mattine, il giovane tenente Quattrocicchi, con numerosa scorta di galla e con alcuni muletti ben bardati. Aviatore ardito, egli ora cavalca con bravura il suo mulo al quale vorrebbe dar all'senza mai riescire. Il mulo, come sapete, è testardo, e invano si tenta di fargli credere che sia un cavallo. Dal campo al paese occorrono due ore di cammino, ma il panorama è così bello che il tempo passa rapidamente. Attraversiamo campi ben colti, sostiamo all'ombra di patriarcali sicomori, incontriamo uomini che salutano romanamente, ma poi s'inchinano fino a terra; la scimmie sorprese dalla nostra marcia gridano stizzitosamente.

Il figlio del degiac Giotè

Leoni, leopardi, pantere? Nemmeno l'ombra, ma dicono che sui monti, specialmente su quello inpiù, calvo sulla cima, il Tullu Walel, mi pare, che segna il confine della gente galla-oromo, che abita questa regione, con la gente Mao che abita invece la regione Asosa, e che è chiamata la montagna misteriosa poichè nessuno può salirvi, non si sa se per questioni di religione o d'altro, dicono che sul Tullu Walel i leoni i leopardi e le pantere stanno come a casa propria.

D'improvviso, sulla cima della collina di Dembidollo vedemmo sventolare la bandiera italiana. Voi non sapete immaginare i sentimenti che suscita la nostra bandiera piantata in queste terre; cento volte la si vede e cento volte la commozione è intensa. Qua, poi, abbiamo più motivi d'essere commossi. Questa terra, questa stessa pista, forse, che noi attraversiamo, è stata percorsa dal capitano Vittorio Bòttego che a due giornate di marcia da Dembidollo lasciò la vita straziata. Quarant'anni orsono, la sua spedizione, giunta quasi al termine del gran viaggio, rimase due giorni, appunto, a Sajo. Vannutelli e Citerni, i compagni del Bòttego, scampati alla strage, raccontano che proprio a Sajo (Dembidollo) incontrarono soldati scioani i quali l'invitarono a nome del capo a proseguire il cammino, indicando essi stessi la via. Era la via che portava alla fatale collina di Degaroba, la collina della strage.

Una telefonata con Gore

Alla sede del comando italiano di Dembidollo, trovammo fra altri capi e notabili il fitaurari Osanna Giotè, capo della regione, discendente d'antica famiglia alla quale il negus tolse vistosi privilegi. Il fratello del fitaurari, anzi, fu trattato in prigione insieme a Alù, ad Ancober; ora, invece, marcia con la colonna del colonnello Malta. Il tempo passa e cancella le colpe i peccati i delitti; che un non fosse così dovremmo chieder conto a Osanna Giotè del delitto del padre. Fu appunto il degiac Giotè che permise l'uccisione del Bòttego, fu appunto lui che fece in durissima prigionia Vannutelli e Citerni, fu lui che assistè in silenzio alla feroce strage degli ascari di Bòttego. Ora fitaurari Osanna è pieno di zelo per gli italiani; egli è lo stesso che rifiutò sdegnosamente di far parte del governo di Gore quando qualcuno tentò la manovra di crear il pagliaccio ginecrino che doveva finger vita e intelligenza politica; ma, pur pagliaccio, non fu potuto mettar in piedi.

E c'erano intorno ai nostri bravissimi ufficiali altri capi, il fitaurari Bafitu, strano tipo tra il brigante di strada maestro e il signorotto feudale con il castello pieno di armigeri, bella barba bianca, sciamma avvolto intorno al corpo legnoso assai pittorescamente; Ato (signore) Damacà Kidanè, capo della dogana, il negadras Zereon Domenico, direttore della dogana della provincia di Kellen, che parla benissimo il francese per essere stato quattro anni a Parigi a studiare, dice scienze sociali, il negadras Uolde Kidanè già direttore della miniera del negus, Lidgi Ghetacciò, vestito all'europea con camottina bianca a piccoli punti rossi; anche questi ha studiato a Parigi. E' un convegno di capi che sono venuti per manifestar la loro gioia per l'occupazione di Gore, avvenuta la mattina.

La mattina dopo il mio arrivo a Dembidollo, scendemmo con gran corteggio in paese per andare al telefono per parlare con Gore. Eravamo quattro italiani accompagnati da due o tre cento armigeri del fitaurari. L'ufficio telefonico è in una specie di garitta; un vecchissimo apparecchio è appiccicato a una finestrella; l'uomo che lo manovra è un tipo curioso, tra lo scherano e il prete copto. Gore risponde dopo molti inutili tentativi; dall'altro lato del filo squilla finalmente il «pronto» del centralinista italiano; tanto consueta, la parola, qui, allietà il cuore. Cerchiamo il colonnello Malta che però è fuori; al telefono viene un suo ufficiale che ci racconta l'ingresso della colonna in Gore e l'accoglienza della popolazione.

Al ritorno alla missione, sede del nostro comando, sempre con il gran corteggio degli armati (è di stretto rigore come l'abito da sera nei nostri grandi teatri) traversammo il mercato e tutte le vie del paese. D'un tratto, uno strano uomo si precipitò incontro al padre Ermenegildo e gli baciò la punta della scarpa. «Quest'uomo, mi disse il missionario, potrà raccontarle qualcosa d'interessante della morte di Bòttego». La sera stessa l'uomo venne alla missione.

Dinanzi al «gigante morto»

La spedizione Bòttego giunse il sedici di marzo del Novantasette a Kollen, presso Gubo, residenza del degiac Giotè, accolta con gran pompa; due giorni prima era passata da Dembidollo dove era stata salutata dal fratello del degiac, Abba Cinilà. Il tradimento fu consumato la notte del sedici; al mattino la collina di Dagaroba sulla quale accampava Bòttego era tutta accerchiata dalle orde del Giotè, composte di soldati scioani e di schiavi. Per quali motivi avvenne il tradimento, non sappiamo. La difidenza, l'odio per il bianco suscitata nella gente dalla attiva propaganda scioana, gli stessi ordini di Menelik che pretendeva che il Bòttego cambiasse strada puntando su Addis Abeba invece che su Uascià come il Bòttego voleva e come gli era stato concesso, hanno determinato probabilmente l'eccidio. C'è chi dice che Menelik avesse dato ordine al Giotè di uccidere il Bòttego, e soltanto lui, ma le notizie non sono controllabili. Allora, era un critico momento per l'Italia; e stento, poi, il Nerazzini che trattava la pace con Menelik potè trarre a salvamento i due superstiti.

Alzati dagli scioani fanatici, le bande caricano all'attacco del breve manipolo italiano che fu presto sommerso. Scernii in unica schiera, Bòttego, Vannutelli, Citerni con gli ascari fedeli combattevano alla disperata mentre i nemici incalzavano protetti dalle sporgenze del suolo e dai cespugli. I colpi degli italiani, tuttavia, erano micidiali; la massa dei caduti ingombrava il cammino agli assalitori. Bòttego è fermo e saldo tuona duro all'impeto gagliardo dei forsennati, dando esempio di eroismo che non piega. L'eroe assalito sempre e cento volte assalito, ferito ad un tempo al petto e alla tempia sinistra cade fulminato e pur cadendo minaccia». Così Vannutelli e Citerni raccontano la gloriosa fine del grande esploratore. I due superstiti, Citerni ferito mentre tentava di soccorrere il capitano, furon tratti prigionieri, intralciati. Fucili, lance, pugnali, levati in alto riddavano dinanzi sulla loro testa. In quel momento la morte doveva sembrare dolce assai. Fadul, uno degli ascari superstiti, cadde crivellato di ferite e fu orrendamente straziato. A stento, i capi poterono opporsi all'irrompere della selvaggia furia dell'orda scatenata e eccitata dal sentore della strage.

Quell'uomo del quale vi dissi, partecipe della strage del Bòttego, così racconta la morte dell'esploratore. Egli si chiama Abba Cinno; aveva, al tempo della strage, meno di vent'anni, ma il suo ricordo è limpido. Se anche non abbia effettivamente partecipato all'attacco contro la spedizione italiana, egli tuttavia deve essere stato assai bene informato poichè molti particolari del suo racconto sono identici a quelli riferiti, molt'anni dopo, dal Vannutelli e dal Citerni nel libro sulla spedizione del Bòttego. Chi comandò la strage? Abba Cinno non sa rispondere. Il degiac Giotè, dice, non era presente al momento dell'attacco; i capi in sottordine, invece, c'eran tutti e diedero il segnale. Ci furono momenti del breve episodio, afferma il narratore, che le orde rimasero atterrite dal fermo coraggio del Bòttego e dei compagni: se gli scioani non fossero stati così accaniti nell'eccitare la gente, probabilmente la maggior parte degli assalitori sarebbe fuggita. Abba Cinno afferma che il Bòttego fu colpito a tradimento, alla spalle, da uno che s'era avvicinato sul crocevia della collina; ferito leggermente, il capitano si rivoltò, ma fu colpito appunto alla tempia sinistra, cadendo fulminato. L'ufficiale fu uno schiavo, Gura Tullù; quando il Bòttego cadde «tutta la gente allora si fermò perchè non aveva il coraggio di avvicinarsi al gigante morto». L'elogio del narratore non potrebbe essere più efficace.

Sia pure non del tutto esatto, il racconto di Abba Cinno onora grandemente l'eroe italiano che forse fu ancor più fiero, ancor più forte di quanto non appaia dal racconto; la gente di queste regioni sa il suo nome e lo pronuncia con riverenza. Bòttego aperse le porte alla nostra conquista; è uno dei primissimi Caduti nella conquista dell'Impero.

Alfio Russo

L'impossibilità di una nuova Locarno

Le garanzie franco-inglesi equivalgono a una alleanza

Berlino, 7 notte.

Sempre più nettamente per quanti circoli gli ultimi avvenimenti della Camera francese, dal discorso Delbos alla votazione di ieri, si rivelano come il rinvio sine die se non addirittura le esequie solenni del patto occidentale, ucciso prima di nascere nella sua vita uterina dalla precipitazione del governo francese di pregiudicarne le trattative con precise obbligazioni assunte con l'Inghilterra, le quali non possono avere avuto altro scopo e in ogni modo non possono avere altro effetto che di impedire le trattative progettate e rendere impossibile, perchè superato, il patto stesso.

«Non si può fra l'altro non rimproverare — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — anche all'Inghilterra di essere con discutibile opportunità ricaduta, ancora in piena fase di trattative, nel vecchio metodo di creare fatti compiuti a mezzo di preventivi accordi con una sola delle parti e, con tale fatto compiuto alla mano, presentarsi all'altra parte».

La politica dei blocchi

Ciò, osserva tutta la stampa, si può capire anche per la Francia la quale si è trovata in possesso di quel che desiderava e cui da tempo la sua politica mirava, e cioè una alleanza vera e propria con l'Inghilterra, doppiochè questa e non altro rappresentano in pratica le garanzie reciproche attraverso la Manica. Si può ben comprendere, cioè, che la Francia abbia colto o tenti di cogliere al volo la possibilità di realizzare alla fine questo suo obiettivo riuscendo perfino con ciò a consolidare forse il Gabinetto stesso come la votazione dimostra. Ma in quanto all'Inghilterra, essa può così giustificare questa politica con l'obiettivo che la sua politica ha sempre detto di perseguire, quello cioè di evitare la formazione di due blocchi in Europa? Non è la politica dei blocchi e delle alleanze opposte e contrarie che questa improvvisa presa di mano su quello che avrebbe dovuto essere il futuro patto contribuisce a creare definitivamente in Europa?

Ma c'è di peggio: quel che costituisce oggi il nuovo scandalo e la nuova sorpresa di questa stampa è l'ammissione fatta dal Temps, la confessione cioè vera e propria da parte dell'organo dal Quai d'Orsay che questa reciprocità di garanzia tra la Francia e l'Inghilterra esisteva non dichiarata malgrado l'unilateralità della garanzia sancita dalla vecchia Locarno, da un decennio almeno: cioè dunque — grida la stampa tedesca — esisteva come clausola segreta accanto al disposto della vecchia Locarno.

«Noi conoscevamo — così scrive il sopracitato giornale — una Locarno con due garanzie, una dell'Italia e una dell'Inghilterra e con tre Potenze garantite, la Germania la Francia e il Belgio. Ci sorprende ora l'affermazione del giornale francese che secondo lo spirito, ed anche espressamente, queste garanzie franco-inglesi esistevano niente meno che fino dall'occupazione della Renania. Con questa rivelazione cadono tutte le quinte della politica inglese, esclama il giornale. Per anni l'Inghilterra ha predicato che tutto il male veniva dalle alleanze e che erano state esse la vera causa della guerra; ed ora ecco la confessione. Mentre la Francia proseguiva la sua politica di alleanze, l'Inghilterra pur dietro la menzita fiaccola di Ginevra e di Locarno faceva lo stesso».

Il patto occidentale premorto

I giornali germanici al governo britannico non meno che a quelli inglesi da dove si dovrà d'ora in poi attingere la fiducia necessaria per nuove contrattazioni internazionali e, per cominciare, per il patto occidentale stesso che si protesta di voler ancora concludere. Ma esso è morto, anzi è premorto a se stesso e, alle ragioni sopra esposte per le quali si deve ritenere accertata questa morte — di cui lo stesso Delbos ha steso alla Camera col suo discorso l'atto di morte — dovute alla pregiudicazione operatane a mezzo di obbligazioni contratte le quali superano lo spirito del progetto, sempre il sopracitato giornale aggiunge quest'altra che riguarda l'Italia:

«Le nuove dichiarazioni di garanzie reciproche franco-inglesi — così scrive — denotano inoltre una trascuranza assoluta del punto di vista italiano. La domanda italiana cioè come precisamente dovrebbe l'Italia, mentre garantisce la Francia e il Belgio, garantire improvvisamente anche l'Inghilterra nel mare del Nord e quale corrispettivo per questa garenzia potrebbe avere, questa domanda è stata puramente e semplicemente messa da parte».

In quanto alla Germania è osservazione comune a tutti i giornali che — a parte l'impossibilità di ammettere una nuova «eccezione» allo spirito di Locarno per quanto riguarda la alleanza sovietica come era stato fatto per quella polacca — troppe volte al popolo tedesco era stato detto che l'unico mezzo per impedire l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra era quello di ammettere una garanzia unilaterale dell'Inghilterra perchè si possa oggi ritornare a dirgli di concludere una nuova Locarno la quale avrebbe una finzione troppo tenue per coprire dietro di sè tante alleanze che ne ucciderebbero completamente lo spirito.

Giuseppe Piazza

Trotzky sarà ospitato dal Messico

Parigi, 7 notte.

Un telegramma dal Messico conferma che il Ministero degli Esteri ha accordato a Leone Trotzky il diritto di dimorare al Messico. Il comunicato pubblicato dal Ministero degli Esteri a tale riguardo annuncia che il governo messicano accorderà il diritto di asilo all'ex Commissario del popolo per la guerra, non appena avrà ricevuto una domanda ufficiale. Sino ad ora il governo messicano ha ricevuto soltanto una petizione urgente, firmata da vari elementi trotskisti. Tale petizione indicava che la vita di Trotzky è gravemente minacciata, dato che potrebbe essere costretto a tornare nell'U.R.S.S., dal momento che gli altri governi europei si rifiutano di accoglierlo e che la Norvegia si dispone a ritirare il permesso di soggiorno che gli aveva accordato sino ad ora.

Nel giorno della solidarietà nazionale in Germania: Hitler, sorridente e gentile, offre il suo obolo.

La conferenza panamericana

Un patto di neutralità proposto dagli Stati Uniti

Buenos Ayres, 7 notte.

La delegazione degli Stati Uniti alla conferenza di Buenos Ayres ha proposto la firma di un patto di neutralità che vincola tutte le nazioni americane, allo scopo di assicurare un regolamento pacifico di ogni eventuale conflitto fra i firmatari del patto stesso.

Questo progetto, che comprende dodici articoli, è basato sulla teoria della neutralità americana, già esposta dal Presidente Roosevelt e da Cordell Hull. L'articolo 1° prevede che le parti contraenti rinnoveranno solennemente gli impegni già contratti di regolare mediante mezzi pacifici, gli eventuali conflitti che potrebbero dividerli, ed una commissione permanente sarebbe creata e composta dei ministri degli Esteri dei paesi firmatari, per assicurare l'esecuzione degli impegni fra le repubbliche americane. L'articolo 2° prevede la creazione di una commissione consultiva interamericana permanente composta di rappresentanze delle parti contraenti, in vista di assicurare l'applicazione pratica del trattato di neutralità. L'articolo 3° stipula che i firmatari si impegnano a regolare tutti i conflitti di ordine americano mediante una azione diplomatica diretta o con la mediazione di commissioni di inchiesta, di conciliazione e di arbitrato. Se il regolamento del conflitto fosse impossibile con simili mezzi, i firmatari si impegnerebbero a ricorrere alla commissione consultiva permanente. Ai termini dell'articolo 4° la commissione consultiva permanente avrebbe il diritto di richiamare i firmatari ai loro impegni e di assumere fra essi la parte di mediatrice. L'articolo 5° impegna i firmatari a non ricorrere ad azioni militari di nessuna specie prima che sia stata dichiarata l'apertura delle ostilità. L'art. 6° dichiara che se le ostilità scoppiassero, nonostante i metodi di arbitrato, i firmatari applicheranno una politica comune di neutralità appena la guerra fosse dichiarata fra le parti interessate. La commissione consultiva pronuncerà lo stato di guerra e definirà l'aggressore. L'articolo 7° dice: «In caso di conflitto i firmatari neutri potranno applicare tutte le restrizioni commerciali rispetto ai belligeranti ritenute utili al mantenimento della pace». L'articolo 8° dice che i firmatari neutri, in caso di ostilità, porranno l'embargo su tutte le esportazioni di armi e munizioni a destinazione dei belligeranti, e rifiuteranno di accordare crediti e facilitazioni di tesoreria. Gli ultimi articoli concernono i dettagli della procedura ed infine il progetto specifico che il trattato non si oppone in alcuna maniera agli obblighi contratti dai firmatari a termine di altri trattati pluriliterali.

Il partito di Stojadinovic

vittorioso nelle elezioni comunali

Belgrado, 7 notte.

Nelle Bahovine del Danubio e di Vardar ieri si sono svolte le elezioni municipali. Lo scrutinio ha avuto luogo in 705 comuni della Banovina del Danubio ed in 368 comuni della Banovina di Vardar. Dappertutto il partito dell'unione radicale jugoslava, di cui è capo Stojadinovic, ha riportato un considerevole successo. Nelle regioni settentrionali della Banovina del Danubio, Voldina, l'unione radicale jugoslava ha ottenuto più del 50 per cento dei municipi e nelle regioni meridionali, Serbia, più del 70 per cento. Si segnala che il gruppo dell'opposizione ha subito una grave disfatta e non ottiene nemmeno l'uno per cento dei suffragi. In Sumavia, cuore della Serbia, il partito nazionale jugoslavo è battuto anche nei municipi dove contava su di un successo certo. Nell'insieme di questa Banovina, il partito governativo ha ottenuto più del 75 per cento dei municipi. Nella Banovina di Vardar ha avuto il 90 per cento. Inoltre le elezioni si sono svolte in 76 Banovine della Drava, di cui sede è Lubiana. Il partito radicale jugoslavo raccoglie il 90 per cento dei municipi.

Le elezioni si sono svolte nell'ordine e nella calma. Si segnalano solo lievi incidenti tra elettori in qualche raro comune. Un incidente più grave si è verificato a Stepojevatz, nel circondario di Posavski ove alcuni individui hanno attaccato a coltellate i gendarmi che hanno dovuto fare uso delle armi. Si segnalano un morto e due feriti.

Il solenne insediamento

del nuovo Governo di Ginevra

Ginevra, 7 notte.

Il nuovo Consiglio di Stato del Canton di Ginevra, cioè il Governo locale eletto domenica della scorsa settimana, in seguito al voto popolare che metteva alla porta il Nicole, ha prestato oggi giuramento nella storica cattedrale di Saint Pierre. Questa mattina i membri del Governo ginevrino avevano assistito a una solenne Messa nella cattedrale di Notre Dame e il vicario del Vescovo di Ginevra aveva pronunziato un discorso invocando la benedizione dal Cielo su di loro. Nel pomeriggio, di fronte a una folla strabocchevole che gremiva la cattedrale e la piazza adiacente, il Governo ginevrino ha giurato sulla Bibbia di mantenere la Costituzione. Il Presidente del nuovo Governo Adriano Lachenal ha quindi pronunziato un discorso per esporre il programma del Governo. Quindi il Governo, seguito dal Parlamento e dal corpo degli ufficiali, si è recato al Palazzo di città per insediarvisi solennemente.

Questa cerimonia, che non veniva più ripetuta da quando era al potere il Governo socialista, ha servito ancor più a ridestare lo spirito patriottico di Ginevra, finalmente liberata dalla dittatura rossa del Nicole.

Quattro pescatori annegati nel Danubio

Bucarest, 7 notte.

In seguito alla tempesta che infuria sul Danubio, nei dintorni di Braila, una barca di pescatori si è capovolta. Quattro persone che si trovavano a bordo sono annegate.

Siete depressa?... dimagrita?...

Cercate di ricuperare del peso... La vostra salute e il vostro aspetto se ne gioveranno

La magrezza denota sempre una deficienza organica ed esclude ogni pretesa alla bellezza.

Quando la magrezza giunge ad un certo grado, se non è malattia vera e propria, è malanno coi suoi confini e cognite arrecanti. Occorre, oltre alla classica cura alimentare, l'altra terapeutica che va direttamente al cuore, rigenerandolo nel suo circolo alterato e nulla di più efficace in questo di una cura farmacologica, e fra queste cure nulla di più razionale di una cura di Pillole Pink, fatta essenzialmente di sali ferrosi che ricreano il sangue. Il sangue così rigenerato, irrora l'organismo tonificato, favorendone la nutrizione e lo sviluppo delle forme.

Questo è il caso della Signora V... la quale scrive: «...Tre scatole di Pillole Pink sono bastate a farmi ammirare di tre chili in meno di un mese. Non potete immaginare il benessere che provò dopo questo lieto di cura.

Fate voi pure, senza più attendere, la cura delle Pillole Pink. Sarà tanto di guadagnato per la vostra salute e per il vostro aspetto. 1451

In tutte le farmacie. L. 9. la scatola. Ditta. Prefett. Milano. n. 8150. 1936

Prodotto fabbricato interam. in Italia

MIRACOLOSO

contro reumatismi, dolori muscolari, sciatici, renali, lombari, intercostali, torcicolli è il

LINIMENTO ARNALDI

Poche applicazioni vi risaneranno. Decr. Pref. La Spezia 10158 del 10-7-36

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'Influenza evitano il contagio

Ind. Prod. Farm. Milano 1-3-1936-XIV

Metodi moderni per la vita moderna

Seguire e adottare i perfezionamenti della moderna organizzazione sociale è un dovere verso se e gli altri. Tutto ciò che può alleggerire la nostra fatica, abbreviare il nostro lavoro, diminuire le nostre preoccupazioni e i nostri rischi deve essere sempre il benvenuto. Per queste ragioni è indispensabile, per i pagamenti e le riscossioni derivanti dalla vostra attività, un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dal correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo dell'1,50 per cento.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non sogginocciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei conti correnti. (22

Tra porpore, incantesimi e pugnali

La Duchessa di Montelarico

Donna Francesca Caetani, dell'antichissima e nobilissima famiglia che diè a Roma pontefici, prefetti, guerrieri illustri e gentildonne ornate di tutte le virtù e di tutte le bellezze, viene presentata nella sontuosa cornice della Roma del Cinquecento, tra le porpore della Corte Vaticana ed i velluti, le sete, i broccati e gli ormesini del più fastoso patriziato del mondo.

La bellissima dama ebbe una storia, breve storia, ma splendente di amore e sanguinante di sangue; una di quelle storie «vere» che, per varietà e novità di casi, sfidano ogni più fantasioso dramma o romanzo.

Tratta dalle dimenticate e polverose carte degli archivi giudiziari romani, questa storia appassionante è narrata a puntate, da T. M. Galanzè, autore di altre avvincenti cronache romanzate, nella rivista «Modella», e cominciata dal sontuoso numero in vendita dal 1° Dicembre, in tutte le edicole d'Italia, al prezzo di 75 centesimi. (494

CRONACA CITTADINA

POTENZIARE TORINO

Le partite d'un bilancio

Un patrimonio spirituale da difendere, primati da conservare, compiti da assolvere in funzione nazionale

La formula che abbiamo scelto, come titolo di rubrica, per questa serie di articoli, e che sintetizza, in modo abbastanza esatto, l'azione da svolgere e gli scopi cui tendere, si compone di due parole — potenziare Torino — ma a quanti e quali problemi quelle poche sillabe ci richiamano! Potenziare Torino significa affrontare, decisamente, un piano unitario e totalitario: unitario perchè in funzione nazionale — ed anche perchè non tutto si può fare con le sole nostre forze e con i soli mezzi che i poteri dello Stato mettono a disposizione della città — totalitario perchè interessa l'intero patrimonio spirituale, storico ed insieme municipale, la cui amministrazione grava su un agglomerato urbano di appena settecentomila abitanti; e in via economia, purtroppo, lauda a contrari.

Si cammina

Molto, a dire il vero, abbiamo fatto e continuiamo a fare con le sole nostre forze. Non si può pensare senza commozione alle industrie cittadine ed ai loro capitani, grandi e piccoli, di null'altro avidi che di parole, insaziabili, tenaci, i quali, lottando per decenni, spesso contrariati, più spesso privi delle più necessarie vie di sbocco, hanno saputo mantenere alla città del Frejus secondogenito il suo primato, rivelatosi ancora una volta durante le sanzioni e la campagna d'Etiopia. Il contributo di Torino alla mobilitazione delle armate è stato dell'ottanta per cento, non dimentichiamolo!

Ma ancor più si rivela l'anima e la fede di Torino nella meravigliosa opera compiuta in ogni settore del Regime, nella attività della Federazione, del Municipio, nelle organizzazioni giovanili, nello schieramento di forze sindacali, nel complesso di opere iniziate o compiute, in pieno assetto economico, quasi monito allo straniero che ci sta di fronte.

Poche città hanno fatto, con le sole proprie forze, quello che s'è fatto qui, per il rinnovamento urbanistico. Abbiamo abbattuto in blocco interi quartieri ed ora li stiamo ricostruendo. Stiamo per rinnovare radicalmente nell'architettura dei giardini e dei parchi pubblici, vanto di Torino, nella pavimentazione, nelle luci, nei servizi pubblici. Abbiamo reso al suolo uno stadium di proporzioni rispettabili, per la gioia di costruirne uno del tutto nuovo, nel nome del Duce. Il lavoro non ha avuto soste; nessuna forza al mondo, neppure quella di cinquantadue mesi fascisti, ha potuto fermarne il martellare.

Le avversità non ci hanno risparmiati. Siamo stati colpiti negli uomini. Un eminente commerciante, instancabile suscitatore di energie, oggi non è più, ma è tuttavia nel rito fascista che i caduti vivono nei superstiti, stando l'eredità spirituale di Edoardo Agnelli è stata raccolta dalla città e le cose che egli aveva anche soltanto vagheggiate, oggi si fanno o si stanno studiando. Chiuso al pubblico quel gioiello di teatro che era stato creato nel nome di Torino, bruciato il Regio, non si potranno più avere stagioni liriche per un paio d'anni, se non togliendo a prestito, al già esiguo numero dei teatri di prosa, il più tradizionale, il più bello. E non vennero totalmente a mancare gli spettacoli d'eccezione. Ma il Regio risorgerà, più grande, con palcoscenico e servizi pari in tutto ai massimi di Roma, Parigi e Vienna. E, per quanto riguarda gli spettacoli d'eccezione, siamo stati, da fonte autorevole, esortati a confidare in una serie di prossime importantissime provvidenze.

La coltura

Torino ha, nel campo della cultura e dell'arte, un primato da difendere: lo difende valorizzatissimamente l'Istituto di Coltura Fascista, ponendo mano a sempre più vasti programmi di manifestazioni. Fioriscono, presso di noi, il culto della buona musica, l'amore per i concerti. Si va al Liceo Musicale, ambiente raccolto che nemmeno il più lieve alito di snobismo giunge a sfiorare, e, quel che più conta, ci vanno i giovani.

La Società « Amici della Musica », filiazione degli « Amici dell'Arte », affratellata, sotto l'egida dell'Istituto Fascista, sacrifici non lievi, per attuare un programma che potrebbe parere temerario, tenuto un ciclo di concerti che durerà sino a primavera e, già prima che si iniziasse, gli abbonamenti erano esauriti. La « Pro Cultura Femminile », vecchio sodalizio dalle finalità ben più vaste che non lasci supporre la modestia del titolo e che è annoverato, per la vecchiezza, se non per la periodicità delle manifestazioni, fra i maggiori enti europei, sta ideando una serie di grandi concerti per un prossimo avvenire.

Poteva il giornalismo rimanere estraneo a quest'opera di difesa della città contro i pericoli dell'isolamento? Ed ecco i due quotidiani torinesi — non stiamo qui per fare della propaganda aziendale, ma per mettere nella giusta luce la città e citare fatti concreti, poichè nessun potenziamento è possibile se non sulla base di fatti concreti — ed ecco, dicevamo, i due giornali torinesi, fra i primissimi che abbiano affrontato decisamente, in tempi difficili, la titanica impresa di rinnovarsi e perfezionarsi nel materiale, nella tecnica, negli uomini, nelle direttive editoriali, per dare esempio di quello che deve essere il giornale fascista nella città fascista, si sono inseriti, a loro volta, come attori della vita che si vive, allestendo manifestazioni di alto valore culturale. Questo modo di elevare il tono della cronaca che si dovrà scrivere è un genuino aspetto della vita torinese ed è un segno di nobiltà. Quando si parla, pertanto, di manifestazioni musicali, teatrali, culturali, e dovverso comprendervi anche quelle organizzate, appunto, dalle due direzioni. Infine, l'E.I.A.R., superando volonterosamente difficoltà di ordine tecnico interno, ha rimesso all'onor della ribalta il bel « Teatro di Torino », mercè una stagione di concerti orchestrali che si è iniziata il 2 dicembre con una serata verdiana.

« Settimane » e « Mostre »

Purtroppo, per una quantità di ragioni che abbiamo già altre volte enumerate, e che non stiamo a ripetere, tutto quanto abbiamo detto più sopra rappresenta una somma di sforzi economicamente assai passiva. Il pubblico ha subito parlare d'un grandioso programma di feste popolari per il prossimo Carnevale, ma non pensa che ciò rappresenta un gesto molto, molto volonteroso, da parte del Dopolavoro Provinciale, il quale dimostra, con questo, di vivere veramente e profondamente la vita della città. Si parla di « Fiera dei vini », di « Settimana commerciale » come se fossero cose acquisite, di diritto, dalla cittadinanza e non si immagina neppure quali atti d'eroismo debbano compiere, ogni anno, gli organizzatori, per onorare all'altezza quelle due specie di cambiali!

E' l'apporto dei fuori quel che occorre, il traffico! Bisogna visitare, attraverso le « Mostre della Meccanica » lo sforzo produttivo di Torino, come bisogna valorizzare, attraverso la moda quello che è un altro nostro antico primato. L'Ente Nazionale della Moda, organo di coordinamento di questa nostra tipica attività cittadina, oggi al proprio alto stemma statale per volere del Duce, svolge opera perfetta, nel campo tecnico organizzativo, sotto la presidenza dell'onorevole Vinaini, ma la città, disgraziatamente, non se ha ancora risentito i vantaggi. Manchevole di accentramento. Vi sono troppe iniziative a destra e a sinistra. Ogni città, anche fra quelle che hanno mille e una ragion di vita nello Stato Fascista, vuol brillare come centro della moda. Manca quindi la necessaria unità, manca quella specie di grande parata semestrale, in una atmosfera di assoluta eccezione, che solo può fare spalancare gli occhi alle stigore. Non crendosi un centro, non se ne crea la mentalità!

Non sono i parigini, oggi — lo abbiamo già detto altra volta — che creano la moda, ma è la moda che si fa a Parigi, per comodità d'attrezzatura, a Parigi. Attrezziamo anche noi Torino, facciamo convergere, nelle due « stagioni » dell'anno, in Torino, nella luce della Reggia sabauda, gli occhi di tutti coloro che vogliono dire qualche cosa nel mondo; organizziamo a Torino, ed unicamente a Torino, le sfilate dei modelli, in un ambiente di solennità autentica, nonchè le mostre dei prodotti tessili. Facciamo convenire a Torino, ad onfagnarle a Torino, nelle stagioni che precedono il lancio dei modelli, i sarti e le sarte di tutta Italia, i fabbricanti di tessuti per uomo e per signora, per modo che la produzione si vada sempre più adeguando ed affinando e tutti si abituino, un po' con la persuasione, un po' per rispetto umano, un po' per obbligo, a cercare qui, anzichè altrove, l'imbeccata. Il resto lo farà il tempo.

Le donne di Torino hanno mani di fata, nella creazione di modelli e vestiti, ma i fratelli ed i mariti hanno anima di soldati. Del soldato hanno anche l'abito della disciplina: non parlano se non sono interrogati, il che è, senza dubbio, una bella virtù, se pure, qualche volta, è anche un po' un'incomprensione. Ma S. E. Starace, che le Camicie Nere ed il popolo tutto aspettano con fiducioso ciglio, e che sarà qui, fra noi, il 3 gennaio, potrà facilmente riunire, durante il breve soggiorno, gli elementi d'un approfondito esame. Chi meglio di lui potrebbe sottoporre al Capo, invocato ed atteso, i voti e le speranze della nostra città?

Soluzione totalitaria cioè fascista

Solo il Regime può risolvere, in modo unitario e totalitario, il nostro problema, che è problema di comunicazioni soprattutto — poichè i binari dei treni, che dovrebbero unire intimamente all'Italia quelle che è la culla dell'Indipendenza, la soffocano, invece, entro un cerchio di ferro — ma non è soltanto di comunicazioni. Bisogna avere il coraggio di dire quello che ho detto, in termini più circospetti, nella mia relazione, il Consiglio Provinciale dell'Economia: che cioè Torino è mal servita dalle linee internazionali, anche da quelle che più l'interessano; ha insufficienti comunicazioni con la Riviera, con le valli d'Aosta e con i laghi, insufficienti comunicazioni con Milano e Venezia, nessuna comunicazione con Bologna. Ma bisogna dire, oltre-sì, una volta per tutte, affinchè non saltano più dubbi, che cosa, nell'Italia Fascista, questa città che ricorda ancora, dopo millenni, nel taglio delle vie, il solco di Augusto e nella quale si sono riconquistate, attraverso secoli oscuri, la Roma dei Cesari e quella di Mussolini; questa città nella quale lo spirito rivoluzionario delle Legioni di Rocchi, di Monte Rotondo e dell'Amba Aradam si fonde, intimamente, con una tradizione regale di incomparabile splendore.

Massimo Escard

Gli uffici tecnici erariali

Con R. D. 22 ottobre 1936-XIV n. 2097 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre 1936-XV n. 274) gli Uffici tecnici di Finanza hanno assunta la nuova denominazione di *Uffici Tecnici Erariali*. Tutte le pratiche dovranno pertanto essere indirizzate per le Provincie di Torino e Aosta all'Uff. Tecnico Erariale di Torino.

La Congregazione di Carità

Nei prossimi giorni la Congregazione provvederà alla distribuzione a tutti i commercianti iscritti al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, di un cartellino col numero di iscrizione, il timbro della Congregazione e sopra il nome di ogni Ditta iscritta. La distribuzione è stata in data 1 corr. autorizzata dalla R. Questura di Torino. Tale cartellino verrà consegnato da incaricati muniti di tessera di riconoscimento ed ogni consegna darà diritto a un buono di L. 2, a totale beneficio della Pia Istituzione.

Il marchio de "La Stampa,, sulle vetrine natalizie

Questa sala si è mutata in una fucina: non c'è la forgia ma il fuoco, quello della creazione, sprizza ugualmente a getto continuo ed ogni scintilla dà vita ed anima ad un bozzetto che si tradurrà poi in una di quelle magnifiche vetrine che nella settimana di Natale faranno strabiliare la cittadinanza. Vorremmo descrivere qualcuno di questi improvvisati bozzetti ma ciascun negoziante raccomanda il segreto sul soggetto che ha scelto perchè ha timore di non far più colpo sul pubblico se della sua vetrina si parla già in precedenza. E' un vero peccato, abbiamo visto sorgere dal nulla prender forma, colore, consistenza, dei quadretti pieni di grazia, di fascino; abbiamo veduto come i soggetti più disparati, quali l'abbigliamento o la gastronomia, le merceria o i prodotti farmaceutici, abbiano suggerito ai nostri artisti delle trovate genialissime, quali il cinema avrebbe potuto immaginare. Ma se non possiamo per debito di discrezione parlare delle vetrine degli esercenti, nessuno ci vieta di parlare delle nostre. E lo faremo ma con molta cautela: anche noi non vogliamo toglierci il piacere della sorpresa. Ci accontenteremo perciò di dire che in una vetrina vi sarà un'allegoria del Natale, così nuova, così attraente e suggestiva, che la gente stazionerà in permanenza sotto il portico del palazzo San Federico per ammirarla. E nelle altre? Questo è ancora un segreto. Diremo però che nel salone a terreno sarà imbandita una tavola che farà venire l'acquolina in bocca anche ai dispettosi. Manco a dirvi che il mobilio, il servizio di biancheria, di posateria e di cristalleria sarà quanto di più elegante, di più signorile, primarie ditte torinesi abbiano ideato ed eseguito e sulla tavola vi sarà una serie di piatti quali il cuoco di maggior fama può escogitare. E vi sarà pure un cantuccio raccolto. Nel camino si eleveranno dal ceppo natalizio le fiamme gioconde e soffici poltrone spiranno le loro braccia per invitare gli ospiti. Chi ha ideato tutto ciò? Appagheremo altra volta la giusta curiosità dei lettori. Per ora, anche per spiegare il significato del disegno che l'amico Golia ci ha preparato, diciamo che ogni vetri-

na natalizia recherà in un angolo il marchio de « La Stampa ».

Ecco ancora alcuni dei moltissimi nomi di negozianti che hanno aderito alla nostra iniziativa.

Fantone Domenico, Vernazzani Giacomo, Miglietta Ernesto, Capellano Patrizio, Cerruna Carolina, Garizio Francesco, Damasso, La Gemma, Foto-ottica-radio, Soro Isabella, Marelli, Bacchetta Stefano, Merlo Arturo, Doria Maria, Tutta la lana per tutti, S. A. Fornitura Riunite, Bressani, Gillio, Casa della Biancheria,

Il Segretario Federale fra gli operai di uno stabilimento conciario

Stamane il Segretario Federale, continuando il suo programma di visite agli stabilimenti, ha visitato l'ampio opificio della Società Conciaria Valle Clona in via del Fortino. Ricevuto dai dirigenti all'ingresso, il Gerarca ha visitato minuziosamente ogni reparto interessandosi ai diversi procedimenti di lavorazione.

Gli operai sono stati quindi riuniti in un locale della conceria e il dott. Gallarati, direttore, ha porto un fervido saluto a Piero Gazzotti.

Il Federale ha quindi parlato cordialmente ai lavoratori illustrando come e quanto il Partito sia andato incontro al popolo, provocando fra i presenti un vibrante alalà al Duce e al Fascismo. I dirigenti hanno quindi offerto al Federale una somma per l'Ente Opere Assistenziali.

Il tesseramento dell'Anno XV

Continua, fino a tutto sabato 12 corrente, la distribuzione dei mandati di pagamento per il rinnovo della tessera Anno XV ai camerati i cui cognomi iniziano con le lettere A B C. L'orario dell'Ufficio Tessere (via Principe Amedeo, 8, piano primo) è il seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Padre Ribero è guarito

La sua comparsa tra i malati

Il venerando, ultra ottantenne, Padre Giovanni Battista Ribero, successore del Cottolengo nella direzione della vasta città del dolore, si può dire del tutto guarito dalla malattia gravissima che lo aveva colpito: la pleurite è stata superata e vinta, malgrado l'età pericolosissima e lo scompenso cardiaco che lo accompagnava: i suoi medici, dott. Davico, dottor Casanza ecc. ne sono lietissimi. Della pleurite è guarito, se non dalla malattia dell'età. Ogni giorno Padre Ribero si alza da letto, conferisce con l'amministratore della Piccola Casa, don Talenti, e con madre Scolastica, superiora generale delle suore addette ai vari reparti e famiglie, ai interessa di tutto e di tutti.

La gioia e la soddisfazione di tutti i più che ottomila individui raccolti nella Piccola Casa è grande e tutti sono lieti che P. Ribero sia stato conservato alla loro riconoscenza. Ma sono stati particolarmente sbalorditi gli ammalati e i loro addetti a vederselo comparire dinanzi mentre lo credevano a letto e grave.

Alzatosi ed uscito dalla sua camera, egli si recò nel coretto della vasta chiesa annessa alla Piccola Casa, che era gremita dei suoi ricoverati e ad essi, che non sapevano credere al loro occhi e pensavano che fosse una allucinazione, impartì la benedizione. Le suore e molti dei ricoverati piansero dalla commozione.

Il Cardinale Fossati si è recato a visitarlo negli scorsi giorni ed il Padre Ribero sentendo vicina la sua guarigione gli domandò il permesso di celebrare la Messa. Il Cardinale si felicitò molto di vederlo avviato alla guarigione e questa è ormai completa.

La salma di Mario Quaranta è giunta a Genova

Ci telefonano da Genova che ieri mattina, con il piroscafo « Remo », proveniente da Buenos Aires, è giunta in quella città la salma dell'aviatore piemontese Mario Quaranta, perito — come è noto — nell'aprile del 1931 durante un volo di esperimento per stabilire una linea aerea civile attraverso il Matto Grosso.

Dopo le lunghe pratiche compiute per ottenere l'autorizzazione della traslazione della salma, questa, auspice il Console generale d'Italia a San Paulo, potrà essere trasportata a bordo del piroscafo « Remo », per gentile concessione della Società Navigazione Generale Italiana, inviata in Patria.

A ricevere la salma del valoroso aviatore, che sarà tumulata a Mondovì accanto a quelle dei genitori, si trovavano la sorella dello scomparso Mary Quaranta, che gli fu per alcuni anni compagna nelle esplorazioni compiute dall'aviatore in Brasile, alcuni amici ed una rappresentanza della R.U.N.A. « Luigi Olivari » di Genova.

Uno steccato che ostacola la viabilità

Lo steccato era utile, anzi indispensabile, nel periodo in cui lavorava il piccone a demolire il troppo vecchio palazzo della Questura; era provvidenziale quando gettate le fondamenta si lavorava con fulminea rapidità le nuova della nuova costruzione; ma ora che questa è già compiuta nella sua esteriorità, l'assito non rappresenta più che un intralcio alla viabilità, un ostacolo, un pericolo per i pedoni e i conduttori di veicoli perchè costituisce una strozzatura all'imbocco di via Mario Gioda e nella contigua via Lagrangia, dove il traffico è notevole in ogni ora del giorno e della sera. Poichè la sua funzione di sbarramento non è più necessaria, lo steccato può essere avvertito o demolito come è nei desideri di tutti. Nessuno lo rimpiangerà, nessuno ne sentirà la nostalgia.

La vita che si vive

C'è un marito per Eleonora...

Una sarta straordinaria e un ingegnere che cerca moglie - Due teste sopra un cuscino... - Meglio un uovo oggi, eccetera - Eleonora addio! - Ma il rubino non basta

La signorina Eleonora Lubrio, abitante nella nostra città in corso Francia, si serve da una sarta molto loquace, una sarta che — mentre la cliente prova — riesce a parlare anche tenendo alcuni spilli fra le labbra. Nel corso di una di queste chiacchierate allusionali, raccogliendo i propri affari di famiglia, la sarta le disse un giorno: « Mio marito ha un cugino ingegnere, solo al mondo, sulla quarantacinquina, che guadagna denari a palate. Non riesce a trovar moglie, anche perchè fu altrocentro deluso da una fidanzata assai leggera. Ma quanto desidererebbe accasarsi con una ragazza seria, affettuosa, di abitudini casalinghe, non più giovanissima!... Ebbene: preso dal lavoro com'è, la sogna ma non la trova ».

La signorina Eleonora Lubrio, di 33 anni suonati, bruna, grassottella, belloccia, benestante, sentì quel giorno un tuffo al cuore. « Non ci sono io ? », disse alla sarta, che era sarta, sì, ma anche amica. Eleonora Lubrio si strugge infatti dalla voglia di prender marito e dal terrore di non far più in tempo a trovarlo. Alle amiche più anziane, rassegnate ormai a rimaner zitelle, essa amava dichiarare, riferendosi ad uno strano Ordine monastico che non è mai esistito fuorchè nelle diecrie del volgo: « Mi farò suora di Sant'Agostino: due teste sopra un cuscino ».

Detto, fatto. L'ingegnere fu informato, catechizzato, presentato alla paffuta e piacente Eleonora. Intercorsero accordi col padre della ragazza, si parlò di dote, di mobili, della nuova residenza; infine il fidanzamento fu proclamato. L'ingegner Amedeo S. credette finalmente di essere alle soglie della felicità; ed Eleonora era logico supporre che pensasse altrettanto. Il fidanzato trascorse un poco gli affari, che lo chiamavano sempre a Roma ed altrove, per stare il più possibile vicino alla fidanzata: questa fu lieta di ricevere in dono un anello nel più bel rubino che si trovasse sulla piazza. Il rubino inoltre significa: « Amore ardente ».

Ma perchè, dopo poco tempo, Eleonora incominciò a far l'evasiva quando Amedeo, osservando che non c'era più nessuna ragione di perder tempo, la sollecitava a fissare la data del matrimonio? Perchè, quando lui, da uomo serio e posato, le parlava della nuova casa, della prossima vita in comune, dei propri affari, ella non gli rispondeva a tono, si dava delle arie bambinesche (con quella facciona da Pasquarosa) e ostentava un grande puerile interesse... per le sue belle bambole, alle quali era tanto attaccata fin da piccina e che forse... avrebbe dovuto lasciare? Amedeo trasecolava: era un accenno di programma demografico, o una semplice, banalissima stupidità ?

No, c'era qualcos'altro sotto: e lo seppe la sarta quando un giorno si vide precipitare addosso in laboratorio la signorina Eleonora tutta sconvolta e in lacrime, a gridarle che no, quell'uomo, malgrado fosse simpatico e degnissimo, essa non si sentiva di sposarlo!

Tempesta in un'anima. Eleonora, per tanti anni, appena saltuariamente ricambiata, ha amato un uomo solo, un dottore per oscuri ragioni restio al matrimonio, o s'è sempre illusa che un giorno questi la portasse all'altare. Ma di fronte alla prospettiva fattale balenare dalla sarta, fra un attacco nuovo ingegnereso oggi e un'ipotetica, molto ipotetica gallina dottorale domani, essa aveva creduto giunta l'età di attenersi saviamente ai primo partito. Poi avvicinandosi il fatale passo, l'ideale era tornato a fiammeggiare nel cuore di Eleonora, vecchie dolci pinghe s'erano riaperte, antichi dispettati speranze erano risorte.

Costernazione della prònuba sarta, seconda cruditissima delusione dell'ing. Amedeo S.! Ma niente da fare. Il fidanzato è stato rotto, senza nessuna giustificata ragione da parte di Eleonora Lubrio.

Ma l'ingegnere, uomo pratico e positivo, non si è accontentato di ricevere indietro il bel sanguinante rubino. Egli, che, tra l'altro, ha avuto la salute scossa e degli affari compromessi per questa disavventura, esige un congruo risarcimento dalla ricca Eleonora, e la ha intentato causa per ottenerlo.

Il ratto di una bimba

Non dramma a fosche tinte ma commedia a lieto fine

Nel primo pomeriggio di ieri, alcuni passanti nei pressi della scuola Ricardi di Netro, furono attirati dai pianti e dalle grida di una governante la quale asseriva che pochi istanti prima le era stata rapita la figlia dei suoi padroni, una bimba di poco più di quattro anni. Qualcuno, fra i presenti, impressionato della gravità dei fatti, telefonava alla Questura, la quale iniziava rapide indagini. Risultava però che il fatto, anzichè le caratteristiche di un dramma, presentava quelle di una commedia a lieto fine.

Poco prima era passato di là, in automobile, il padrino della bimba. La piccola era corsa a salutarlo, questi l'aveva presa sulla macchina e, fatto un cenno alla governante, l'aveva portata a casa sua. La governante invece nulla aveva visto e di conseguenza aveva pensato al peggio ed era fuggita. Frattanto il padrino, giunto a casa, aveva telefonato ai genitori della piccola informandoli che questa sarebbe rimasta a pranzare con lui. L'avrebbe riaccompagnata a casa dopo.

Una condanna per calunnia

Tale Giuseppe Tenerello residente in Venaria Reale nel dicembre dello scorso anno denunciava al Procuratore del Re certo Giovanni Castagneris di avere indotto, in un procedimento penale, alcuni testimoni a deporre il falso a suo favore. E di questi indicava il nome e cognome. Origine della denuncia, gelosia di mestiere. Il Tenerello affermava di gestire un'edicola di giornali in Venaria, la cui zona di vendita era molto ristretta mentre il Castagneris, che anche ancora più ristretta, per aumentare il guadagno, vendeva giornali nella zona riservata al Tenerello. Da ciò frequenti litigi finchè un bel giorno i due concorrenti vennero alle mani. Di conseguenza querela e controquerela. A detta del Tenerello il Castagneris, per vendicarsi avrebbe cercato di indurre alcuni testi a deporre il falso. Venuto a conoscenza della denuncia il Castagneris querelava il Tenerello per diffamazione contestandogli le affermazioni del denunciante. Istruito procedimento penale vennero interrogate tutte le persone indicate dal Tenerello ma tutte deposero nel senso di non aver avuto alcuna pressione da parte del Castagneris e di avere deposto puramente e semplicemente la verità. Da ciò l'imputazione di calunnia a carico del Tenerello. La settima sezione del nostro Tribunale ha ritenuto colpevole il Tenerello (la P. C. era rappresentata dall'avv. Biancato) del reato di calunnia e lo ha condannato a due anni di reclusione, alle spese di costituzione di Parte Civile in lire 600, ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Disavventure d'ogni giorno

Cade dal tetto di una casa. — Il carpentiere Antonio Ricci, di 30 anni, residente a Castellamonte, ieri, mentre sul tetto della casa numero 29 di via Pasubio era intento al lavoro, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo da un'altezza di 10 metri. Il disgraziato era soccorso da una guardia municipale e quindi, con automobile, trasportato all'ospedale Mauriziano dove quei sanitari lo trovarono ricoverare giudicando guaribile in 60 giorni.

Investito da un'automobile. — Certo Giovanni Rossi, di 56 anni, abitante in via Governolo 28, era investito da un'automobile e riportava contusioni varie che i sanitari giudicavano guaribili in 10 giorni.

GIOVANI FASCISTE SCIATRICI

Domenica 13 dicembre avrà inizio al colle del Sestriere, sotto la direzione dell'avv. Rivera, un corso festivo di sci per Giovani Fasciste. Possono partecipare tutte le Giovani Fasciste purchè in regola col tesseramento. Le lezioni si riceveno in Federazione. L'ufficio Giovani Fasciste a tutte il 16 corrente. La partenza si effettuerà alle ore precise da piazza Principe Eugenio.

Tragico investimento

Un bimbo ucciso e due gravemente feriti

Ci telefonano da Parma:

Lungo la via Emilia nel pomeriggio di oggi l'automobile guidata dalla contessina Micaela Balbo Bertone di Sambuy con a bordo il padre, residente a Torino, ha investito un gruppo di fanciulli che si recavano a scuola, a Fidenza. Nell'incidente è rimasto ucciso il dodicenne Dante Botti di Antonio, e feriti gravemente Emanuele Fochi di Ferdinando, di 13 anni, e Sergio Bergamaschi di Geremia, di 14 anni. L'incidente sembra dovuto alla slittamento della macchina sulla strada asfaltata bagnata.

Noterelle

L'ODIERNO ORARIO DEGLI ESERCIZI PUBBLICI

In occasione della festa odierna dell'Immacolata Concezione i negozi ed in generale gli esercizi di vendita devranno osservare la chiusura pomeridiana dalle ore 12, stabilita con decreto prefettizio, con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

FUNZIONI PER LA IMMACOLATA CONCEZIONE

In occasione della solennità dell'Immacolata, oggi, alle ore 11, nella Metropolitana, sarà celebrata un'Ufficio con l'assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

IN MEMORIA DELL'ANN. CAGNI

Giovedì 10 corrente, alle ore 11, auspice l'Unione Fascista dei Commercianti, avrà luogo nel salone di Palazzo Cavour una cerata, Vittorio Emanuele Bravetta leggerà alcuni brani della biografia dell'Ammiraglio Umberto Cagni.

PRO COLTURA FEMMINILE

La conferenza del corso che avrebbe dovuto essere tenuta mercoledì dal prof. G. Negri sul tema: « Ricordi di una escursione botanica nell'Etiopia meridionale », è rinviata.

417 LIRE SMARRITE

Nel tratto di via Botero e via Belfiorì il fattorino Mario Ambrosino ha smarrito un portamonete contenente 417 lire e documenti varii.

L'orario dei parrucchieri

Ripristino del servizio domenicale

S. E. il Prefetto Oriolo esaminate le concordi richieste della Segreteria provinciale della Federazione Fascista degli Artigiani e dell'Unione Fascista dei Lavoratori del commercio ha decretato il nuovo orario dei barbieri, parrucchieri, pettinatrici ed affini affini — orario che è stato integralmente pubblicato nella *Stampa Sera* di ieri 7 corr. — ed accogliendo il desiderio espresso dalla categoria ha ripristinato l'orario domenicale festivo dalle 8 alle 14.30 per il periodo dal 15 settembre al 30 giugno, stabilendo un giorno di riposo settimanale. Gli esercenti l'attività di mestiere « accomodatori per signora » osserveranno invece durante tutto l'anno il riposo domenicale che sarà obbligatorio anche per i barbieri, parrucchieri e pettinatrici dal 1.o luglio al 15 settembre. Gli esercenti, entro dieci giorni dall'entrata in vigore di questo decreto, dovranno provvedersi dello stesso, ed esporlo nei propri esercizi in maniera ben visibile.

Seguendo la Cronaca

L'arrivo del PIPER

(Il grande giubilo dei Torinesi)
In alto i calici
Fra grandi evviva
Oh! gioia — gridano —
E' qui che arriva!

PALETO' FISCHBEIN

Il paletò del « Signore elegante » Tipi finissimi da L. 225 in più.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

PALETO'
PALETO'
PALETO'

I paletò più distinti nel taglio, accurati nella confezione, moderni nella linea, convenienti nel prezzo, sono quelli che confeziona il

sarto BOSSU'

Via Stampatori 21, Pal. Adriatica
Prezzo a partire da L. 350.
Puntuale consegna in pochi giorni.

da BIANCHI
OGGI APERTO
FINO A MEZZOGIORNO

Approfittate della relativa sosta nell'affluenza già notevolissima, per scegliere con tranquillità i vostri regali natalizi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

PELLICCERIA F.lli GIORGI

V. S. Franc. da Paola 18. Mantelli persian 2800; Rat-musqué 5000; Talpa 650; Zampe persian 1050.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 15.15: « Mani in alto! » di G. Gianoli; ore 21.15: « La spada di Damocle » di A. Testoni.
ROBERTO (Comp. Casalegno). — Ore 15.15 e 21.15: « Il torpedone ha bocciato » di M. Sera e J. Lopez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21.15: « Viaggio popolare di Gianduja al centro della Terra ».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Via Lattanzi): 36ª Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
CHIARELLA: ore 16 e 21.15: Hilda Spritscher in « Ranzane in crociera ».
IMPERIALE DANZE: 17: 21, S. Carlo 1
DORA DANZE: C. Alberto 4, ore 16-24.
SAVOIA DANZE, 29 Lagrangia, 16 e 21.
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 16 e 21.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
Grande successo del film
I VINTI
con **EMILIO JANNINGS**
Hilde Von Stolz e Hilde Weissner, la nuova grandissima interpretazione del grande tragico tedesco, superiore, sotto molti punti, a quella stessa di *Angelo azzurro*.
Ci avviamo alle ultime del
CIRCO LILLIPUZIANO
così tipico piacevole e divertente.
A tutte le matinate, ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Missione pericolosa » e « Radio Italiana A. XV ». - Prima
VITTORIO E.: dalle 14,30 Circo Equestre Lilliput, e film e i vinti », 18 vis.
BALBO: « Joe il Rosso » con Armando Falconi, Maria Denis, Barbara Bonis.
IDEAL: « I due sergenti », G. Cervi, Maltagliati, M. Bora. Gran Varietà.
STATUTO: « La signora di fiamma », capolavoro comico con Crik e Crok.
ALFI: Sentiero pieno selvaggio. Ultime.
MAFFEI: film « L'Estremo Oriente »; nel vasto successo Tramp Costero.
NAZIONALE: « Cavalleria ». Vegani.
MASSIMO: « Il re dell'Opera » con Lawrence Tibbett e Virginia Bruce.
ITALIA: alle ti denaro, Angelo Musco.
SAVOIA: « Rose-Marie », J. Mac-Donald.
REGINA: « Città perduta » e Varietà.
ESCELSIOR: Bonambo il gigante nero
IMPERO: Gioia del piattino, Brighton.
OLIMPIA: « Eredità alla buon'anima ».
CORSO: « Tempeste sulle Ande. Holt; il soggiorno romano di S.A.S. Hartley.
REX: « I lancieri del Bengala. Cooper

Oggi all' AMBROSIO

L'Ente presenta un drammatico film imperniato su un romanzesco episodio dell'irredentismo polacco:
MISSIONE PERICOLOSA
Amore di donna e amore di patria, sono mirabilmente fusi in una avventura passionale ed eroica che
Renata Müller — S. Alexander
interpretano con grande bravura.
Oltre il programma:
RADIO ITALIANA A. XV
Documentario realizzato dall'*Eiar* in collaborazione coll'Istituto Luce, con la partecipazione di
Vittorio De Sica - U. Melnati
e con gli artisti, i cantanti, gli annunciatori dell'Eiar.

Immensa ilarità al CINE BALBO per FALCONI GANGSTER in JOE IL ROSSO

La dilettosa azione caricaturale ideata da Dino Falconi per dare al padre la possibilità di misurarsi con la modernissima figura del « gangster » ha ottenuto in film un rilievo sorprendente, dovuto soprattutto all'arte comunicativa di Armando Falconi, ma anche all'ottimo contributo dei suoi collaboratori, tra i quali sono eccellenti il Baghetti e la Dondini.

Il pubblico domanda di ridere e qui si ride. Debutto felicissimo: trionfo dell'allegria.

In seguito al super-successo al CINE ALPI, del SENTIERO DEL PINO SOLITARIO e per soddisfare le immense richieste del pubblico, impaziente di ammirare il meraviglioso film a colori, la Direzione del locale ha ottenuto dalla *Paramount* per **oggi le ultimissime definitive rappresentazioni** del capolavoro entusiasmante. Domani un'altra meraviglia: *La vita del Dottor Pasteur.*

CORSO INFERMIERE FAMILIARI

Sono aperte le iscrizioni al corso infermiere familiari volontarie pratico di cultura igienica e di educazione sanitaria, promosso dalla Delegazione provinciale del Fascio Femminile, affidato alla Croce Rossa Italiana. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi all'ispettorato infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, via del Carmine 12, nei giorni feriali dalle 10 alle 17.

IL PREZZO DEL FORMAGGIO

Il Comitato Intersindacale Provinciale comunica che il prezzo di vendita al pubblico al minuto del formaggio parmigiano e reggiano vecchio è fissato in L. 9 al kg.

L'ASSEMBLEA DEL SINDACATO ALIMENTARE RIUNITO

Riunirà alle 21 presso l'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, in via Artisti 9, avrà luogo l'assemblea annuale degli iscritti al Sindacato addetti al commercio alimentare misto.

Bollettino Demografico

7 dicembre 1936-XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	11

STAT

GLI SPORT

Il campionato ad una nuova sosta

L'arcobaleno della classifica

Il quadro del campionato ha colori vivi. Chi lo rimira se resta colpito. Il rosso ed il blu, l'azzurro ed il granata, il viola e l'arancione, il bianco ed il nero, con tutte le gamma delle sfumature e degli impasti compongono un tutto che piace assai agli occhi degli appassionati. Nell'arcobaleno della maglie si foggia la classifica e la visione è sempre nuova, sempre interessante, sempre bella.

Sono il trionfo dell'imprevisto, la bancarotta del pronostico, la febbre della lotta che fanno del grande torneo uno spettacolo entusiasmante. La monotonia è bandita dai campi della massima divisione; non c'è bocca di tifoso che s'apra per lo sbadiglio; non c'è squadra che possa concedersi tregua; non ci son più partite facili. L'ordinaria amministrazione è bandita in soffitta. Si combatte e si spera su tutto il fronte e le sfere della classifica saliteliano e mutano come percosse da corrente elettrica. La fiamma del campionato splende viva.

Dopo l'undicesimo urto si sosterà ancora una volta. Domenica gli spalti saranno deserti e tutti gli sguardi convergeranno a Genova per l'incontro degli azzurri con i classici rivali di Boemia, ma al campionato si continuerà a pensare, bramosi di nuove emozioni, amatori di nuovi eventi.

Il Bologna insiste

Tre squadre, le tre «vedette», hanno accentuato il vantaggio che era un po' stemato nelle ultime giornate. Il Bologna s'è liberato, almeno momentaneamente, della compagnia della Lazio. La Lazio stessa è tuttavia ben lieta di aver dato una nuova esauriente prova del suo valore. Ed il Torino, per un periodo di notevole difficoltà, non perde il contatto, battendosi con le superstiti energie per essere in lizza con i primi. Sedici, quindici e quattordici sono i punti che rosso-blu, azzurri e granata hanno al loro attivo. I gradini della scala non sono incommensurabili e basterà salirli a due a due per portarsi innanzi decisamente.

Il Bologna non si smentisce. Dategli una partita al Littoriale e muda sette camicie per tirar fuori un risultato di parità, al che i suoi sostenitori se ne vengono via dal campo amico con mesti lineamenti di una veglia matta di mandare a quel paese questo e quel giuocatore, per non dire la squadra tutta. Fatelo andare in trasferta e la radio vi annuncia la solita, immancabile vittoria per uno a zero, con grandi balzi di gioia dei tifosi che sia domenica sera stanno con il naso all'insù sotto i tabelloni dei risultati. Dite quello che volete ma quella fila di «uno a zero» impressiona. Gli avversari ne sognano mai, come se in porta rossa-blu fosse difesa da una saracinesca, e il gol della vittoria salta fuori in ogni modo, un gol che vale sempre due punti. Fate le somme ed avrete, esatta, la proporzione: cinque palloni distribuiti nelle reti dell'Alessandria, dell'Ambrosiana, del Genova, del Napoli e della Roma sono pari a cinque successi, equivalenti a dieci punti. Una bazza per chi si diletta di concorsi pronostici...

Il può discutere quanto si vuole, si può parlare di caso, di fortuna, di fatalità; resta il fatto che nessuna squadra è, in trasferta, imbattibile come sa esserlo il Bologna. Resta la constatazione che il Bologna in campo avversario ha avuto pochi palloni per tutte le difese. Nè vale l'argomentazione che sono successi strimiziti. Macchè, sono vittorie preziose, belle proprio perchè ottenute con una regolarità sconcertante, impressionanti proprio perchè denotano che la squadra, quando fa blocco, ottiene ciò che vuole. Ammiriamo pure la Lazio, plaudiamo anche al Torino, ma riconosciamo — è doveroso — che l'unità campione va difendere il suo titolo con tutta l'autorità necessaria.

Per lo spettacolo

Altro stile nella marcia dell'azzurra unità romana. La Lazio è la squadra che offre spettacolo. Venti palloni partiti dall'arco del suo attacco non si sono fermati che contro le reti delle porte avversarie. La Lazio è per la lotta senza esclusione di colpi. Ne prenda e ne renda, ma se fate i conti l'attivo è eccellente. Lo stile della compagine è stabilito dal giuoco del suo incontro e da quello del suo centro attacco. Viani si afferma quando la prima linea imbraccia i corridoi della metà campo avversaria. Allora è grande quanto è alto. Domina, si impone, guida i compagni, il rifornisce con abilità sopraffina. Allora tutta la squadra ingrana, avanza, travolge, realizza, entusiasma. Allora la Lazio appare nella sua luce migliore, degna del primato, degna anche di aspirare allo scudetto. Invertito la situazione, pensate alla Lazio che subisce l'iniziativa di chi le sta di fronte ed avrete la visione di Viani messo lì a far da palo, inutilmente abbinculato e destra ed a sinistra. E passiamo a Piola, terrore di tutti i portieri, incubo di tutte le folle. Il ragazzone giuoca per il goal, non ha sguardi che per la rete. La sua è una vita dura nei novanta minuti di ogni gara. Il centro mediano avversario gli si appiccica come un'ombra, i terzini piombano su di lui come catapulte, ogni suo passo è sorvegliato, ogni suo scatto frenato, ogni sua iniziativa controllata. I capitomboli sono frequenti, gli urti fanno male ai fianchi, i calci si accaniscono nonostante i parastinchi. Così avviene che qualche volta Piola rinuncia, o finge di rinunciare, alla sua opera di sfondamento. Egli vaga per il campo come se invece di passare alla partita, gli premesse di cercare fra l'erba un quadrifoglio portafortuna. Allora la guardia intorno a lui si allenta. Ci si apre una via, una via lunga in quale il ragazzone si slancia per arrivare al goal. E si arriva, sovente in modo tale da lasciare tutti a bocca aperta. Poi se ne ritorna a metà campo con dieci baci schioccati dai dieci compagni, perchè il destino ch'egli debba avere sempre qualcuno vicino...

Dunque la Lazio di Viani e di Piola è squadra d'attacco. Avanzeranno quanti credevano alla sua fragilità cominciano a pensare che se non sì è forti non si pareggia a Bologna, a Torino ed a Milano. Ma si vince a Novara, come la Lazio ha fatto. S'è lavorato per lunghi anni in casa azzurra per costruire la squadrone, si è passati attraverso esperimenti e delusioni, ma finalmente la grande squadra c'è e con miracoli ancora. Se la resistenza non mancherà, la Lazio potrà coronare con una vittoria magnifica i suoi sforzi tenaci.

Ferme sulle posizioni

Il Torino è in posizione di attesa. Non avanza, ma neppure indietreggia, e ciò è molto, quando alla formazione tipo mancano tre titolari di alto valore. Non ha fortuna in questo periodo, il Torino, e chi lo conosce bene sa che con tutti i suoi uomini avrebbe fatto, contro Ambrosiana, Lazio ed Alessandria, assai più di quanto gli è riuscito con uno schieramento di fortuna. Quindici giorni di riposo gli gioveranno.

Gioveranno pure, c'è da crederlo, al Genova ed al Napoli, alla Lucchese ed alla Roma, tutte attualmente in difficoltà per incompletezza dei ranghi. Alla ripresa chi ora ha ferito da curare vorrà balzare in linea guarito, e tanto forte da restituire quanto ha dovuto incassare.

Luigi Cavallero

Il campionato di calcio

Juventus - Sampierdarenese si giuoca oggi

L'incontro di campionato fra la Juventus e la Sampierdarenese, che non è stato giuocato domenica per la nebbia, si disputerà oggi alle 14.30. E' l'unica gara da disputare ed ha una notevole importanza perchè in caso di vittoria la Juventus riuscirebbe a passare dal dodicesimo al settimo posto, ad un solo punto da Bari, Fiorentina e Milan che occupano il quarto. Sarebbe, per l'unità bianco-nera, un bel balzo in avanti.

A giudicare dalle più recenti prove la Juventus appare in grado di fornire una buona partita e di aggiudicarsi i due punti; tuttavia sarà bene che i bianco-neri ricordino che ogni gara cela insidie e rammentino anche che la Sampierdarenese ha battuto con coraggio, valendosi di una difesa abbastanza forte e di un attacco che non manca di pericolosità.

Juventus: Amoretti; Foni e Rava; Varglien II, Monti e Depetrini; Cason, Borel II, Gabetto, Borel I e Monti.

Sampierdarenese: Profumo; Bodini e Rigotti; Lauciani, Valenti e Malatesta; Mascheroni, Cappellini, Bollano, Rossi e Simonetti.

L'attività internazionale nel comunicato della F.I.G.C.

Roma, 7 notte.

La F.I.G.C. ha reso noto oggi con un comunicato ufficiale le decisioni prese nella riunione di sabato scorso. Oltre a confermare tutto quanto abbiamo già pubblicato risulta dal comunicato che in principio di seduta il presidente ha fatto una relazione sulla duplice vittoria conseguita il 25 ottobre ultimo scorso sulle squadre nazionali svizzere e sull'incontro di Berlino del 15 novembre, che ha avuto un risultato più che soddisfacente. Ha poi constatato con compiacimento che nello stesso giorno la squadra rappresentativa della prima Zona ha avuto una netta vittoria a Lione sulla squadra rappresentativa lionese. Al Commissario Tecnico e ai giocatori il Direttorio ha espresso il suo elogio.

In merito ai rapporti internazionali il delegato in seno al comitato di Coppa Europa ha riferito sulla riunione di Praga di cui demmo notizia a suo tempo. Viene reso noto che nel Comitato provvisorio che deve presentare per il 15 febbraio 1937 il progetto di organizzazione del campionato del mondo è stato incluso il segretario della Federazione ing. Barassi.

La probabile formazione della squadra cecoslovacca

Praga, 7 notte.

Come era da prevedere, la nominata della squadra boema che giocò a Parigi sotto il nome di Praga, ma che era l'autentica «nazionale» cecoslovacca, ha gettato l'organismo nelle file degli appassionati locali.

Una nuova formazione è stata tentata non appena la squadra ha fatto ritorno da Parigi. Parecchi giuocatori anziani, come Planicka, Cambal e Nejedly sono stati provati. Per quanto i nazionali abbiano vinto per 4 a 1 contro il Deutscher Fussball Club, che faceva da allenatore, la prova è stata tutt'altro che soddisfacente.

Allo scopo di rinforzare al massimo le squadre, si stanno facendo d'urgenza le pratiche per far assumere la nazionalità cecoslovacca al giuocatore ex-austriaco Vytlacil. Si spera di portare a termine le formalità per il giorno della gara di Genova.

Si ritiene che la formazione che il Commissario tecnico sceglierà non si possa allontanare di molto dalla seguente: Planicka; Burger e Ctyrocky; Boucka, Kostalek e Petuli; Horak, Hajek, Meica, Nejedly e Vytlacil. Da riserva fungerebbero Klanovec, Prucha, Sobotka e Ruic. La formazione definitiva non verrà, però, resa nota che all'ultimo momento.

I giuocatori convocati per l'incontro con i boemi

Roma, 7 notte.

Per la gara Italia-Cecoslovacchia che si disputerà a Genova allo Stadio Luigi Ferraris alle 14.30 di domenica 13 corrente sono stati convocati a Rapallo per le 10 di giovedì, all'Hotel Fiorenza Continental, i seguenti giocatori: Olivieri, Marchini e Neri della A. S. Lucchese; Allemandi, Monzeglio della Roma; Pasinati e Colaussi della Triestina; Piccini della Fiorentina; Piola della Lazio; Ferrari dell'Ambrosiana; Perazzolo del Genova 1893; Ceresoli del Bologna; Varglien II della Juventus. E' stato anche convocato il massaggiatore Angeli della Juventus e il Commissario Tecnico si è riservato di convocare un quattordicesimo giocatore. I giocatori soggiorneranno sul campo sportivo di Rapallo un allenamento e successivamente, sempre a disposizione del C. T., si recheranno a Nervi all'Hotel Vittoria. Ad arbitro della gara è stato designato il signor Mieza, della Federazione austriaca.

Anche se siete molto esigenti il **Chlorodont** vi soddisferà sempre

FERNET-BRANCA

Dice il nonno:
- E' farmaco e liquor al tempo stesso,
- I morbi fuga e ridonar sa spesso,
- Vita e vigor. Che vuoi di più?

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL deposito Bertotti Bertola soc. Botero, fine locazione, ultimi giorni straordinari vendita sottocosto: porcellane, ceramiche, soprammobili, regali utili nuziali, stoviglierie, cristalli. 76780

AUGURI Carlottino Natale Buonanno, Articoli pirotecnici, Agenzia, Calendari, Inaugurazione, Dettaglio, Carloberia Gay, Corso Appulia, 14. 35785

FONOGRAFI Dischi Riparazioni giradischi Stefanone, Galliari 14. Unico riparatore. 76951

RISTORANTE-buffet cerca piccolo, pattinaggio, tennis. Telefonare 60340. Urgente. 26765

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI GESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Prestiti concessionari ad impiegati privati, restituzione rateale. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. A capitali disponibili offriamo ottimo interesse massimo garantito. Telefonare 42165. 26786

CAUSA partenza improvvisabile cedo bimbi, rosticceria, vino, olio. Reina, Mussini, 8. 26769

OGGI bellissimo ristorante superaccessoriato volendo altro inferiore privilegiato. Emporio, Albertina, 27. 26775

CERCASI mutuo 30-40 mila garantito ipoteca fabbricato Torino. Scrivere cassetta 97 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26730

CROCHERIA, bellissime pressoche recenti avviamentissimi esistenti altro negozio avviatissimo perfettamente Riviera. Depositi, Corso Appello, 7. 33928

FINANZIAMENTI, combinazioni, investimenti, prestito ex brevetto per cedere Prora, Garibaldi, 20. 77104

RAPPRESENTANTE viaggiatore cerca socio capitale sfruttamento apparecchi nuovi Italia, assicurasi ottimi affari. Scrivere cassetta 103 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26779

RIMETTESI via Garibaldi ottimo moderno angolo vetrine, affitto mite. Mercio, Garibaldi, 34. 26768

SIGNORINA energica attiva assumerebbe gerenza, negozio. Scrivere cassetta 95 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26727

VINI, in importante centro Ligure cedesi azienda vinicola con tre spacci posto capitale. Scrivere cassetta 24 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26731

2700 Commestibile Drogheria tutti permessi, volendo licenza. Bottigliera, via Montebello, 1. 26742

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFRICA Orientale Italiana assumerebbe incarichi dottore commercialista dieci anni esperienza direttiva grandi aziende, referenze ottime. Scrivere cassetta 14 A. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 9574

CERCANSI piazzisti ogni categoria e generi pubblici parrucchieri, stipendio, Presentarsi Unione, Bertolli, 1bis. 26727

CERCASI piazzista ventilatori uso famiglia privata. Esigesi referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 97 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26751

CROSSISTA cancelleria cerca rappresentante clientela Piemonte. Scrivere cassetta 96 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26726

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTE, lavoro, garantiamo Scuola tacito Bertucci, Metodo riconosciuto Unico superiori, Garibaldi, 9. 33631

CASA signorile cerca cameriera 25 all'incirca, personale attivo, da sposare all'occorrenza tenere anche l'appartamento; seconda cameriera disponibile pure fare brava anche per cuoca. Non importa se già conosciuto servire, a non. Dirigere offerte indicando età ed occupazione avuta cassetta 88 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26707

CERCASI commessa pratichissima pasticceria. Rivolgersi corso Orbassano, 9, Irico. 77098

CONFETTICA, giovane, capace cucinare bene, sana, buon carattere, referenze primarie controllabili, cercasi da famiglia residente Sanremo. Mensile 150. Scrivere cassetta 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26735

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

LAUREATO legge ventottenne, quasi, compiutobbligi compagnie. Scrivere cassetta 149 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76787

TECNICO diplomato progettista vari rami piccola impianti elettromeccanica, collaboratore o altra libera attività. Scrivere cassetta 98 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26733

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FALEGNAME autista, praticissimo macchine, legno, conoscenza lingue francese, spagnolo, offresi Africa o ovunque, cupe-cupe, dirigere re-scherta, salendo lavorare da costruzione. Scrivere cassetta 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26758

15) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI villeggiati nuovi due camere cucina termosifone. Mazzini 31, fronte Scuole Allievo. Borgo Vittoria. 26151

"Vivere,, "Vivere,,

Leggete questo supplemento gratuito illustrato che la magnifica rivista

sapere

pubblica per la Vostra salute nel suo più recente fascicolo (46) del 30 Nov. XV

Con articoli di particolare interesse ed a tutti accessibili del Senatore PIZZOLI, dell'Accademico DE BLASI, di UGO LOMBROSO, B. BADOLINI, E. LERVADIO, ecc.

● È in vendita in tutte le edicole del Regno ●

HOEPLI - EDITORE - MILANO

AFFARI IN SICILIA!

La Sicilia, ricca di tradizionali attività agricole, minerarie, turistiche, è oggi una delle regioni più aperte all'assorbimento di prodotti svariatissimi, da quelli di prima necessità a quelli di gran lusso.

AFFERMARSI IN QUESTO MERCATO

è ancora una fruttuosa possibilità.

PER LA PUBBLICITA' IN SICILIA

potete contare su giornali ottimi, di largo credito e di antica diffusione, quali:

GIORNALE DI SICILIA	di Palermo
GIORNALE DI SICILIA DEL LUNEDI'	»
L'ORA	»
L'ORA DELLA SERA	»
LA GAZZETTA	di Messina
LA GAZZETTA DEL LUNEDI'	»
POPOLO DI SICILIA	di Catania
IL POPOLO DEL LUNEDI'	»

Esclusività della pubblicità sui giornali elencati è

L'Unione Pubblicità Italiana S. A.

DIREZIONE GENERALE: Milano, *Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa.* — SUCCURSALI E AGENZIE: Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Ancona, Belluno, Bolzano, Cagliari, Como, Cremona, Ferrara, Merano, Messina, Padova, Pavia, Pescara, Piacenza, Rovigo, Sanremo, Trento, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

L'Unione Pubblicità Italiana S. A.

fornisce, senza alcun impegno per il richiedente, ogni schiarimento e preventivo in materia di pubblicità sui giornali della Sicilia.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA Albergo Parco posizione eccellente trattamento signorilmente ottimo, prezzi moderati. 6424

NERVI-Genova. Pensione Bozina, acqua corrente, termosifone, 20-25 giornaliero. 5910

SANREMO. Pensione Matilde vicinissima Casino, 50 camere, ascensore, autorimessa, giardino, soleggiata, vista mare. 6373

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFRICA Orientale. Società ditta noleggia autocarri pesanti nafta e personale. Scrivere cassetta 169 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76824

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa 1ella. Visibile: 10-12 e 14-16. 180

CERCO locali adatti magazzino ufficio impregni Stabilimento Garibaldi. Telefonare 73858.

CORSO Lecce 3 prospiciente corso Francia, alloggi signorili tre, quattro camere, cucina, accessorie. 33800

VENDO pressi corso Tassoni alloggio signorile sesente 6 ambienti, 55.000, secasino. Capellino, corso Maurizio, 47. 26758

VENDO casetta, giornate 70 irrigue, con civile, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 93 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3292

VILLA principesco, grande giardino, piazza Arma, vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 15 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77087

VILLA signorilissima, padronale, sole, vicina corsi Francia Racconigi, 20 locali, grande parco, vendesi, permutasi altra piccola. Scrivere cassetta 14 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77088

48.000 pressi Sassi casa 6 camere, cantina. Pietro Micca, 9. Beresno. 77084

VENDO moto 250 nuova cambio con sidecar, utensili, difformes contanti. Scrivere cassetta 22 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77076

SIMPLEX VIA CUNIANA, 53 - TORINO MOTOCICLI FURGONCINI

EMORROIDI studio Dr. CORTI VIA BERTOLA 30 Telef. 40-832
Cura delle EMORROIDI con speciale metodo praticato dal Comm. Dott. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 15-16 Escluso festivi

BLENORRAGIA SCOLO - Cura rapida radicale indolore Dott. R. GAZZONE - Piazza Statuto, 14 già interno Clinica Finger, Vienna, 1923-28 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924 Ore 11-13; 17-19 - Fest. 9-12 - Sale separate

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato Pelle Veneree Sifilide Esame sangue Endoreazione Consultazioni speciali Prez. Magistero, Torino. Ospe. S. Lazzaro V. S. Verdi 34: 9-11; 13-15; 18-20. Fest. 9-12

Prof. MARZOCCHI Malattie Pelle Veneree GENITO - URINARIE Via Accademia Albertina, 21 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Ulceri, Sacco, Consulta Pilamenti, Perdita Dr CHIAVARINO Via Lodi Bazzani (già Saluzzo) 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Riflor. per operai

Dr. ENGEL già 1° Aiuto Osp. Municip. di BERLINO - BERTX PELLE - VIE URINARIE Ore 14-17 e 19-20 - VIA PASTRENGO, 18

LEVATRICE BELTRAME ASSISTENZA - PARTO ANTI - Via Po 42 - TORINO

Cerasella

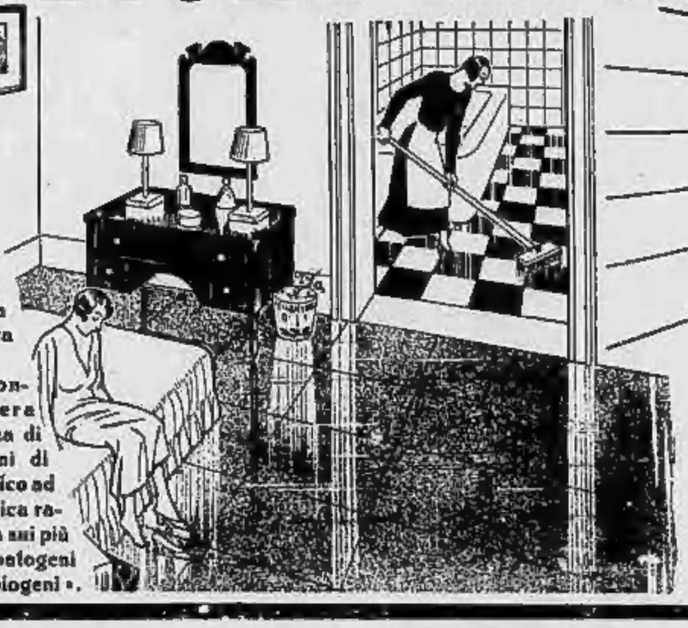
SUPERIORE AL CHERRY BRANDY

CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE: DITTA PAISSA - PIAZZA SAN CARLO 8 - TELEFONO 48-364

Riportiamo quanto l'illustre igienista Prof. Comm. Odde Casagrandi della R. Università di Padova scrive nella «Rivista Internazionale di Ingegneria Sanitaria ed Urbanistica» a proposito della Cera **SOLEX**.

«Dagli esperimenti fatti «risulta che la Cera «**SOLEX** è dotata «di energica azione an- «tibatterica e nella pra- «tica applicazione mani- «festa una azione batte- «ricida intensa e rapida, «tale da condurre alla «sterilizzazione pratica «del pavimento..... «Per cui si può con- «cludere che la Cera «**SOLEX** realizza di «fatto le condizioni di «un ottimo encaustico ad «azione antibatterica ra- «pida ed energica sui più «comuni germi patogeni «intestinali e piogeni».

La cera che uccide i microbi



SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo

DIFFIDA - Si vende solo in scatole originali da 300 - 500 - 1000 grammi.

"La cera venduta sciolta non è cera **Solex**,,

Anno 70 — TORINO - Martedì 8 Dicembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 292

Cambiar mestiere

La disciplina fascista non giova agli interessi degli speculatori, i quali essendo una infima, non necessaria, anzi nociva minoranza, possono, debbono, faranno bene a cambiar mestiere, poichè il clima fascista non è fatto per loro. MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA PRECARIA SITUAZIONE DI BLUM

UN COLPO DI MANO COMUNISTA
sventato dalle energiche misure di Daladier

Parigi, 7 notte.

La situazione parlamentare francese offre da due giorni lo spettacolo di un'estrema incertezza. L'esistenza del Ministero dipende più che mai dal beneplacito dei comunisti i quali seguitano a giocare con quello come il gatto col topo. L'« Humanité » ha dichiarato stamani che, non ostante l'astensione dei seguaci di Mosca dal voto dell'altra sera, il « Fronte Popolare » continua.

Persistenti attacchi

Facendo tale dichiarazione l'organo di Thorez e di Cachin è conseguente con se stesso, giacchè, come da un pezzo si è avuto modo di constatare, il piano comunista consiste nello screditare il gabinetto di fronte alle masse, ma nel mantenerlo al potere tutto il tempo necessario a permettergli di compiere l'opera di disorganizzazione nazionale della quale il partito ha bisogno per preparare la sua entrata in scena diretta. I comunisti attaccano Blum ogni giorno, ma non saranno mai loro a prendere l'iniziativa di una crisi ministeriale. La loro segreta intenzione andrebbe cercata piuttosto in un progressivo spostamento della crisi dal terreno parlamentare verso quello extra-parlamentare. Al comizio del Velodromo d'inverno Cachin non soltanto ha attaccato Blum accusandolo di non avere adottato il minimo argomento serio in favore della politica di non intervento in Spagna e sostenendo che la maggioranza nel paese è contraria a tale politica, ma ha soggiunto che il partito comunista non indietreggierà davanti alla assunzione diretta del potere e che quando lo avrà assunto farà una politica ben diversa. Oggi, davanti alla Confederazione generale del lavoro, Jouhaux ha riconosciuto alla classe operaia il diritto di non restare neutrale di fronte al conflitto spagnolo ed ha fatto sue le dichiarazioni del congresso della federazione sindacale della Internazionale socialista, secondo cui « il mantenimento della pace non potrà venire assicurato se non qualora la democrazia opponga un atteggiamento risoluto ai ricatti ed ai provvedimenti del Fascismo internazionale ».

Domani un terzo consesso extraparlamentare avrà luogo davanti al Comitato di coordinazione dell'Unione popolare, convocato apposta per esaminare le sfide di cui creato dal conflitto fra comunisti e socialradicali circa il problema spagnolo e ricercare se esista o no un terreno di intesa.

L'alternativa di Blum

Il succedersi di queste manifestazioni, mediante le quali organismi e forze estranee al Parlamento rivendicano a sè il diritto di decidere delle sorti della maggioranza e del governo, prova sempre più come, sotto la pressione dei comunisti, la Francia stia tornando a quel « Governo delle masse » che tante preoccupazioni ed allarmi le costò l'estate scorsa e dal quale parevа che la duttilità di Blum e le ripugnanze dei radicali l'avessero a poco a poco condotta a recedere. Si rassegnerà il Presidente del Consiglio a subire la nuova sconfessione da cui è minacciato o preferirà ritirarsi?

Il quesito è tutto qui e fino a questo momento nessuno può dire come verrà risolto, giacchè prima di riunire un consiglio di gabinetto per studiare la situazione, Blum vuole attendere l'esito della riunione di domani ed è solo quando avrà fatto il bilancio delle correnti in presenza che egli si appiglierà ad un partito. Quello che si può dire pel momento è che se il Capo del Governo volesse restare al potere spostando la propria maggioranza verso il centro, l'impresa non sarebbe forse inattuabile. La votazione dell'altra sera lo dimostra e l'atteggiamento di Flandin e di alcuni elementi del settore immediatamente a destra dei radicali induce a credere che una via d'uscita si potrebbe trovare pur mantenendo i socialisti al potere e persistendo nella politica di riforme sociali praticata sin qui, salvo qualche leggero temperamento di carattere fiscale.

Ma tutte le dichiarazioni fatte da Blum da quando è al potere obbligano a giudicare improbabile che egli voglia adattarsi a governare senza il rincalzo dei comunisti e permettendo a questi ultimi di passare all'opposizione.

Sotto un certo riguardo, del resto, non si può negare al desiderio del capo del Fronte Popolare di non rompere tale formazione il merito di una certa prudenza. Molti temono infatti che, respinti all'opposizione, i comunisti che Mosca incalza con la spada nelle reni se ne valgano per riaccendere nel paese agitazioni pericolose.

Il tentativo di Thorez

Non dimentichiamo che in certi ambienti giornalistici si è parlato che nella settimana dal 23 al 30 novembre Thorez fosse realmente in procinto di sferrare un'offensiva a mano armata con l'appoggio di una quindicina di migliaia di uomini fra cui ottomila arabi nord africani provvisti di automezzi forniti loro dai vari municipi comunisti dei sobborghi di Parigi. Grazie alla complicità di una parte del personale postelegrafonico sensibile all'influenza personale di Piver, capo delle emissioni radio, la Francia avrebbe dovuto essere posta nello spasimo di una notte in una situazione schiettamente rivoluzionaria mentre a Parigi in Camera, il Senato e i principali uffici pubblici sarebbero stati occupati di sorpresa. Che tali prospettive non fossero interamente fantastiche potrebbe provarlo il fatto che Daladier prese in quei giorni diversi provvedimenti precauzionali: concentrò alle porte della capitale due reggimenti di truppe nere, fece procedere visibilmente a esercitazioni di carri armati e di mitragliatrici e accrebbe i reparti di guardie mobili nelle località più minacciate. L'energia del ministro della guerra, il quale sempre secondo le stesse voci avrebbe dovuto essere fra i primi a cadere, ha senza dissipato definitivamente i comunisti dal tentare un colpo di mano votato all'insuccesso e si tratta semplicemente di una partita rinviata? Blum se lo domanda, probabilmente come se lo domanda il paese. In tali condizioni, che egli possa preferire di non compere i ponti con gli alleati è comprensibile. Ma il problema spagnolo resta all'ordine del giorno. L'ambasciatore Potemkine non cessa di far pressioni su Thorez e compagni e di fronte al pericolore del conflitto non si può non rendersi conto che la situazione del gabinetto rimane precaria nonostante il suo desiderio di non deporre le armi.

Concetto Pettinato

La riunione societaria
subirebbe un rinvio

Ginevra, 7 notte.

Stasera negli ambienti giornalistici della Lega correva con una certa insistenza la voce di accogliere però con molta riserva di un probabile rinvio del Consiglio della Società delle Nazioni a causa della crisi costituzionale inglese. Dato che il Ministro degli Esteri inglese non potrebbe intervenire alla riunione del Consiglio, anche Delbos avrebbe annunziato la sua decisione di non venire a Ginevra, ciò che avrebbe provocato presso gli alti funzionari del segretariato della Lega un riesame della situazione in vista appunto di un rinvio sulla data del Consiglio.

Le difficoltà britanniche
per gli arruolamenti nell'Esercito

Londra, 7 notte.

Le preoccupazioni per le difficoltà di colmare le lacune lasciate nell'Esercito inglese da coloro che avendo terminato i dodici anni di contratto se ne vanno, sono cresciute. La Marina e in particolare l'Aviazione attraggono quasi la totalità di quei giovani che vogliono dedicarsi alla carriera militare; ma l'Esercito, che non offre prospettive molto avventurose, è talmente screditato nella opinione della nuova generazione, che un po' alla volta anche in Inghilterra si fa strada l'idea della coscrizione obbligatoria. I Ministri delle forze armate l'hanno del resto lasciato intravedere per un futuro non lontano in alcuni loro recenti discorsi.

Attualmente la stampa si occupa dell'argomento suggerendo espedienti, allo scopo di indurre i giovani, e specialmente quelli disoccupati delle regioni desolate, a divenire i professionisti delle armi. Un giornale informa oggi che il Ministero della Guerra ha deciso di distribuire nelle circoscrizioni di quattro comandi militari che particolarmente soffrono la mancanza di nuove reclute alcuni milioni di opuscoli di propaganda. Ma gli scrittori militari non credono all'efficacia di tale sistema, dopo che anche i giri di propaganda fatti con autocarri dell'Esercito, sui quali erano montati degli apparecchi di proiezioni cinematografiche non sono riusciti a migliorare la situazione presente. Uno scrittore dichiara che i giovani hanno bisogno di avventure e che si potrebbe trovare rimedio alla deficienza degli effettivi, costituendo nelle Colonie britanniche una « Legione straniera » la quale sarebbe però composta esclusivamente di inglesi. Il nome della organizzazione e il fatto che chi si iscrivesse nella Legione sarebbe sicuro di non rimanere in patria ma di andarsene per il mondo, basterebbero — egli dice — ad attrarre moltitudini di giovanotti, desiderosi di una vita di azione.

Egli raccomanda poi di elevare le paghe nell'Esercito. Quando hanno pagato per il vitto i soldati inglesi non riescono oggi a mettere da parte più di duecento lire al mese, mentre i loro camerati australiani hanno una paga di 17 mila lire all'anno. L'80 per cento delle quali possono depositarlo alla Cassa di Risparmio.

I « Caproni » ad Atene
Un volo del Principe Ereditario

Atene, 7 notte.

Tutta la stampa si occupa in lunghi articoli della brillante manifestazione aerea fatta nell'aeroporto della capitale dagli apparecchi Caproni mettendo in evidenza il grande interessamento dimostrato per essa dal Sovrano. Gli articoli, corredati da fotografie, rilevano unanimi l'ottima impressione ricevuta dall'immenso pubblico che assisteva alla manifestazione.

Il Principe Ereditario si è recato stamane all'aeroporto di Tatoi, dove per suo espresso desiderio era ad attenderlo il comandante De Bernardi. Salito a bordo di un apparecchio « Ghibli » il Principe ha pilotato personalmente eseguendo un ricevimento volo di circa mezz'ora al termine del quale esprimeva al comandante De Bernardi il suo alto compiacimento e la sua completa soddisfazione.

(Stefani).

Il prestito interno del Reich
è stato sottoscritto e superato

Berlino, 7 notte.

Si è chiusa oggi la sottoscrizione del prestito di 500 milioni di marchi recentemente emessa dal Governo del Reich. La cifra nel periodo dal 20 novembre al 5 dicembre è stata completamente sottoscritta e superata tanto che la Reichsbank ha creduto, per accontentare la massa dei piccoli risparmiatori, di aumentare la cifra del prestito da 500 a 600 milioni di marchi.

L'attentato a Degrelle
Un'inchiesta aperta dalla polizia

Bruxelles, 7 notte.

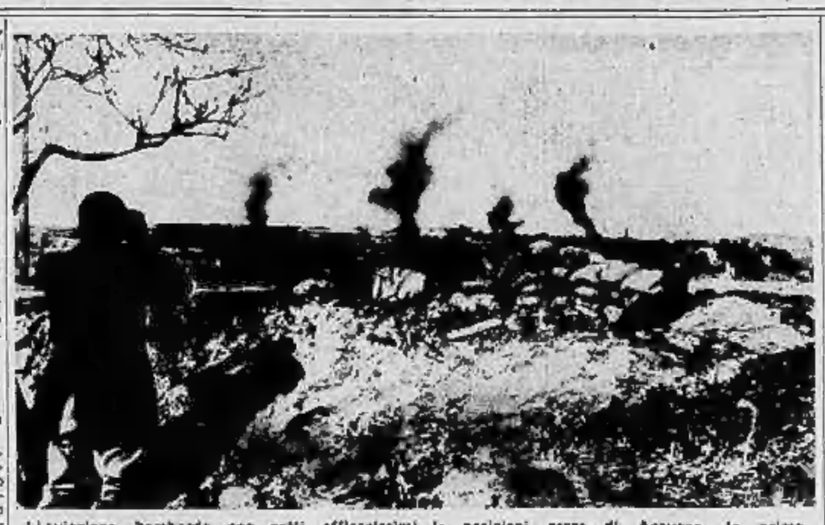
La polizia sta procedendo ad una inchiesta sulla denuncia sporta dal capo del partito rexista Degrelle, il quale afferma che dei colpi sono stati sparati contro la vettura nella quale egli si trovava, reduce da una riunione. L'autorità giudiziaria ha designato due esperti in balistica per esaminare la vettura il cui vetro reca le tracce di un colpo. Vari testimoni sono stati uditi, senza però ottenere da essi i necessari chiarimenti.

Due idro affondano
nel tentativo di salvare un marinaio

New York, 7 notte.

Mentre andavano a cercare, al largo, a 40 chilometri, un marinaio del piroscafo *Virginia*, la cui vita era in pericolo, due idrovolanti guardacoste sono affondati, e un pilota è perito. Uno di essi, mentre ammarava vicino al piroscafo, si spezzò: i suoi occupanti vennero salvati da un canotto del *Virginia*. Il secondo idro chiamato per radio riuscì ad ammarare vicino al piroscafo e a prendere a bordo il marinaio malato: ma nel rialzarsi si rovesciò. Il pilota morì e due compagni del pilota e il marinaio ammalato furono raccolti dai membri dell'equipaggio del piroscafo stesso.

I protagonisti della crisi: Baldwin e Simon, che gode la fama di massimo giurista del Gabinetto e che avrà il precipuo compito di trovare il bandolo della intricata matassa.



L'aviazione bombarda con getti efficacissimi le posizioni rosse di Aravaca. In primo piano i legionari osservano gli effetti del tiro e i movimenti del nemico che una colonna cercherà di accerchiare. (Telefoto).

GIORNATA DI CALMA
sul fronte di Madrid
Due apparecchi sovietici abbattuti

Talavera de la Reina, 7 notte.

La giornata è stata calma malgrado l'incessante duello delle artiglierie che è cominciato sin dalle prime ore del mattino, e malgrado alcune nutrite scariche di fucileria limitate però alla Città Universitaria ed ai quartieri di Tetuan e di Las Vittorias. L'aviazione nazionalista ha bombardato due volte il quartiere Cuatro Caminos.

Per la prima volta gli apparecchi rossi sono stati impegnati in un combattimento sopra la Capitale. Due aeroplani comunisti sono caduti incendiandosi.

Negli altri settori del fronte madrileno la calma è stata pressochè assoluta.

Si tratta in tutto qualche colpo d'arma da fuoco, qualche raffica di mitragliatrice si fa sentire, ma ben presto la calma viene ristabilita.

I rossi hanno tentato di infrangere più volte lo sbarramento nazionale, ma sono sempre stati ricacciati dall'artiglieria e dalle artiglierie.

I comunisti persistono nella sistematica distruzione della città, prima di ritirarsi. Oggi con le dinamite hanno distrutto l'Ospedale della clinica della Città Universitaria.

Circa 500 miliziani e miliziane sono passati nelle linee nazionali nella giornata di ieri.

Si tratta di gente indignata dai sistemi sovietici, la cui brutalità verso gli spagnoli va aumentando in rapporto al rilassamento morale, che fa passi giganteschi nella milizia, stanca per la durata della guerra, il tormento dei bombardamenti e le condizioni penose in cui è ridotta l'alimentazione della città.

Nel settore di Espinosa de los Monteros i rossi hanno attaccato violentemente appoggiati dai carri armati. I nazionalisti hanno contrattaccato, alla baionetta respingendo il nemico che ha abbandonato due dei carri armati e numerosi morti e feriti.

Il Corpo diplomatico
minacciato dai rossi di Madrid
Un appello della Croce Rossa

Ginevra, 7 notte.

Il dott. Henny, delegato della Croce Rossa presso il governo di Valenza, ha inviato al Comitato internazionale della Croce Rossa un telegramma per richiamare la attenzione di questa organizzazione internazionale e per pregarla che a sua volta faccia presente alla Società delle Nazioni la tragica situazione di coloro che si sono rifugiati nelle Ambasciate e nelle Legazioni di Madrid. Dopo la violazione della Legazione di Finlandia e la conseguente fucilazione degli spagnuoli che vi si trovavano rifugiati, il Corpo diplomatico si sente minacciato e ritiene che la vita di migliaia di persone che si trovano nelle Ambasciate e nelle Legazioni sia in pericolo. Di conseguenza, è stato lo stesso Corpo diplomatico che ha pregato il delegato della Croce Rossa di fare il passo che il Comitato internazionale ha compiuto dal canto suo con l'invio di un appello alla Lega. Questo appello, per quanto non se ne conosca ancora il testo esatto, veniva ampiamente commentato nei circoli societari alla vigilia della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, che dovrà esaminare la richiesta del governo bolscevico di Valenza.

L'esercito catalano
costituito su basi autonome

Barcellona, 7 notte.

Si apprende che il console generale sovietico a Barcellona, Antonoff Ossejenko, è ormai virtualmente il comandante in capo della flotta rossa nel Mediterraneo.

Egli ha segnalato a Mosca i piani di Franco per bloccare le coste catalane e, in seguito a conversazioni svoltesi con gli ammiragli russi Haller e Kozanofi e col generale Orlosel, l'Antonoff ha ottenuto che siano inviati urgentemente in Spagna cento ufficiali e cinquecento sottufficiali di marina, duecento ingegneri navali e numerosi ufficiali di artiglieria da marina e da costa.

Un primo contingente di trecento specialisti partirà in questi giorni per la Catalogna.

La Generalità catalana pubblica un decreto che stabilisce la formazione su basi autonome dell'Esercito catalano. Le forze armate saranno costituite da nove reggimenti di fanteria, 3 di artiglieria, 3 di esploratori, 3 del Genio e da distaccamenti di Commissariato e della Croce Rossa.

Cinque turisti trovati cadaveri
nella tenda di un campeggio

New York, 7 notte.

Si apprende da Lafayetteville, nell'Arkansas, che stamattina in una tenda di un campeggio turistico, a poca distanza dalla città, sono stati rinvenuti cadaveri, cinque turisti. I disgraziati sono morti asfissiati dall'ossido di carbonio sviluppatosi da un braciere.

Si suppone che le vittime, la sera precedente, a causa del gran freddo, abbiano chiuso ermeticamente porte e finestre, senza pensare al grave rischio che correvano nell'accendere poi un braciere, alle cui emanazioni non era lasciata alcuna uscita.

Tafari cancellato dal Gotha

Parigi, 7 notte.

Nell'Almanacco di Gotha del 1937, che ha fatto la sua comparsa nelle vetrine librarie parigine, non figura più la casa imperiale d'Etiopia.

Gelo e tempeste
negli Stati Uniti

Numerose vittime - Case rase al suolo - Piroscafi bloccati - Vaste zone isolate

New York, 7 notte.

Su tre quarti del territorio degli Stati Uniti infuria il maltempo. La temperatura è quasi ovunque sotto zero e temporali, taluni di violenza eccezionale, tempeste di neve e grandinate sono segnalate da moltissimi centri. A Detroit si sono già avuti cinque morti e otto feriti. Le vittime degli incidenti stradali provocati da tante avversità atmosferiche si contano a centinaia. Una tromba d'aria ha raso al suolo alcune case, e ferito ventiquattro persone nella vallata del Mississipi.

La navigazione fluviale dell'Alabama, nell'Arkansas, nel Texas e nello stesso Mississipi è presso che paralizzata e numerose imbarcazioni sono colate a picco o immobilizzate lungo le coste dei grandi corsi d'acqua interni. In alcune regioni è il gelo che ha portato una brusca sospensione delle attività fluviali. Il traffico automobilistico è cerco è pure sospeso. Nove grossi piroscafi sono stretti dai ghiacci nel canale di Soulanges, presso Montreal, e altrettanti sono bloccati nei porti del Lago superiore.

Nei canali dello Stato di New York, trecento grosse barche con prodotti alimentari sono state immobilizzate dai ghiacci. Tutto il Middlewest è coperto da uno spesso strato di neve. Sono state intensificate le misure di assistenza di varie abitanti e organizzate squadre di soccorso per far fronte alle calamità maggiori.

Di dodici ore varie piaghe sono completamente isolate per la interruzione delle comunicazioni.

Grossa inondazione in Turchia
Centinaia di morti
30 mila senza tetto

Ankara, 7 notte.

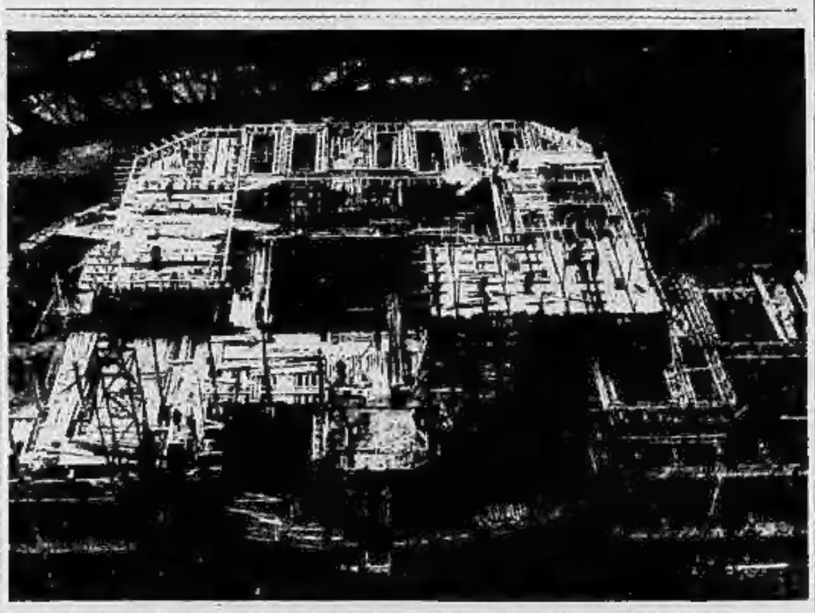
Giunge notizia che, nella regione di Adana, in seguito alle piogge torrenziali di questi ultimi giorni, parecchie case sono crollate. Ad Adana l'acqua ha raggiunto i due metri di altezza. I morti vengono calcolati in alcune centinaia, e le persone rimaste senza tetto un trentamila.

La rapidità con la quale è avvenuta l'inondazione ha prodotto grande panico nella popolazione. Tutte le comunicazioni ferroviarie sono interrotte, come pure quelle telefoniche e telegrafiche. Le acque non accennano ancora a ritirarsi.

Un « tre alberi » naufraga presso Terneuzen

Amsterdam, 7 notte.

Il « tre alberi » danese Eugien, arenatosi presso Terneuzen, è stato, la scorsa notte, spezzato in due parti dai marosi. L'equipaggio di sette uomini è stato salvato.



I LAVORI PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI VISTI DALLA TORRE EIFFEL

Continuo miglioramento
della salute del Pontefice

Roma, 7 notte.

(G. C.) E' oggi il terzo giorno che il Pontefice obbedendo finalmente alla rigorosa ingiunzione dei medici, è costretto a passare a letto. L'opportunità di questa prescrizione è stata ampiamente dimostrata dal fatto che questi tre giorni di riposo hanno avuto come risultato evidente anche ai pochissimi che oltre al prof. Milani avvicinano il Papa, di dare un grande sollievo al fisico del Pontefice il quale però a mano a mano che sente il dolore alla gamba diminuire, l'enfiagione restringersi e l'arto diventare flessibile e meno pesante, riprende a manifestare il suo proposito di alzarsi e riprendere in pieno il suo abituale lavoro. Oggi ad esempio, giorno fissato per la prima predica dell'avvento che solitamente si tiene nella sala del trono alla presenza del Papa, questi avrebbe voluto assistervi. Naturalmente non gli è stato permesso ma non fu cosa agevole perchè il Papa conserva intatta tutta la sua forza di energia. La predica è stata tenuta ugualmente alle 11 e vi hanno partecipato cardinali e prelati vaticani. Anche la disposizione dei posti era quella consueta solo il seggio del Pontefice è rimasto vuoto.

Durante la giornata il Papa ha preso cibo di latte, verdura e biscotti; ed è stato visitato dal nipote conte Franco Ratti, con il quale si è intrattenuto lungamente. Molti cardinali, personaggi ecclesiastici e laici si sono presentati a chiedere notizie. Questa sera il prof. Milani ha visitato il Pontefice ed ha constatato che la malattia segue il suo corso assolutamente normale e che è in via di progressiva felice risoluzione.

S. E. Alieri terrà rapporto
ai presidenti del turismo

Roma, 7 notte.

Il 14 dicembre p. v. a palazzo Marignoli il Ministro per la stampa e la propaganda terrà rapporto a tutti i presidenti degli enti provinciali del turismo e i presidenti dei Sindacati provinciali degli alberghi e turismo.

In questo rapporto verrà precisato il programma di azione e di attività per l'Anno XV e saranno anche illustrati i numerosi provvedimenti legislativi emanati dal governo francese e dai quali il turismo italiano trarrà nuovo sviluppo, potenziando sempre più il suo organico inquadramento e la sua struttura organizzativa.

Sessione straordinaria d'esami
per i già militari in A. O.

Roma, 7 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto per il gennaio '37 una sessione straordinaria di esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica a favore di giovani già militari in Africa Orientale che appartengono ad una delle seguenti categorie:

a) candidati che avendo sostenuto nella sessione estiva tenutasi in Colonia qualcuno dei predetti esami siano stati riprovati in non più di due materie e non abbiano potuto partecipare alla sessione autunnale;

b) candidati che abbiano sostenuto per la prima volta in Italia dopo il rimpatrio o in Colonia nella sessione autunnale qualcuno degli esami suddetti e siano stati respinti in non più di due materie.

c) candidati che non abbiano potuto partecipare ad alcuno dei predetti esami, nè nella sessione straordinaria, nè in quella autunnale.

Sciagure automobilistiche

Foggia, 7 notte.

Sulla Foggia-Napoli, al passaggio a livello presso la stazione di Sovino, il direttissimo delle 14,40 investiva un autotreno e all'urto il locomotore deviava mentre l'autotreno era ridotto a pezzi. Sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata: Lavista Alfonso, di anni 29, da Deliceto, e Sumiamiro Gerardo, di anni 39, da Candela.

Pistoia, 7 notte.

La scorsa notte sull'autostrada Firenze-Mare, un'automobile, a bordo della quale erano il geom. Felice Benvenuti, di anni 50, il capitano di cavalleria Ludovico Poschi, d'anni 40, e il cav. Mario Barsotti, ha cozzato contro un autotreno e si è capovolta. Il Benvenuti moriva dopo essere stato trasportato all'ospedale, il Poschi versa in gravi condizioni, e il Barsotti ha riportato ferite non gravi.

Firenze, 7 notte.

Presso Empoli un autocarro carico di legname sbandava a causa del terreno viscido e ribaltava. Tre persone ch'erano sul veicolo, in seguito alle ferite riportate sono state trasportate all'ospedale. Enrico Catani, di anni 46, residente a Firenze, decedeva.

SPORT

Tamagnini trionfa
di Humery per abbandono
e conserva il titolo europeo

Parigi, 7 notte.

Vittorio Tamagnini ha messo in palio stasera, dinanzi all'enorme folla radunata al Palazzo degli Sport, il suo titolo di campione di Europa dei pesi leggeri. Al peso Humery con i suoi Kg. 60,940 supererà l'italiano che ha accusato Kg. 59,100.

Il combattimento si è risolto all'inizio del sesto assalto, perchè Humery ha abbandonato, essendosi ferito alla mano sinistra. Questo fatto era, del resto, previsto da parecchi giornali parigini e particolarmente da *Excelsior*, il quale scriveva questa mattina che Humery aveva una certa probabilità di vincere, se la sua mano sinistra, che aveva subito una leggera contusione durante il periodo di allenamento, avesse resistito.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Duchessa d'Aosta assiste alle distribuzioni dell'E.O.A.

Trieste, 7 notte.

A mezzogiorno S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha presenziato alla distribuzione delle razioni calde dell'Assistenza invernale, rendendosi conto personalmente del funzionamento dell'assistenza col visitare due dei più importanti centri di distribuzione.

La **Ditta DAVIDE CAMPARI & C.** di Milano, con i suoi **Dirigenti, Impiegati, Maestranze, Ispettori, Agenti e Rappresentanti** d'Italia, Colonie e Estero, ha l'immenso dolore di annunciare la morte oggi avvenuta in Sanremo del (000

Comm. Davide Campari

Industriale - Console Onorario del Nicaragua a Milano - Proprietario dell'Azienda - Capo e Maestro amatissimo e venerato.

Milano, 7 dicembre 1936-XV.

I Procuratori della **Ditta Davide Campari & C.** di Milano **MONGHISONI** Rag. **PIERO** e **MARIO MOTTI** con profondo cordoglio annunciano la dolorosissima perdita del

Comm. Davide Campari

che fu loro Capo venerato, amico amorevole, guida sapiente e preziosa. (000

Milano, 7 dicembre 1936-XV.

Il Cav. **A. BERTOLOTTO**, Direttore della **Agenzia per il Piemonte** della **Ditta D. CAMPARI & C. Milano**, unitamente ai **Nipoti**, agli **Impiegati** e **Dipendenti** tutti ha il dolore di partecipare il decesso dell'amatissimo

Comm. Davide Campari

Titolare della Ditta. (26799

Il 6 dicembre, alle ore 2, confortato dai SS. Sacramenti e dalla particolare benedizione di S. E. il Card. Arcivescovo, all'età di anni 73 piamente rendeva la sua anima a Dio il Can. Cav. Teol.

Matteo Delbosco

da 42 anni Pievano di Grugliasco

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli Don **Tommaso**; Mons. **Antonio**, Prevosto di Giaveno; **Domenico**, con la moglie **Maddalena Brossa** e figli; la cognata **Orsola Gioda** e figli; il nipote P. **Antonio Delbosco** S. I.; il Vicecurato Don **Nicola Pagliero**.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 dicembre, alle ore 9.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

E' mancato all'adorazione dei suoi cari

Ferrero Giulio

Ne danno lo straziante annuncio i genitori, la madrina, i sigg. **Paganelli** di Rimini, e la buona **Luigina Gozzani**. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo martedì, 8 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Monginevro, 46-bis.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri è mancato ai suoi cari

Giacomo Borra

Scultore

Partecipano: la moglie **Ida Viola**; i figli: Ing. **Michelangelo** e **Ernestina** con le rispettive famiglie; la sorella **Ernesta**, cognati e nipoti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 10,30, da corso S. Maurizio n. 63. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-015

Le Famiglie **GRASSI** e **MUSSO**, commosse per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al compianto loro Caro,

Comm. Carlo Grassi

vivamente ringraziano amici, conoscenti ed in particolare gli Onorevoli Presidenti della Società di **Montecatini** e **Fiat** e tutti i Dirigenti e Sodalizi della Società stessa per la parte presa al loro lutto. [26782

MEMENTO

Nel secondo anniversario dell'Ave. **ENRICO VALDATA** la Vedova, il Figlio, la Nuora, il Nipote ed i parenti Lo ricordano con dolore immenso a tutti coloro che lo amarono. La Messa solenne verrà celebrata mercoledì 9 dicembre alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto, 27). Si ringrazia quanti prenderanno parte alla mesta funzione. 26747

Giovedì 10 dicembre, 3° Anniversario della morte di **APRA' LUIGIA nata CAUDERA**, alle ore 9,30, verrà celebrata Messa nella Parrocchia S. Cuore di Gesù (via Nizza, 56). I figli ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta funzione. 26557

Nel primo anniversario della morte del compianto **Comm. PIETRO CHIANTELASSA**, Messa suffragio nella chiesa Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) mercoledì 9, ore 11. La famiglia ringrazia chi si unirà alle preghiere 26751

Una Messa anniversaria pel compianto **Dott. LUIGI AMBROSINI** sarà celebrata domani alle 11 in San Carlo.